



COMUNE DI ZONE

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

COMMITTENTE	COMUNE DI ZONE Via M. Guglielmo 42, tel. 030-9870083 fax. 030-9880167 C.F. 00841790173 - P.I. 00841790173 e-mail: info@comune.zone.bs.it	
-------------	--	--

PGT VIGENTE	
<i>Approvato con D.C.C. n. 11 del 16/07/2012 (Pubblicazione BURL n. 3 del 16/01/2013)</i>	
PROGETTISTI 	Arch. Buzzi Silvano di: SILVANO BUZZI & ASSOCIATI SRL 25077 Roè Volciano (BS) - via Bellini, 9 Tel. 0365 59581 fax 0365 5958600 e-mail: info@buzziassociati.it C.F. - P.I. - Reg. Imprese di Brescia 03533880179 Capitale sociale versato € 100,000,00
RESP. di COMMESSA REFERENTE COLLABORATORI	Ing. Cesare Bertocchi Pian. Francesca Marano \

PRIMA VARIANTE PGT	
<i>Avvio procedimento con D.G.C. n. 26 del 14/03/2017</i>	
PROGETTISTI	Ing. Bertocchi Cesare PIANOzero progetti 25081 Bedizzole (BS) - via Palazzo, 5 e-mail: info@pianozeroprogetti.it
RESP. di COMMESSA REFERENTE COLLABORATORI	Dott. Pian. Alessio Rossi \ Dott. Andrea Pasini

DOCUMENTO	<h3>RAPPORTO PRELIMINARE E RELAZIONE DI VARIANTE</h3>	
VAS01 var1		
r01		
COMMESSA	DATA	FASE
	Giugno 2018	Proposta di Variante
AI SENSI DELLE VIGENTI LEGGI SUI DIRITTI DI AUTORE QUESTO ELABORATO NON POTRA' ESSERE COPIATO, RIPRODOTTO O COMUNICATO AD ALTRE PERSONE O DITTE SENZA AUTORIZZAZIONE DEI PROFESSIONISTI		

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

VARIANTE AL PGT

Documento di Piano - Piano delle Regole - Piano dei Servizi

RAPPORTO PRELIMINARE

ai sensi della d.g.r. 11.10.2010 n. 9/761

e RELAZIONE DI VARIANTE

Indice

PREMESSA	7
(PARTE I)	8
1. RIFERIMENTI METODOLOGICO NORMATIVI IN MATERIA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS.....	8
1.1. Normativa Europea	8
1.2. Normativa Nazionale.....	9
1.3. Normativa Regionale.....	12
2. INDICAZIONE SUI SOGGETTI COINVOLTI NELLA PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ.....	15
3. SCHEMA GENERALE DEL PROCEDIMENTO	22
4. DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI CONSULTAZIONE ATTIVATE.....	23
5. DESCRIZIONE DEI TEMI DI VARIANTE	27
6. ELENCO ELABORATI	37
(PARTE II)	39
7. QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO (PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA)	39
7.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)	39
7.2. Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.).....	44
7.3. Rete Ecologica Regionale (RER).....	49
7.4. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	50
7.5. Piano Provinciale Cave	55
7.6. Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti	56
7.7. Piano Territoriale della Viabilità Extraurbana (P.T.V.E.)	57
7.8. Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.)	58
8. QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE	59
8.1. Inquadramento generale del territorio comunale	59
8.2. Inquadramento infrastrutturale.....	60
8.3. Lo sviluppo urbano	60
8.4. Il tessuto agricolo	61
8.5. Il paesaggio.....	61
8.6. Uso del Suolo.....	64
8.7. Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica	66
8.8. Vincoli e tutele	67
(PARTE III)	68
9. ANALISI DELLO SCENARIO AMBIENTALE	68
9.1. Componente aria.....	68
9.2. Componente acqua	68
9.3. Suolo.....	70
9.4. Attività estrattive	71
9.5. Siti archeologici	71
9.6. Impianti di trattamento dei rifiuti	72
9.7. Rumore	72
9.8. Elettrosmog.....	73
9.9. Inquinamento luminoso	73
9.10. Componente radon	73
9.11. Rifiuti	74

9.12. Settore agricolo	75
9.13. Attività sottoposte a verifica	75
10. AREE PROTETTE E RETE NATURA 2000.....	77
(PARTE IV)	78
11. Interferenze delle principali azioni di variante con le tematiche di interesse ambientale	78
12. Valutazione dei possibili impatti ambientali	79
13. Determinazione della variazione sul consumo di suolo	83
14. Coerenza della variante con la L.R. 31/2014	83
15. Conclusioni	91
16. Motivazione di esclusione dalla procedura di VAS.....	91
17. Monitoraggio	92

PREMESSA

Il presente **Rapporto preliminare** è redatto, ai sensi della normativa attualmente vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ed è finalizzato a verificare l'assoggettabilità alla VAS della Variante al Documento di Piano, al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del PGT vigente del Comune di Zone (BS).

Il documento comprende l'inquadramento normativo della procedura di VAS della Variante in oggetto, la descrizione del quadro pianificatorio e programmatico che può avere ricadute sulla pianificazione locale, la descrizione dei temi di variante e degli impatti significativi sull'ambiente indotti dall'attuazione della variante stessa e il monitoraggio, facendo riferimento ai criteri dell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo. Sempre secondo normativa, sarà inoltre necessario dare conto della verifica delle possibili interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Con **Deliberazione di Giunta Comunale n. 26 del 14 marzo 2017** è stato dato formale avvio al procedimento di variante al PGT unitamente alla Verifica di assoggettabilità alla VAS basato su principi non diversi da quelli originari, con l'intento di perseguire la stessa sostenibilità ambientale e sociale, e finalizzato a:

- modificare il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi e di conseguenza a rettificare gli elaborati del Documento di Piano;
- adeguamento a norme sopravvenute;
- correzione di eventuali errori materiali di redazione nonché specificazioni e chiarimenti.

Ad oggi il Comune di Zone si è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT) approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.11 del 16 luglio 2012 e divenuto efficace con la pubblicazione sul B.U.R.L. (Serie Avvisi e Concorsi n.3) del 16 gennaio 2013.

L'Amministrazione Comunale ha quindi avviato le procedure finalizzate alla redazione della Variante al Piano di Governo del Territorio, i cui obiettivi strategici rimangono quelli già dichiarati nel Rapporto Ambientale della VAS in sede di formazione del PGT approvato nel 2012. La variante in itinere pertanto affronterà alcune questioni emerse nel corso degli ultimi anni, sia di natura normativa che di previsione puntuale sul territorio.

Il modello metodologico procedurale per la verifica di assoggettabilità alla VAS della Variante al PdS e al PdR è definito a livello regionale da apposito provvedimento normativo, nello specifico con D.G.R. 25 luglio 2012 – n. IX/3836, che prevede l'elaborazione di un Rapporto Preliminare da sottoporre ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati (allegato 1u - *“Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) varianti al Piano dei Servizi e Piano delle Regole”*).

Il documento ha la finalità di dimostrare che i temi trattati nella variante non alterano gli impatti sull'ambiente emersi nell'elaborazione della VAS del PGT vigente e per questo motivo si è deciso di attuare la verifica di assoggettabilità alla VAS.

(PARTE I)

La Parte I del presente Rapporto Preliminare è destinata all'introduzione e definizione del concetto di "Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica", all'inquadramento Normativo nonché all'illustrazione della metodologia adottata ai fini della valutazione della variante urbanistica.

1. RIFERIMENTI METODOLOGICO NORMATIVI IN MATERIA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

1.1. Normativa Europea

La normativa inerente la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) ha come riferimento principale la **Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001**, Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Tale Direttiva comunitaria cita all'articolo 1: *"La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente."*

La Direttiva prevede la possibilità di effettuare la verifica di esclusione dalla VAS in caso di piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori.

Si richiamano i riferimenti normativi in merito.

"Articolo 3 – Ambito d'applicazione

1. I piani e i programmi di cui ai paragrafi 2, 3 e 4, che possono avere effetti significativi sull'ambiente, sono soggetti ad una valutazione ambientale ai sensi degli articoli da 4 a 9.

2. Fatto salvo il paragrafo 3, viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi,

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE, o

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.

3. Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

4. Gli Stati membri determinano se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

5. Gli Stati membri determinano se i piani o i programmi di cui ai paragrafi 3 e 4 possono avere effetti significativi sull'ambiente attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della presente direttiva.

6. *Nell'esame dei singoli casi e nella specificazione dei tipi di piani e di programmi di cui al paragrafo 5, devono essere consultate le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3.*

7. *Gli Stati membri fanno in modo che le conclusioni adottate ai sensi del paragrafo 5, comprese le motivazioni della mancata richiesta di una valutazione ambientale ai sensi degli articoli da 4 a 9, siano messe a disposizione del pubblico.*

8. *I seguenti piani e programmi non rientrano nell'ambito di applicazione della presente direttiva:*

- *piani e programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile,*
- *piani e programmi finanziari o di bilancio.*

9. *La presente direttiva non si applica ai piani e ai programmi cofinanziati a titolo dei rispettivi periodi di programmazione in corso per i regolamenti n. 1260/99 e n. 1257/99 del Consiglio."*

L'eventualità di sottoporre un piano o un programma alla verifica di assoggettabilità alla VAS è rimandata alla decisione di ciascuno Stato membro, alla condizione che si tenga conto dei criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi elencati all'Allegato II della Direttiva di seguito riportato.

"Allegato II

1. *Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*

- *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

2. *Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;*
- *carattere cumulativo degli effetti;*
- *natura transfrontaliera degli effetti;*
- *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
 - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
 - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite,*
 - *dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- *effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale."*

1.2. Normativa Nazionale

Nella legislazione italiana si è provveduto a recepire gli obiettivi della Direttiva Comunitaria con l'emanazione del **Decreto Legislativo, 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"** (come

modificato dal D.lgs n.4/2008, dal D.lgs n. 128/2010 e s.m. e i.), cosiddetto "Testo Unico dell'ambiente" o "Codice ambientale", in quanto riordina, coordina e integra la legislazione in materia ambientale.

In particolare all'articolo 4, comma 3 e 4, lettera a), vengono trattati specificamente le finalità generali da perseguire con la V.A.S.:

"Articolo 4, comma 3 – Finalità

La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione."

"Articolo 4, comma 4, lettera a) - Finalità

In tale ambito:

a) la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile."

L'articolo 6 inquadra l'oggetto della disciplina (in analogia alla Direttiva comunitaria) e, con particolare riferimento alla VAS, richiama la necessità di effettuare la valutazione di piani e programmi con l'opportunità di svolgere la verifica di assoggettabilità in specifici casi minori.

"Articolo 6 – Oggetto della disciplina

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

3-ter. Per progetti di opere e interventi da realizzarsi nell'ambito del Piano regolatore portuale, già sottoposti ad una valutazione ambientale strategica, e che rientrano tra le categorie per le quali è prevista la Valutazione di impatto ambientale, costituiscono dati acquisiti tutti gli elementi valutati in sede di VAS o comunque desumibili dal Piano regolatore portuale. Qualora il Piano regolatore Portuale ovvero le rispettive varianti abbiano contenuti tali da essere sottoposti a valutazione di impatto ambientale nella loro interezza secondo le norme comunitarie, tale valutazione è effettuata secondo le modalità e le competenze previste dalla Parte Seconda del presente decreto ed è integrata dalla valutazione ambientale strategica per gli eventuali contenuti di pianificazione del Piano e si conclude con un unico provvedimento."

L'articolo 12 illustra con maggior dettaglio le modalità di svolgimento della procedura di Verifica di assoggettabilità alla VAS.

"Articolo 12 – Verifica di assoggettabilità

1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 o alla VAS di cui agli artt. da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati."

Si precisa che l'Allegato I alla Parte Seconda del D.lgs 152/06, contenente i criteri di riferimento per la Verifica di assoggettabilità, ricalca i contenuti dell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE interamente riportato al precedente paragrafo.

1.3. Normativa Regionale

La Regione Lombardia con la **Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12** e nello specifico all'**art. 4 "Valutazione ambientale dei Piani"** ha definito nel dettaglio le modalità per la definitiva entrata in vigore della Valutazione Ambientale Strategica nel contesto regionale.

Al comma 4 si stabilisce infine che nella fase di transizione, fino all'emanazione del provvedimento di Giunta regionale attuativo degli indirizzi approvati dal Consiglio, *"l'ente competente ad approvare il piano territoriale o il documento di piano, nonché i piani attuativi che comportino variante, ne valuta la sostenibilità ambientale secondo criteri evidenziati nel piano stesso"*.

I criteri attuativi sono contenuti nel documento "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", approvato dal Consiglio Regionale in data 13 marzo 2007, che presenta una dettagliata serie di indicazioni, in attuazione di quanto previsto dall'art. 4 della legge regionale sul governo del territorio.

Gli indirizzi prevedono la verifica di Esclusione dalla Valutazione Ambientale Strategica per i Piani e Programmi di cui ai punti 4.6 e 4.7 degli "Indirizzi per la valutazione ambientale di piani e programmi".

La D.C.R. 13 marzo 2007 n. VIII/351 "Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi" (articolo 4, comma 1, l.r. 11 marzo 2005, n. 12) definisce che:

"4.6 - Per i P.P. che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori, come definiti con provvedimento dalla Giunta regionale, si procede alla verifica di esclusione secondo le modalità previste dal successivo punto 5.0, al fine di determinare se possono avere significativi effetti sull'ambiente."

4.7 - Per i P. P non ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti, si procede alla verifica di esclusione secondo le modalità previste dal successivo punto 5.0, al fine di determinare se possono avere effetti significativi sull'ambiente."

Per quanto concerne la Verifica di esclusione, la stessa delibera recita:

"5.9 La verifica di esclusione (screening) si applica ai P.P. di cui ai punti 4.6 e 4.7 ed è effettuata dall'autorità competente per la V.A.S, d'intesa con l'autorità procedente, secondo le indicazioni seguenti: a tal fine l'autorità procedente predispone un documento di sintesi della proposta di P.P. contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II; Il presente documento è quindi strutturato in modo da rispondere a quanto richiesto dall'Allegato II della Dir. CE/42/2001."

In seguito la Regione Lombardia ha completato il quadro normativo in tema di Valutazione Ambientale Strategica attraverso l'emanazione di numerose deliberazioni che hanno permesso di meglio disciplinare il procedimento di V.A.S.:

- delibera della Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. VIII/6420 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi";
- delibera della Giunta Regionale del 18 aprile 2008, n. VIII/7110 "Valutazione ambientale di piani e programmi – V.A.S.. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della Legge Regionale 11 Marzo n. 12, 'Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi' approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007, (Provvedimento n. 2)";
- delibera della Giunta Regionale del 11 febbraio 2009, n. VIII/8950 "Modalità per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, LR. 12/05; DCR 351/07)";
- delibera della Giunta Regionale del 30 dicembre 2009, n. VIII/10971 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – V.A.S. (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e

- inclusione di nuovi modelli”;
- delibera della Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. IX/761 “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – V.A.S.- (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle DGR 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971”;
 - circolare regionale “L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi – V.A.S. nel contesto comunale” approvata con Decreto dirigenziale 13071 del 14 dicembre 2010;
 - delibera della Giunta Regionale 22 dicembre 2011 - n. IX/2789 Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – V.A.S. (art. 4, l.r. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (V.A.S.) - Valutazione di incidenza (V.I.C.) - Verifica di assoggettabilità a V.I.A. negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, l.r. 5/2010).
 - comunicato della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio e della Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Giunta regionale della Lombardia del 27 febbraio 2012 n.25 Adempimenti procedurali per l’attuazione degli articoli 3ter comma 3 e 25bis comma 5 della LR n.86/1983 (Istruzioni per la pianificazione locale della RER - febbraio 2012);
 - legge regionale 13 marzo 2012 n. 4 Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistica - edilizia Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2011 - n. 2789;
 - **delibera della Giunta Regionale 25 luglio 2012 - n. IX/3836** Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – V.A.S. (art. 4, l.r. 12/2005; d.c.r.n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (V.A.S.) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole;
 - legge regionale 14 marzo 2003 n.2 come modificata dalla L.R. 8 luglio 2015 n.20 Programmazione negoziata regionale;
 - delibera della Giunta Regionale 09 giugno 2017 - n. X/6707 Approvazione dei modelli metodologico procedurali e organizzativi della valutazione ambientale (VAS) per i piani interregionali comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale (Allegato1P-A; allegato1P-B; Allegato1P-C).

A seguito della legge L.R. 4 del 13/3/2012 emanata dalla Regione Lombardia, pubblicata sul BURL il 16 marzo-2012 ed entrata in vigore il 17 marzo, anche per le varianti che interessano il Piano dei Servizi o quelle interessanti il Piano delle Regole è necessaria la VAS, anche se in forma semplificata in quanto è richiesto l'assoggettamento.

Nello specifico l’art.4 stabilisce che:

“2-bis. Le varianti al piano dei servizi, di cui all’articolo 9, e al piano delle regole, di cui all’articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l’applicazione della VAS di cui all’articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).(comma introdotto dalla legge reg. n. 4 del 2012)

Legge Regionale sul consumo di suolo n.31 del 28 novembre 2014

Si ritiene opportuno in questa sede fare un breve cenno al mutamento dello scenario legislativo regionale avvenuto con la L.R. 31/2014, che ha introdotto esplicitamente norme applicative per contrastare il consumo di suolo.

Tale legge pone l’accento sul principio dichiarato all’art.1 punto1 della L.R. 31/2014, cioè la volontà di

dettare “...*disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse ai sensi dell’art. 1 della l.r. 12/2005, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, anche al fine di promuovere e non compromettere l’ambiente, il paesaggio, nonché l’attività agricola...*”.

Occorre precisare che la LR 31/2014 è stata recentemente modificata e integrata con le Leggi Regionali n.15 e 16 del 26 maggio 2017; mentre la prima (LR n.15/2017) interviene sull’art.4 *Misure di incentivazione - Ulteriori modifiche alla l.r. 12/2005* introducendo i commi 2 sexies e 2 septies e pertanto fornisce specifiche relative al calcolo degli incentivi volumetrici, la seconda legge (LR n.16/2017) interviene sull’articolo 5 Norma transitoria, fissando nuovi termini per l’integrazione del PTR, l’allineamento dei PTCP e conseguentemente dei PGT, fornendo indicazioni sulla proroga del Documento di Piano e dettando indicazioni sul regime moratorio sino all’adeguamento dei PGT e dei Piani Attuativi.

I contenuti della presente variante sono conformi all’art.5 c.4 della LR 31/2014 *“Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”* che disciplina le varianti urbanistiche nel periodo transitorio: *“fino all’adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, di cui all’articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, [...], i comuni possono approvare unicamente varianti del PGT e piani attuativi in variante al PGT, che non comportino nuovo consumo di suolo, diretti alla riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica o progettuale delle previsioni di trasformazione già vigenti, per la finalità di incentivarne e accelerarne l’attuazione, esclusi gli ampliamenti di attività economiche già esistenti, nonché quelle finalizzate all’attuazione degli accordi di programma a valenza regionale. Fino a detto adeguamento sono comunque mantenute le previsioni e i programmi edificatori del documento di piano vigente.”*

L’art.2 c.1 lett d) della LR 31/2014 definisce il bilancio ecologico del suolo come *“la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola”* e chiarisce che *“se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero”*.

La presente variante agisce esclusivamente sulla riorganizzazione delle previsioni di trasformazione già vigenti e sulla riqualificazione urbanistica del tessuto consolidato, oltre a introdurre modifiche normative come descritto in premessa e dettagliato ai successivi paragrafi, ricadendo pertanto nei casi conformi previsti dalla norma transitoria della LR 31/2014 e s.m.i.

2. INDICAZIONE SUI SOGGETTI COINVOLTI NELLA PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

In data 14/03/2017 la Giunta Comunale con la Deliberazione della Giunta Comunale n. 26 ha formalmente avviato la procedura per la redazione della Variante al PGT unitamente alla Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica, individuando le figure coinvolte nel procedimento come di seguito esplicitato.

👉 **Proponente.** La pubblica amministrazione o il soggetto privato, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il piano od il programma da sottoporre alla valutazione ambientale: **Marco Antonio Zatti, Sindaco del Comune di Zone;**

👉 **Autorità procedente.** La pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma; l'autorità procedente è la pubblica amministrazione che recepisce il piano o il programma, lo adotta e lo approva: **Arch. Sonia Bettoni, Responsabile dell'Area Tecnica del Comune di Zone;**

👉 **Autorità competente.** L'autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata per la V.A.S. dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'autorità procedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi: **Ing. Ilaria Fumagalli;**

👉 **Soggetti competenti in materia ambientale.** Le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente;

👉 **Enti territorialmente interessati.** Ai tavoli istituzionali sono invitati anche altri enti che si ritiene possano essere interessati attivamente e coinvolti, al fine di informare e condividere le conoscenze sul contesto in studio;

👉 **Pubblico.** Una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfano le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus, ratificata con la legge 16 marzo 2001, n. 108 1 e delle Direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE



COMUNE DI ZONE

Provincia di Brescia

Cod. Fisc. : 80015590179

Part. IVA : 00841790173

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 26 DEL 14-03-2017

OGGETTO: Avvio del procedimento per la redazione di variante al Piano di Governo del Territorio (PGT) relativa al Documento di Piano, al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi e verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

L'anno **Duemiladiciassette** addì **Quattordici** del mese di **Marzo** alle ore **18:30**, nella sala delle adunanze, previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente legge si è riunita la Giunta Comunale.

All'appello risultano:

Cognome e Nome	Qualifica	Presenti
ZATTI MARCO ANTONIO	Sindaco	SI
SALVALAI ANDREA	Vice Sindaco	SI
MARCHETTI ANDREA	Assessore	SI

Presenti: 3 Assenti: 0

Partecipa all'adunanza il Segretario Comunale, dott.ssa Chiari Elisa, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il sig. Zatti Marco Antonio, Sindaco, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

Deliberazione G.C. n. 26 del 14-03-2017

OGGETTO: **Avvio del procedimento per la redazione di variante al Piano di Governo del Territorio (PGT) relativa al Documento di Piano, al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi e verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).**

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO che il Comune di Zone è dotato di Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 11 del 16.07.2012, vigente dal 16.01.2013 con l'avvenuta pubblicazione sul B.U.R.L. n. 3 del 16 01 2013 -*Serie Avvisi e Concorsi*;

CONSIDERATO che l'Amministrazione Comunale intende, a seguito di numerosi confronti successivi all'approvazione del nuovo strumento urbanistico, procedere ad una variante del Documento di Piano, del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi dello stesso Piano di Governo del Territorio finalizzata tra l'altro a promuovere l'attività edilizia favorendo la ripresa economica del territorio amministrato e di settore seppur nel rispetto dei principi della L.R. n.31/14 volti alla riduzione di consumo di suolo;

ATTESO che la L.R. n.31/14 - *Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato*, all'art.5 -*norma transitoria c.4* precisa che *"i comuni possono approvare unicamente varianti dei PGT e piani attuativi in variante al PGT, che non comportino nuovo consumo di suolo, diretti alla riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica o progettuale delle previsioni di trasformazione già vigenti, per la finalità di incentivarne e accelerarne l'attuazione, esclusi gli ampliamenti di attività economiche già esistenti (...)"*;

VISTO il comunicato del 24.03.2015, n. 50 con il quale la D.G.-Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo di Regione Lombardia, ha fornito gli indirizzi applicativi della L.R. 28.11.2014 n. 31 *"Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato"*, disponendo altresì la proroga della validità del Documento di Piano del PGT e che lo stesso specifica altresì che *"... Restano pertanto estranee alla disciplina restrittiva in esame le varianti al piano dei servizi e al piano delle regole, a condizione che le stesse non abbiano incidenza sulle previsioni urbanistiche del documento di piano. A titolo esemplificativo, sono certamente possibili tutte le varianti al piano delle regole o al piano dei servizi interne al vigente tessuto urbano consolidato, anche ampliative delle attuali potenzialità edificatorie, mentre sono da considerare precluse varianti agli stessi piani che abbiano ad oggetto aree esterne al vigente tessuto urbano consolidato che "comportino consumo di suolo"(...)"*;

CONSIDERATO che la variante, nel rispetto delle disposizioni regionali vigenti e soprarrichiamate, sarà finalizzata ad apportare tra le altre cose e non in via esclusiva, al P.G.T. le seguenti modificazioni:

- modifiche al Documento di Piano;
- modifiche al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi;
- adeguamento a norme sopravvenute;
- correzione di eventuali errori materiali di redazione nonché specificazioni e chiarimenti.

ATTESO che l'art. 13 della L.R. 11.03.2005 n. 12, *Legge per il Governo del territorio* disciplina la procedura di approvazione di variante agli atti costituenti il P.G.T.;

CONSIDERATO che ai sensi di quanto disposto dall' art.13, comma 2, della citata disposizione regionale 12 *prima del conferimento dell'incarico per la redazione degli atti di P.G.T. o loro varianti, il Comune deve pubblicare avviso di avvio del procedimento su almeno un quotidiano locale o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, prevedendo lo sviluppo di azioni di*

comunicazione, di pubblicazione e di sollecitazione della partecipazione attiva da parte della cittadinanza, al fine di incentivare la collaborazione di chiunque abbia interesse, anche alla tutela degli interessi diffusi, a presentare suggerimenti e proposte;

RICHIAMATO il decreto legislativo 03.04.2006 n.152 “Norme in materia ambientale”;

VISTO l'art. 4, comma 1, della L.R. n. 12/2005 che prevede che *“Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi.(...)”*

CONSIDERATO CHE le varianti che si intendono apportare al Piano di Governo del Territorio sono da assoggettare al procedimento di valutazione di cui al punto precedente, e che in tal senso si ritiene di intraprendere il percorso relativo alla verifica di assoggettabilità alla V.A.S. ai sensi di quanto disposto dall'art. 4 *-valutazione ambientale dei piani* della L.R. n. 12/2005;

RITENUTO pertanto:

- di dare formale avvio al procedimento di variante al P.G.T. ai sensi dell'art. 13, comma 2, della L.R. n. 12/2005;
- di nominare quale responsabile del procedimento l'Arch. Sonia BETTONI, Responsabile dell'Area Tecnica del Comune di Zone;
- di dare formale avvio alla procedura per la verifica di assoggettabilità alla V.A.S.;
- di darle pubblicità mediante pubblicazione di apposito avviso sul sito SIVAS regionale, sul sito web del Comune, su un quotidiano a diffusione locale, all'albo pretorio comunale e mediante l'affissione di manifesti nelle bacheche presenti sul territorio comunale;
- di dare atto che l'Autorità Proponente ai fini della V.A.S. è il Comune di Zone nella persona del Sindaco Marco Antonio ZATTI;
- di prendere atto dell'affidamento disposto con determina n. 18 del 14.03.2017 i compiti di tutela e valorizzazione ambientale all'ing. Ilaria FUMAGALLI e quindi di individuarla quale Autorità Competente per la V.A.S.;
- di individuare, quale Autorità Procedente il Comune rappresentato dal responsabile dell'ufficio tecnico Architetto Sonia BETTONI, dando conseguentemente mandato allo stesso di predisporre tutti gli atti inerenti e conseguenti così come previsto dalla legislazione vigente;
- di dare atto che sarà l'Autorità Procedente d'intesa con l'Autorità Competente per la V.A.S., ai sensi della normativa di settore, a provvedere con apposito successivo atto formale ad individuare e definire:
 - i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati da invitare alla conferenza di verifica e/o di valutazione anche oltre quelli espressamente individuati dalla norma;
 - i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
 - le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

VISTI:

- la L.R. 11.03.2005 n. 12;
- il d.lgs. 03.04.2006 n. 152, Testo unico ambientale;
- la L. 17.08.1942 n. 1150, Legge urbanistica statale;
- il d.lgs. 18.08.2000 n. 267, Testo unico enti locali;

VISTO altresì l'allegato avviso di avvio del procedimento predisposto dall'Ufficio Tecnico, ritenuto meritevole da parte dell'Amministrazione Comunale;

ATTESTATO che, ai sensi dell'art. 49 del d.lgs. n. 267 del 18.08.2000, in merito alla presente deliberazione è stato acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica;

Con voti favorevoli ed unanimi espressi nei modi e nelle forme di legge;

D E L I B E R A

1. di approvare le premesse quali parte integrante e sostanziale del presente dispositivo;
2. di dare formale avvio al procedimento per la redazione della prima variante al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) relativa al Documento di Piano, Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi ai sensi dell'art.13 della L.R. 11 marzo 2005, n. 12;
3. di stabilire che la procedura sarà finalizzata nel rispetto delle disposizioni regionali vigenti e richiamate nelle premesse, ad apportare tra le altre cose e non in via esclusiva, al P.G.T. le seguenti modificazioni:
 - modifiche al Documento di Piano;
 - modifiche al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi;
 - adeguamento a norme sopravvenute;
 - correzione di eventuali errori materiali di redazione nonché specificazioni e chiarimenti.
4. di nominare quale Responsabile del procedimento l'Arch. Sonia BETTONI, Responsabile dell'Area Tecnica del Comune di Zone ;
5. di dare atto di attivare con lo sviluppo di azioni di comunicazione, di pubblicazione e di sollecitazione la partecipazione attiva da parte della cittadinanza, al fine di incentivare la collaborazione di chiunque abbia interesse, anche alla tutela degli interessi diffusi, a presentare suggerimenti e proposte;
6. di avviare ai sensi dell'art.4 della citata L.R. n.12/05 la verifica di assoggettabilità alla V.A.S. relativamente alla proposta di seconda variante al PGT relativa al Documento di Piano, Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi unitamente alla verifica di assoggettabilità alla V.A.S.;
7. di individuare quale Autorità Proponente ai fini della V.A.S. il Comune di Zone nella persona del Sindaco Marco Antonio Zatti;
8. di individuare quale Autorità Competente per la V.A.S., l'ing. Ilaria FUMAGALLI;
9. di individuare quale Autorità Procedente il Comune rappresentato dal dal responsabile dell'ufficio tecnico Architetto Sonia BETTONI, dando conseguentemente mandato allo stesso di predisporre tutti gli atti inerenti e conseguenti così come previsto dalla legislazione vigente;
10. di dare atto che sarà l'Autorità Procedente d'intesa con l'Autorità Competente per la V.A.S., ai sensi della normativa di settore, a provvedere con apposito successivo atto formale ad individuare e definire:
 - i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati da invitare alla conferenza di verifica e/o di valutazione anche oltre quelli espressamente individuati dalla norma;

- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
 - le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.
11. di approvare l'avviso di avvio del procedimento allegato alla presente deliberazione;
 12. di darne pubblicità mediante pubblicazione di apposito avviso di avvenuta assunzione della presente deliberazione sul sito web istituzionale del Comune (www.comune.zone.bs.it), su un quotidiano a diffusione locale, all'albo pretorio del Comune, sul sito SIVAS della Regione Lombardia (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas) e reso pubblico mediante l'affissione di manifesti nelle bacheche presenti sul territorio comunale;
 13. di dare mandato al Responsabile Area Tecnica, Arch. Sonia BETTONI, di provvedere agli adempimenti conseguenti per l'attuazione della presente delibera;
 14. di dare atto che, ai sensi dell'art. 3 della Legge n. 241/1990, come modificata dalla Legge n.15/2005 che, in ossequio alle norme di cui al D.Lgs. n. 104/2010 sul processo amministrativo, qualunque soggetto ritenga il presente atto illegittimo e venga dallo stesso lesa può proporre ricorso innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia – sezione staccata di Brescia - nel termine di decadenza di 60 giorni decorrenti dall'ultimo giorno di pubblicazione all'albo pretorio on-line;
 15. di dichiarare, con separata unanime votazione, il presente provvedimento immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267.

IL SINDACO
Marco Antonio Zatti

IL SEGRETARIO COMUNALE
Elisa Chiari

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

(articolo 134 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, numero 267 e s.m.i.)

Si certifica che la su estesa deliberazione diverrà esecutiva decorso il decimo giorno dalla compiuta pubblicazione all'Albo Pretorio.

* * * * *

ATTESTAZIONE D'IMMEDIATA ESEGUIBILITA'

Si attesta che la presente deliberazione è stata dichiarata immediatamente eseguibile con il voto espresso della maggioranza dei componenti (articolo 134, comma 4).

IL SEGRETARIO COMUNALE
Elisa Chiari

3. SCHEMA GENERALE DEL PROCEDIMENTO

Di seguito si riporta lo schema generale di riferimento, contenuto nella **DGR 25 luglio 2012 n. IX/3836**, per la procedura di verifica di assoggettabilità della variante al PdR e PdS.

Schema generale – Verifica di assoggettabilità

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di assoggettabilità alla VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali della variante al PdS e al PdR	A1.1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1.2 Definizione schema operativo della variante	A1.2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1.3 Rapporto preliminare della proposta di variante e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno la variante alla valutazione ambientale (entro 45 giorni dalla messa a disposizione) e informazione circa la decisione assunta	

Schema metodologico e procedura della Verifica di assoggettabilità

Punto 2.1 del modello Allegato 1u:

“Le varianti al piano dei servizi e al piano delle regole, ai sensi dell’articolo 4, comma 2 bis della l.r.12/2005, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l’applicazione della VAS di cui all’articolo 6, commi 2 e 6, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale), tranne quelle per le quali sussiste la contemporanea presenza dei requisiti seguenti:

- a) non costituiscono quadro di riferimento per l’autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche*
 - b) non producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE*
 - c) determinano l’uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori.*
- Per queste varianti minori si procede a verifica di assoggettabilità alla VAS.”***

Per quanto riguarda il primo aspetto (lettera a), detto che la direttiva 85/337/CE concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (modificata ed integrata dalla 97/11/CE e dalla 2003/35/CE) è stata da ultimo recepita a livello nazionale dal D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., **nessuna delle modifiche che il Comune intende introdurre con suddetta Variante, rientra in tali casi.**

Per quanto riguarda invece il secondo aspetto (lettera b), per la sussistenza del requisito di escludibilità, è richiesto di verificare la possibile interferenza degli interventi previsti dalla variante di piano con gli elementi di cui alla direttiva 92/42/CE (Direttiva Habitat). Con la Direttiva Habitat è stata istituita la rete

ecologica europea denominata “Natura 2000”, un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo. E’ quindi in definitiva richiesto di verificare se gli interventi previsti dalla variante siano in grado di produrre effetti su aree SIC o ZPS. Il primo elemento di tale verifica è indubbiamente la distanza dal confine comunale delle aree SIC e ZPS più prossime al territorio in oggetto. Dall’analisi dei dati messi a disposizione nel GEOportale della Regione Lombardia nella banca dati territoriale “aree protette” emerge con evidenza che **non esistono aree SIC e ZPS né all’interno del Comune di Zone, né nei Comuni limitrofi o comunque all’interno di un ragionevole ambito di riferimento della Variante.**

Per quanto riguarda infine il terzo aspetto (lettera c) da verificare per completare l’analisi della sussistenza delle condizioni di assoggettamento della variante in oggetto alla procedura di VAS, è evidente che la determinazione del fatto che essa sia relativa “l’uso di piccole aree a livello locale e/o comporti modifiche minori” (da sottolineare che secondo la normativa vigente le condizioni di dimensioni ed importanza possano anche non essere entrambe verificate) risulti avere un certo grado di soggettività.

A tal riguardo risulta particolarmente utile quanto emerge dal manuale “Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”, della Commissione Europea (2003): “Il criterio chiave per l’applicazione della direttiva, tuttavia, non è la dimensione dell’area contemplata, ma la questione se il piano o il programma potrebbe avere effetti significativi sull’ambiente. Un piano o programma che secondo gli Stati membri potrebbe avere effetti significativi sull’ambiente deve essere sottoposto a valutazione ambientale anche se determina soltanto l’utilizzo di una piccola zona a livello locale”.

I contenuti della Variante in oggetto comportano limitate modifiche e sono volti a integrazioni puntuali di norma, recepimenti dello stato di fatto e alla rifunzionalizzazione/riqualificazione urbana interne al consolidato.

4. DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI CONSULTAZIONE ATTIVATE

La Direttiva 2001/42 CE prevede l’estensione della partecipazione del pubblico a tutto il processo di pianificazione. Oggi si ritiene che la richiesta di pareri e contributi a soggetti esterni all’Amministrazione, sia l’elemento fondamentale e funzionale a rendere credibile il processo di V.A.S. che di fatto, vede la stessa Amministrazione valutare la sostenibilità ambientale delle proprie scelte di piano. La partecipazione dei cittadini e degli attori coinvolti permette di evidenziare gli interessi e i valori di tutti i soggetti interessati dalle ricadute delle scelte di piano e di richiamare l’attenzione verso quei problemi che a volte sono difficili da individuare.

La partecipazione avviene in due modi:

- **coinvolgimento del pubblico:** è l’insieme di attività attraverso le quali i cittadini intervengono nella vita politica, nella gestione della cosa pubblica e della collettività. Tale tipo di partecipazione è finalizzata a far emergere interessi e valori di tutti i soggetti, potenzialmente interessati dalle ricadute delle decisioni;
- **negoziazione e concertazione tra Enti, Associazioni, e Amministrazioni:** è insieme di attività finalizzate ad attivare gli Enti territorialmente interessati a vario titolo da ricadute del processo decisionale, al fine di ricercare l’intesa e far emergere potenziali conflitti in una fase ancora preliminare del processo, riducendo il rischio di vanificare scelte e decisioni a causa di opposizioni emerse tardivamente.

Dal punto di vista tecnico, la partecipazione avviene attraverso comunicazioni scritte, assemblee e consultazioni via internet sul sito istituzionale. Perché i processi di partecipazione nell'ambito della V.A.S. abbiano successo e producano risultati significativi, il pubblico, gli Enti, le Associazioni e le Amministrazioni, devono essere informate in corrispondenza dei diversi momenti del processo. Il processo partecipativo deve mettere in condizione di poter esprimere il proprio parere circa le diverse fasi, di conoscere tutte le opinioni e i pareri espressi e la relativa documentazione. Gli strumenti di informazione devono garantire trasparenza e accessibilità al processo.

Si possono individuare, in linea generale, i seguenti momenti di partecipazione:

- pubblicazione sul sito S.I.V.A.S. (che sostituisce la pubblicazione sul B.U.R.L.) e sul sito internet comunale dell'Avvio della Variante e del procedimento V.A.S. per sollecitare la collaborazione attiva dei cittadini mediante suggerimenti e proposte;
- nomina dell'autorità responsabile della V.A.S. e delle autorità e degli Enti con specifiche competenze ambientali interessanti il comune;
- Conferenza tra Amministrazione, pubblico, Autorità responsabile, autorità, Enti, ed estensore del Piano durante la fase di orientamento per identificare i dati e le informazioni disponibili sul territorio;
- Conferenza tra Amministrazione, pubblico, Autorità responsabile, autorità, Enti, ed estensore del Piano durante la fase di redazione del piano per identificare le alternative con minore impatto ambientale;
- Conferenza di valutazione finale del Rapporto Ambientale durante la quale l'Autorità responsabile si esprime, in accordo con l'Amministrazione e in modo coordinato con le Autorità e gli Enti consultati, valutando la sostenibilità del piano, in merito agli effetti ambientali individuati nel Rapporto Ambientale ed al loro contributo nella formazione del piano;
- Pubblicazione della valutazione;
- Pubblicazione del Piano e raccolta delle osservazioni;
- Consultazione tra Amministrazione, autorità responsabile, Enti, e proponente del Piano per definire la Dichiarazione di Sintesi finale.

Nel procedere alla redazione della presente Variante al PGT, l'Amministrazione Comunale ha inteso innanzitutto attenersi ai principi indicati all'art.2, comma 5, della citata L.R. n.12/2005 che così dispone: *"Il governo del territorio si caratterizza per la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti, la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni e la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati"*.

Le istanze pervenute entro e fuori i termini sono state tutte raccolte, numerate ed analizzate e sottoposte all'attenzione dell'Amministrazione Comunale, che ha valutato la possibilità di recepimento delle stesse alla luce dei criteri e degli indirizzi coerenti con i contenuti del Piano in essere.

PROPOSTE SUGGERIMENTI VAR PGT VIGENTE (a seguito pubblicazione avvio del procedimento GC n.26 del 14/03/2017)

N.	DATA presentazione istanza	protocollo	RICHIEDENTE (proprietario/comprop./controinteressato ect...)	localizzazione richiesta	classificazione urbanistica da PGT vigente	contenuto della richiesta VARIANTE
1	10/04/2017	1317	DANESI PATRIZIA	Via Monte Guglielmo n.13 - fg. 1 p.IIa 11 sub.5	NAF	possibilità di chiudere il portico con serramento e vetro
2	13/04/2017	1225	BORDIGA ANNA	Via Sina n.24 - fg. 1 p.IIa 3283		togliere edificabilità al mappale
3	19/04/2017	1277	SINA ARMANDO	Via Castello - fg.1 p.IIe 4023-4022	A.T. 11 - dest. prevalente Turistico-alberghiera	Stralciare AT e modificare la destinazione con Art.27 - residenziale consolidato tipo A)
4	19/04/2017	1280	SINA AMEDEO	Via Panoramica Loc. Dazze - fg.1 p.IIa 530	Art. 27 - Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale caratterizzati da forte acclività	togliere edificabilità per esenzione IMU (il mappale comprende cortile, giardino, alveo torrente Mai)
5	22/04/2017	1317	TRAININI CESARE	Valle di Gasso		Oggi attività di maneggio. Si chiede cambio di destinazione d'uso con modesto ampliamento volumetrico, da attrezzare e destinare a maneggio/agriturismo
6	02/05/2017	1393	ALMICI TOSCA	Via Monte Guglielmo - fg.1 p.IIa 32 sub.14	NAF	Possibilità di ampliamento della superficie utile dell'unità abitativa
7	02/05/2017	1394	BELLERI STEVE GIOVANNI	=====	=====	Alzare quota altimetria del vincolo ambientale degli 800 mt (Ambiti ad elevata naturalità)
8	02/05/2017	1395	BELLERI STEVE GIOVANNI	=====	=====	tema NAF: 1. deroga art.13 con sup.minima 60 mq per unità; 2. consentire nuovi balconi sui cortili interni; 3. deroga al reperimento posti auto (ridurre rapporto 1/1); 4. riduzione contributi di costruzione e urbanizzazione e standard di qualità; 5. riduzione imposte per recupero edifici inutilizzati; 6. riduzione tassa occupazione suolo pubblico
9	02/05/2017	1396	BELLERI STEVE GIOVANNI	=====	=====	Migliore interpretazione delle norme e disposizioni di piano: meglio definire per le "AREE LIBERE" i parametri urbanistici e le modalità di intervento
10	02/05/2017	1397	BELLERI STEVE GIOVANNI - per la BELLERI COSTRUZIONI SRL	Località Torcol - fg. 1 P.IIe 441 - 3542	A.T. 7 - dest. prevalentemente Turistico - alberghiera	Cambio destinazione d'uso in ambiti "prevalentemente residenziali"
11	02/05/2017	1398	BELLERI STEVE GIOVANNI - per la BELLERI SILVERIO E C. SRL	località Pradei - fg. 1 p.IIe 3863	Art. 38 - Aree agricole di salvaguardia	Cambio destinazione d'uso in Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale identificati con l'edificazione del consolidato - acclive
12	16/05/20017	1573	TEDOLDI LUIGI	Via Panoramica - fg. 1 p.IIe 4056 - 2138 - 410 - 4057	Art. 28 - Aree libere da edificare con destinazione prevalentemente residenziale (Lotti liberi n. 7 e n. 8)	riduzione capacità edificatoria Lotti liberi e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente con adeguamenti igienico sanitari, allineamenti e valorizzazioni immobili storiche
13	13/06/2017	1852	ZATTI ELENA	Via Cislane - fg. 1 p.IIe 3838 - 3836 - 3839 - 3837 - 3834 - 3835	A.T. 10	cambio destinazione d'uso da aree fabbricabili a verde agricolo
14	13/06/2017	1853	ZATTI ULISSE	Via Rusca - fg. 1 p.IIe 3832	A.T. 10	cambio destinazione d'uso da aree fabbricabili a verde agricolo
15	13/06/2017	1854	ZATTI MARIA	Via Piramidi - fg. 1 p.IIe 3824 - 3821 - 3825 - 3822	A.T. 10	cambio destinazione d'uso da aree fabbricabili a verde agricolo
16	20/06/2017	1955	GUERINI CESARE	Località Cereto - fg. 1 p.IIe 1179 - 2129	Art. 28 - Aree libere da edificare con destinazione prevalentemente residenziale (Lotti liberi n. 12)	Riallocazione volume definito area libera n. 12 su una superficie ridotta e trasformazione in zona verde della parte residua
17	26/06/2017	2002	RINALDI ALESSANDRO e MARCHETTI ADRIANO	località Cislano - fg. 1 p.IIe 3827 - 3828 - 3829 - 3830 - 3831	A.T. 10	stralcio AT e riclassificazione in Verde Urbano di Salvaguardia
18	27/06/2017	2014	Geom. BELOTTI SERGIO per la SAFE di NODARI C. SAS	fg. 1 p.IIe 1756 - 176 - 2953 - 2950	A.T. 5 - destinazione prevalentemente residenziale	Cambio destinazione d'uso in ambiti "prevalentemente residenziali" con capacità edificatoria definita in 500 mc (oggi 2000 mc) e restante parte in zona agricola
19	30/06/2017	2077	ALMICI SONIA	Via Panoramica - fg. 1 p.IIe 2194 sub. 4 - 5	Art. 28 - Aree libere da edificare con destinazione prevalentemente residenziale (Lotti liberi n. 9)	riduzione capacità edificatoria a 600 mc e riqualificazione patrimonio edilizio esistente con adeguamenti igienico sanitari, allineamenti e valorizzazioni immobili storiche
20	13/07/2017	2211	BONTEMPI DARIO	Via Fontane n.22 - fg. 1 p.IIa 55 sub. 6	NAF	posizionamento all'interno del cortile di tettoia in legno - aperta sui 4 lati - con copertura in materiale trasparente (policarbonato)
21	02/08/20017	2415	ZATTI SEVERINA	Vicolo del pozzo - fg. 1 p.IIa 95	NAF	possibilità di alzare la falda a Sud del fabbricato per poter creare delle nuove aperture di altezza adeguata

22	06/09/2017	2733	MARCHETTI INNOCENZO	Località Pura - fg. 1 p.lle 1155-1156 - 1160	Art. 38 - Aree agricole di salvaguardia	Cambio di destinazione d'uso a Zona per deposito mezzi pesanti e attrezzatura di cantiere
23	02/11/2017	3389	BELLERI STEVE GIOVANNI - per la BELLERI COSTRUZIONI SRL	Località Torcol - fg. 1 P.lle 441-3542	Art. 27 - Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale identificati con l'edificazione del consolidato	Cambio destinazione d'uso in ambiti "prevalentemente residenziali" dei mappali n.441 e 3542 a fronte della dismissione della stalla esistente come edificio agricolo
24	18/01/2018	277	CIOCCHI ELISABETTA	Via Ciclamino fg.1 p.lle. 943-945-992-1131	A.T. 5 - destinazione prevalentemente residenziale	Stralciare terreno di proprietà da ambito classificato come ATR5 ed inserirlo in zona agricola considerata la sua effettiva inedificabilità
25	12/03/2018	853	GUERINI CESARE	Località Cereto - fg. 1 p.lle 1179 - 2129	Art. 28 - Aree libere da edificare con destinazione prevalentemente residenziale (Lotti liberi n. 12)	Accoglienza richiesta (riferita a istanza n. 16) con una contrazione della volumetria definita in 800 mc
26	19/04/2018	1328	BONSI LUIGI e MARIO	Valle di Gasso	Art. 38 - Aree agricole di salvaguardia	Riqualificazione e cambio di destinazione d'uso ad hoc degli edifici esistenti con eventuale possibile modesto ampliamento volumetrico

5. DESCRIZIONE DEI TEMI DI VARIANTE

La presente variante al PGT ha la finalità di introdurre alcune modifiche, determinate sia da sopravvenute disposizioni normative e previsioni sovraordinate sia dalla necessità di ridefinire gli obiettivi principali perseguiti dal piano anche in relazione al contesto economico-sociale attuale. Essa persegue lo scopo di dare maggior specificazione e conseguente efficacia alla disciplina urbanistica, anche alla luce delle risultanze dei primi anni di sua applicazione.

L'Amministrazione Comunale, vista anche la perdurante e diffusa situazione di difficoltà economica, intende promuovere ed orientare gli interventi prioritariamente verso le aree già urbanizzate e/o sottoutilizzate, nel rispetto delle finalità, dichiarate nelle sopravvenute leggi regionali, in tema di minimizzazione del consumo di suolo.

TEMI GENERALI

V-01

La proposta di variante alle Norme Tecniche di Attuazione contempla l'adeguamento di riferimenti legislativi sovraordinati e di integrazioni finalizzate ad una corretta interpretazione dell'apparato normativo.

I contenuti di variante proposti, rispetto a quanto contemplato nel piano vigente, non determinano aumento dei pesi insediativi e non comprendono la variazione degli indici e parametri urbanistici.

In sede della presente variante si è provveduto nello specifico a:

- eliminare il servizio pubblico di qualità e della relativa procedura analitica di determinazione del contributo compensativo aggiuntivo al fine di incentivare l'attivazione degli ambiti di trasformazione del PGT;
- inserire un nuovo ambito territoriale normato da apposito articolo e disciplina (art.32bis Ambiti destinati a deposito ed attività all'aperto – Cantieri di lavoro semipermanenti);
- modificare/aggiungere alcuni articoli per i quali si ritiene necessario provvedere alla revisione e al chiarimento (ad esempio per quanto riguarda il gas radon, il recupero ai fini abitativi dei seminterrati, le aree di primo appoggio – ambiti di elevata naturalità, la fascia di rispetto degli allevamenti, ecc.)

V-02

L'Amministrazione Comunale ha ritenuto congruo aggiornare la base cartografica con particolare riferimento agli elaborati con contenuti di cogenza e conformizzanti il regime giuridico dei suoli, mediante l'inserimento degli edifici con relative aree di pertinenza e dei tracciati viari realizzati nel periodo intercorso tra l'approvazione del PGT vigente e la variante al PGT in essere.

Inoltre si è ritenuto opportuno aggiornare ad oggi i dati relativi agli allevamenti e relative fasce di rispetto.

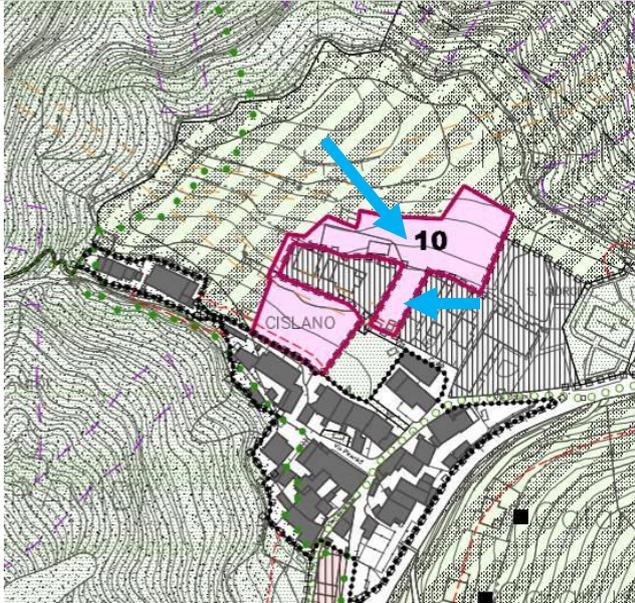
TEMI PUNTUALI AFFERENTI IL DOCUMENTO DI PIANO

Per quanto concerne le previsioni degli ambiti di trasformazione si richiamano di seguito le modifiche puntuali.

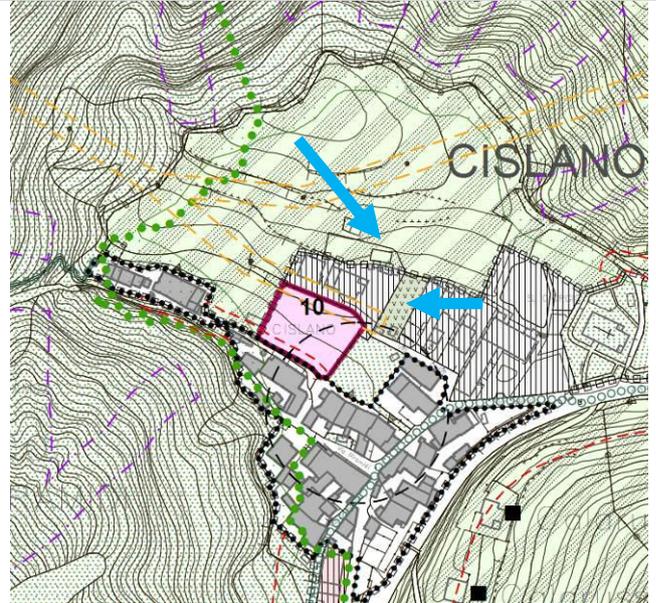
V-03

Riduzione della previsione di trasformazione residenziale Ambito di Trasformazione n.10 e riclassificazione di una porzione di area stralciata in “Area agricola di salvaguardia” e dell’altra porzione di area in “Verde urbano di salvaguardia” da disciplinare nel Piano delle Regole.

PGT VIGENTE



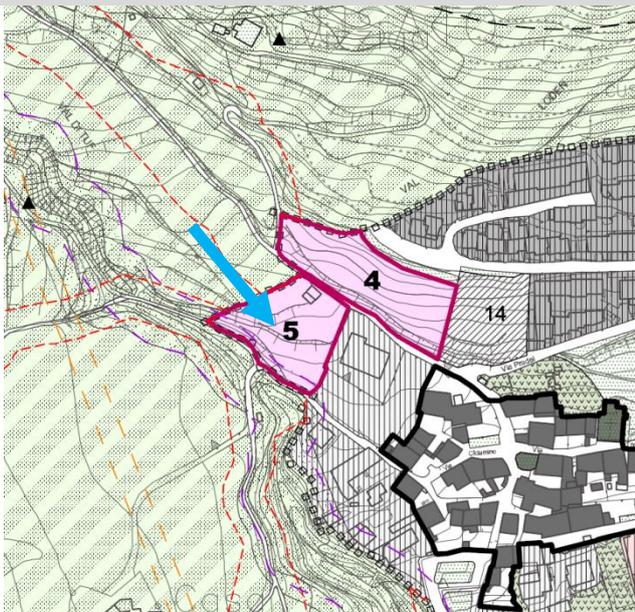
VARIANTE PGT



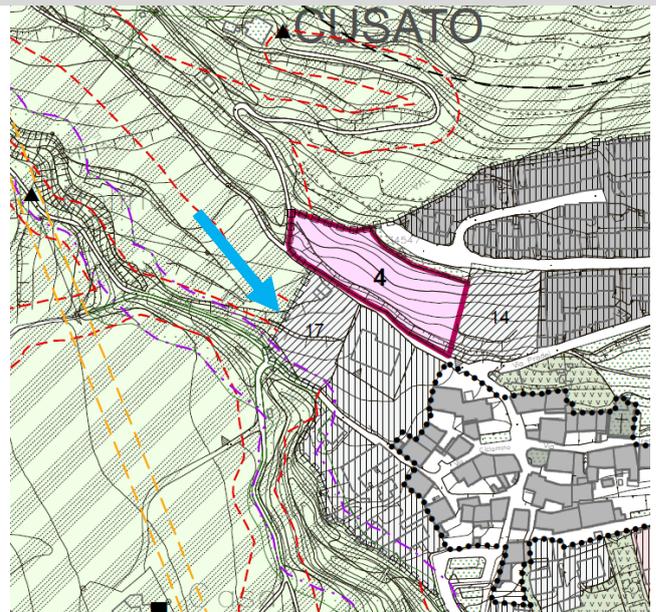
V-04

Variation of the residential transformation forecast from Ambito di Trasformazione n.5 in “Area libera da edificare con destinazione prevalentemente residenziale” per una porzione di area (lotto libero n.17) e a “Area agricola di salvaguardia” per la rimanente porzione di area da disciplinare nel Piano delle Regole.

PGT VIGENTE



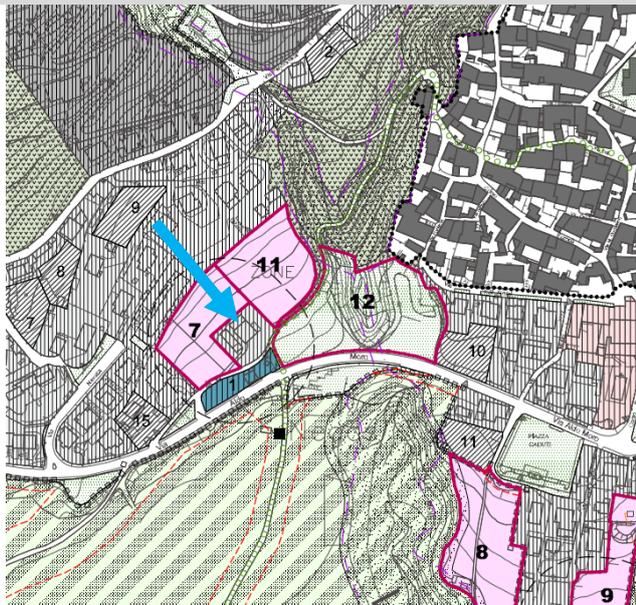
VARIANTE PGT



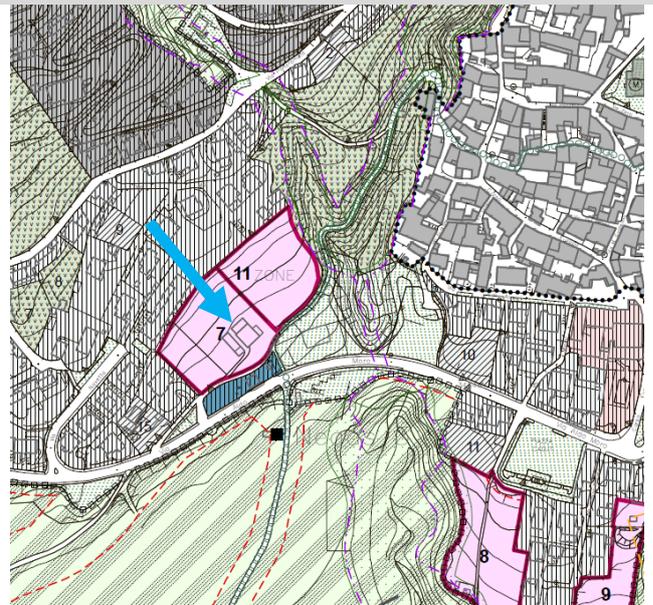
V-05

Rettifica del perimetro dell'Ambito di Trasformazione n.7 al fine di ricomprendere nello stesso ambito l'edificio e la relativa area di pertinenza posta a sud-est dello stesso (classificato da PGT vigente in "Ambito territoriale a destinazione prevalentemente residenziale identificato con l'edificazione del consolidato") e variazione della destinazione prevalente ammessa nell'ambito da turistico-alberghiera a residenziale e dei relativi indici e parametri.

PGT VIGENTE



VARIANTE PGT

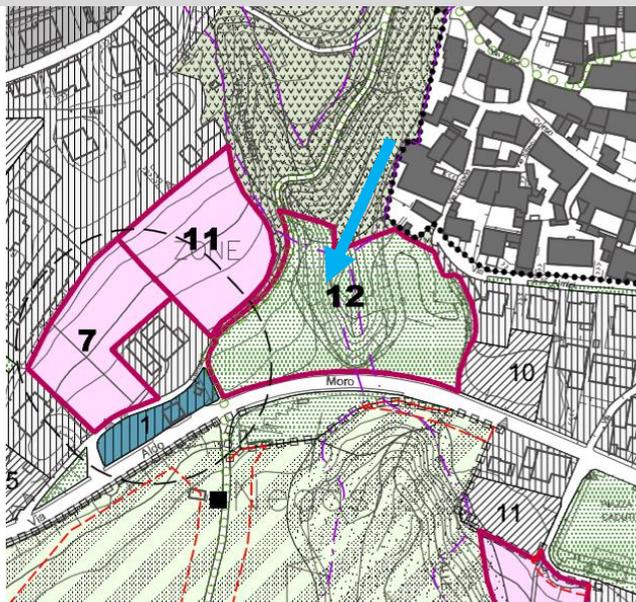
**V-06**

Variazione della destinazione prevalente ammessa all'interno dell'Ambito di Trasformazione n.11 da turistico-alberghiera a residenziale e dei relativi indici e parametri.

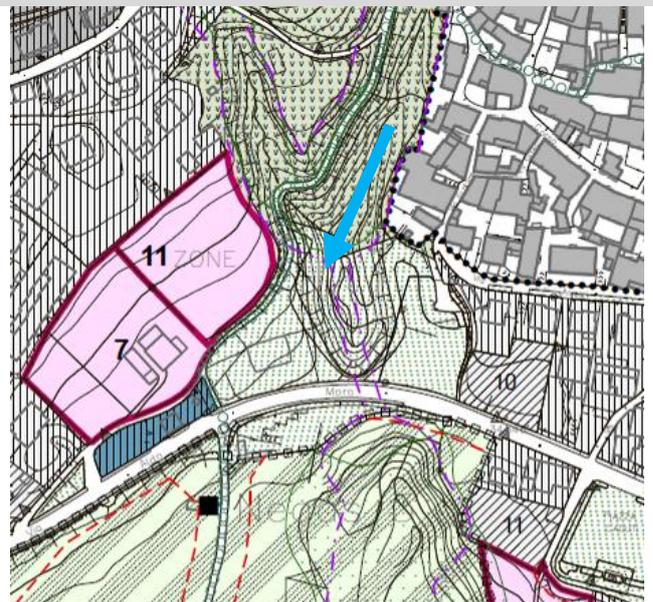
V-07

Stralcio della previsione di trasformazione a servizi Ambito di Trasformazione n.12 in quanto già attuata.

PGT VIGENTE



VARIANTE PGT



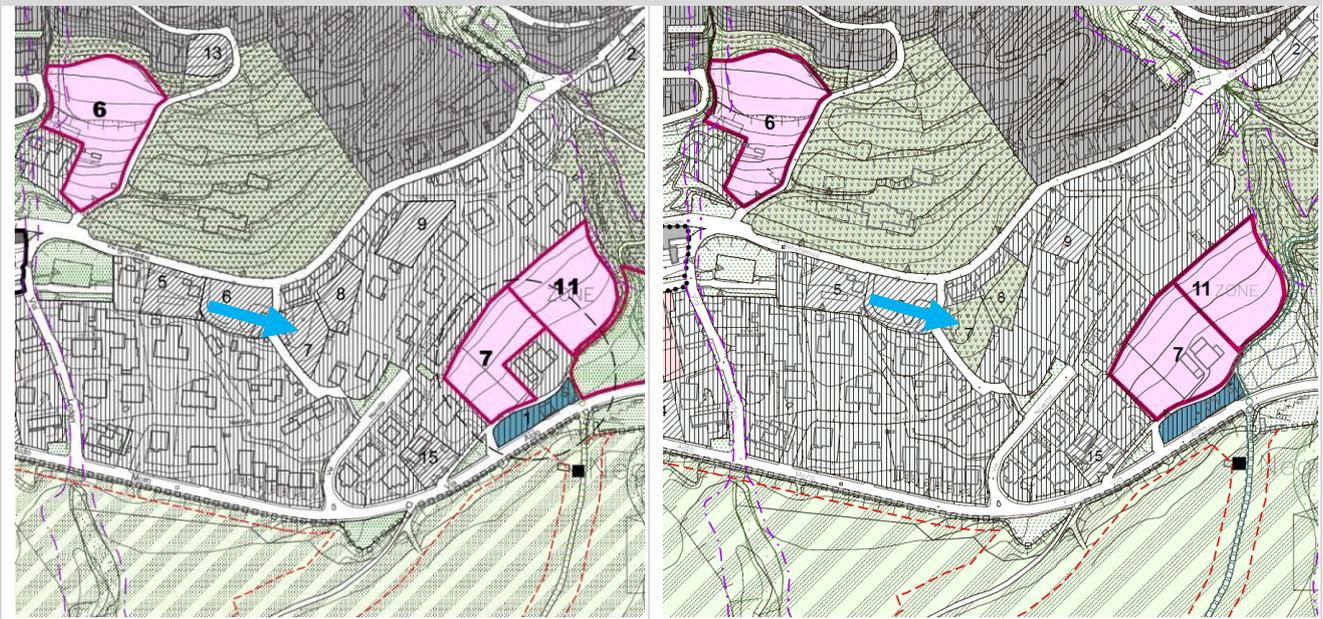
TEMI PUNTUALI AFFERENTI IL PIANO DELLE REGOLE

V-08

Riclassificazione area in via Navetta (lotto libero n.7) da “Area libera da edificare con destinazione prevalentemente residenziale” a “Verde urbano di salvaguardia”.

PGT VIGENTE

VARIANTE PGT

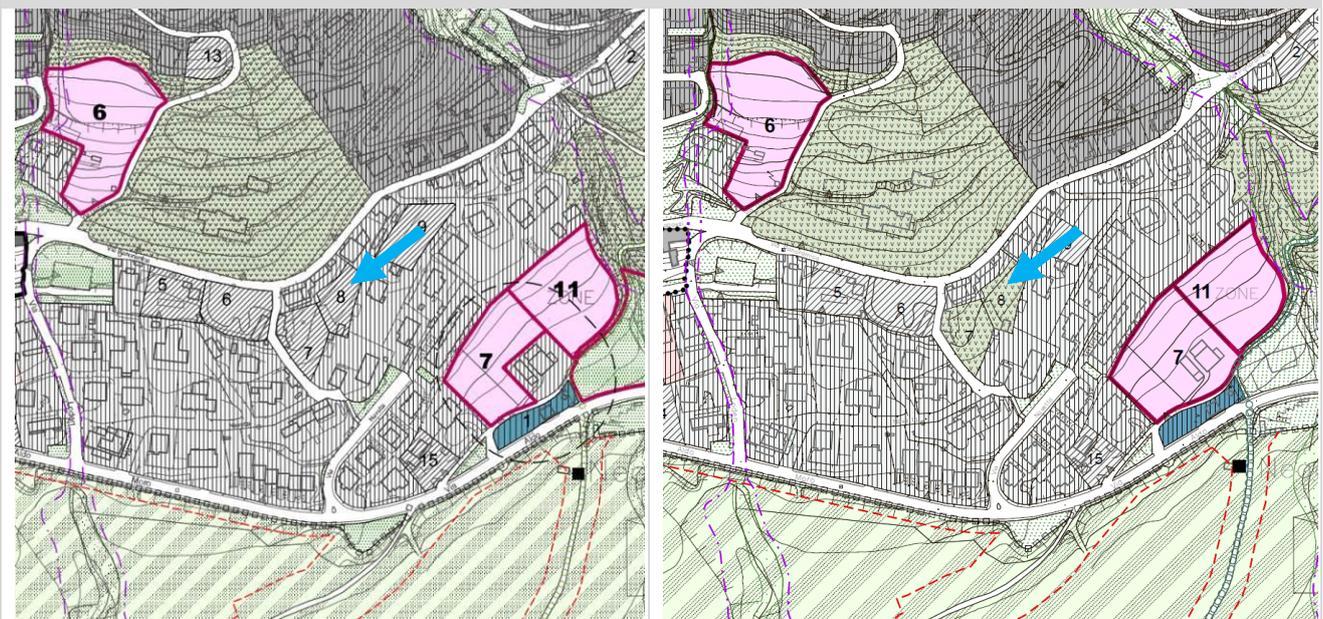


V-09

Riclassificazione area in via Navetta e via Panoramica (lotto libero n.8) da “Area libera da edificare con destinazione prevalentemente residenziale” a “Verde urbano di salvaguardia”.

PGT VIGENTE

VARIANTE PGT



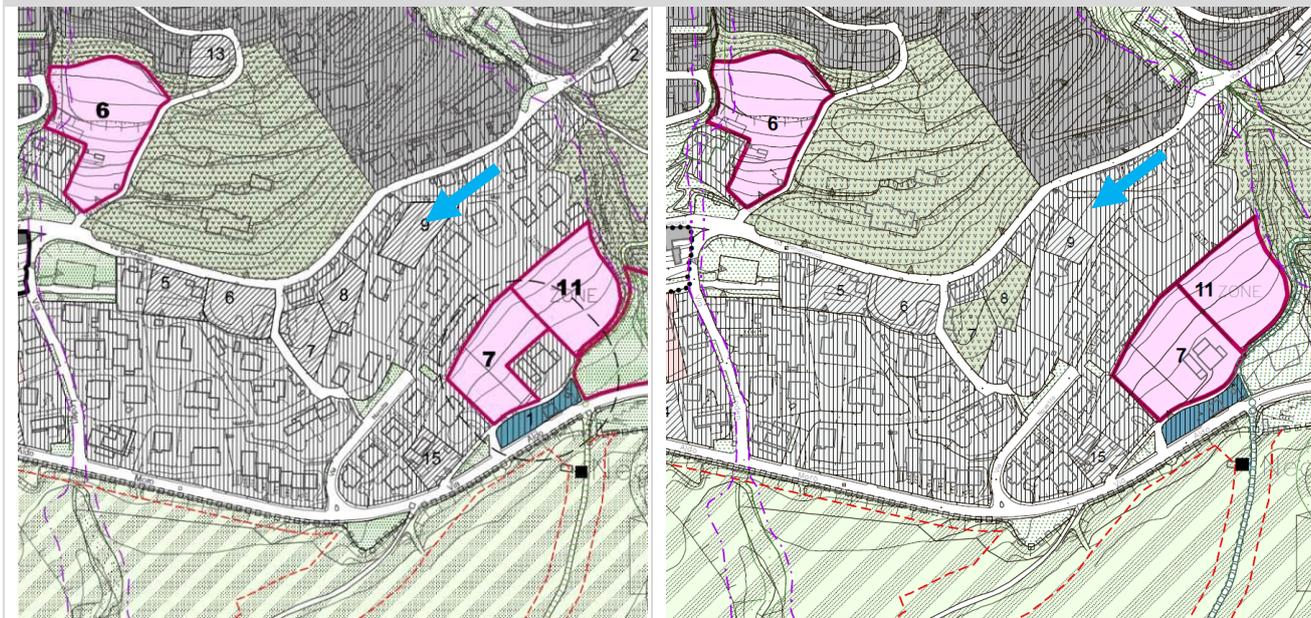
V-10

Riclassificazione porzione di area in via Navetta e via Panoramica (lotto libero n.9) da “Area libera da edificare con destinazione prevalentemente residenziale” ad “Ambito territoriale a destinazione prevalentemente residenziale identificati con l’edificazione del consolidato”.

Alla parte rimanente del lotto libero n.9 sarà ridotta la sua capacità edificatoria.

PGT VIGENTE

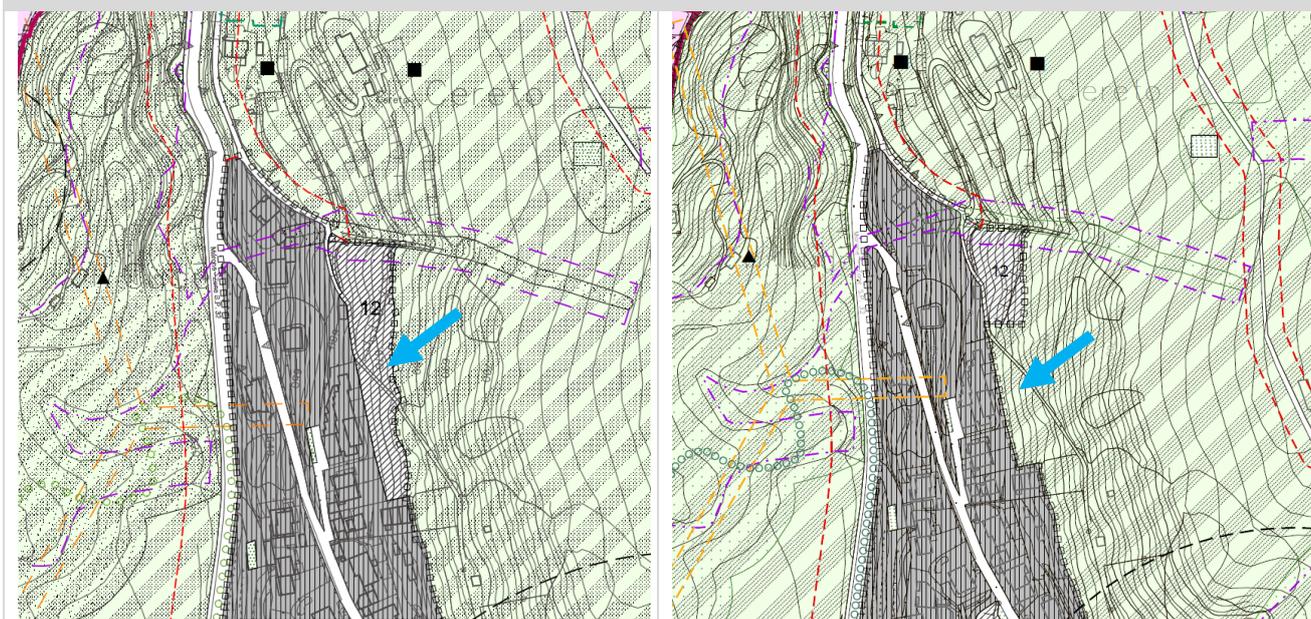
VARIANTE PGT

**V-11**

Riclassificazione porzione di area in via Ruca (lotto libero n.12) da “Area libera da edificare con destinazione prevalentemente residenziale” a “Verde urbano di salvaguardia” e modifica degli indici assegnati alla porzione di area interna al tessuto consolidato con riduzione della capacità edificatoria e modifica delle altezze massime consentite.

PGT VIGENTE

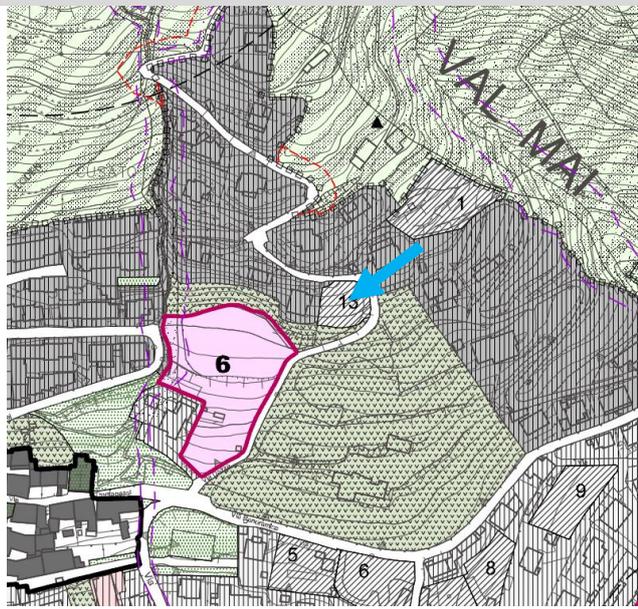
VARIANTE PGT



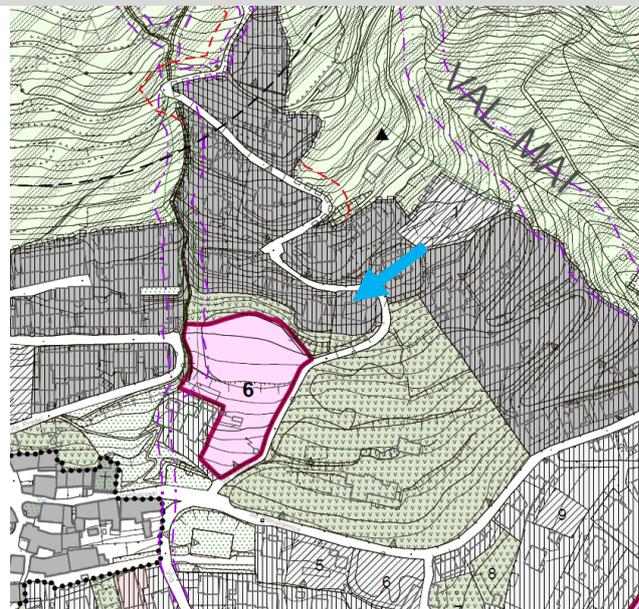
V-12

Riclassificazione area in via Dazze (lotto libero n.13) da “Area libera da edificare con destinazione prevalentemente residenziale” ad “Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale caratterizzati da forte acclività”.

PGT VIGENTE

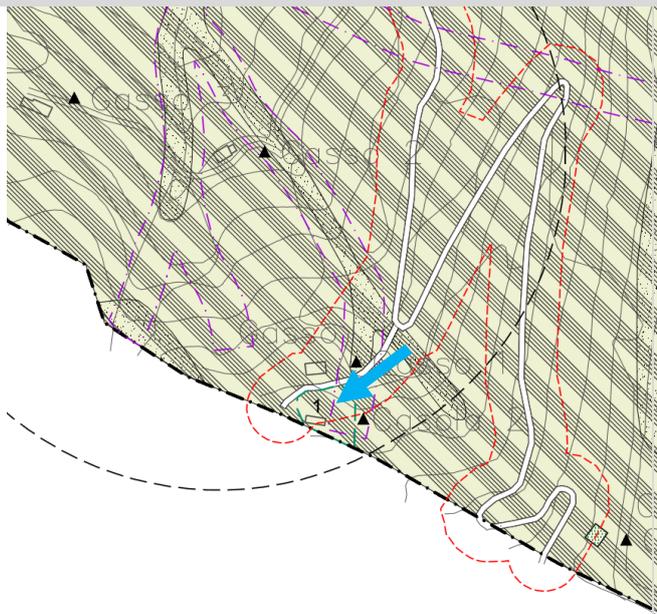


VARIANTE PGT

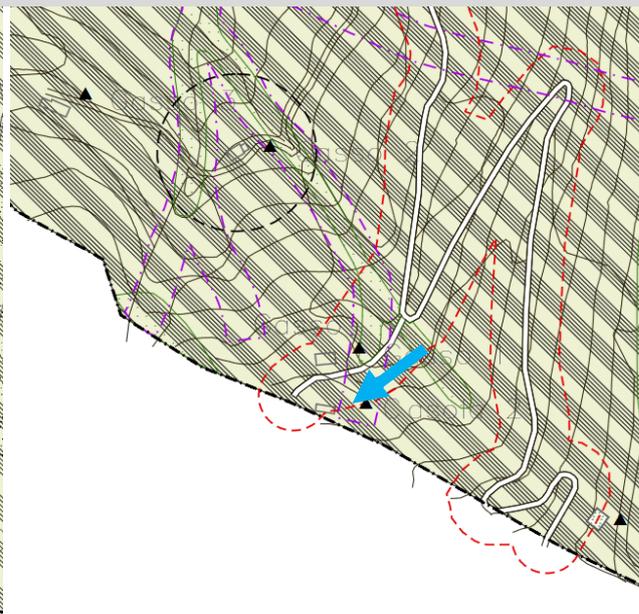
**V-13**

Stralcio del perimetro della norma particolare n.1 in località Casola ricadente in “Area agricola di salvaguardia” e sottoposto a disposizione particolare in deroga alle disposizioni generali di cui alle norme di zona.

PGT VIGENTE



VARIANTE PGT

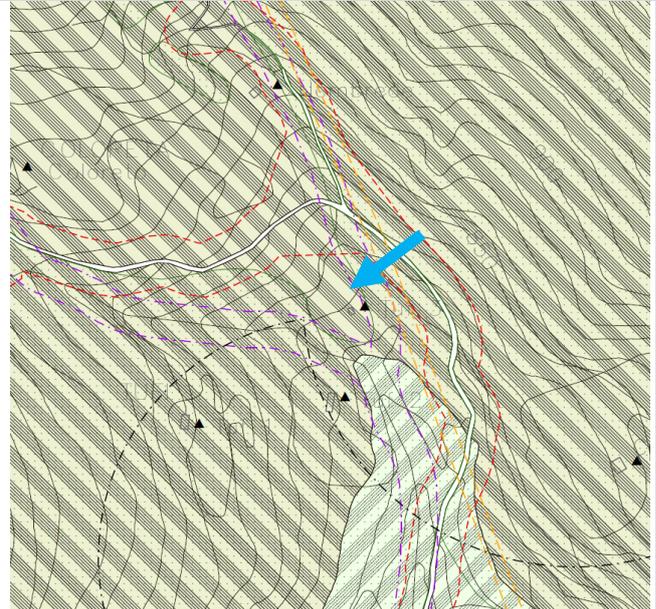


V-14

Stralcio del perimetro della norma particolare n. 2 in località Tuf ricadente in “Area agricola di salvaguardia” e sottoposto a disposizione particolare in deroga alle disposizioni generali di cui alle norme di zona.

PGT VIGENTE

VARIANTE PGT

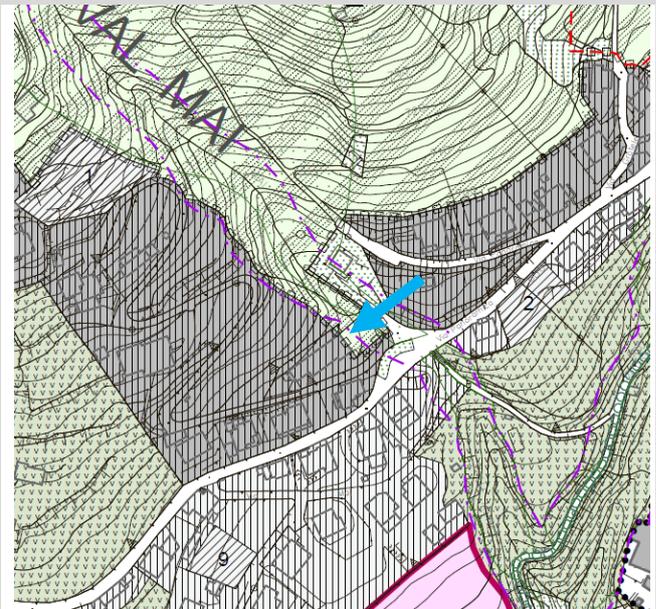
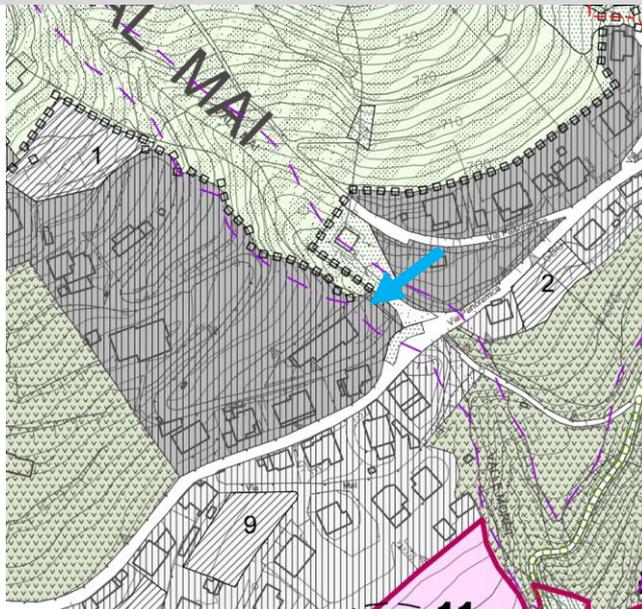


V-15

Riclassificazione area in via Panoramica (loc. Dazze) da “Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale caratterizzati da forte acclività” ad “Area agricola di salvaguardia”.

PGT VIGENTE

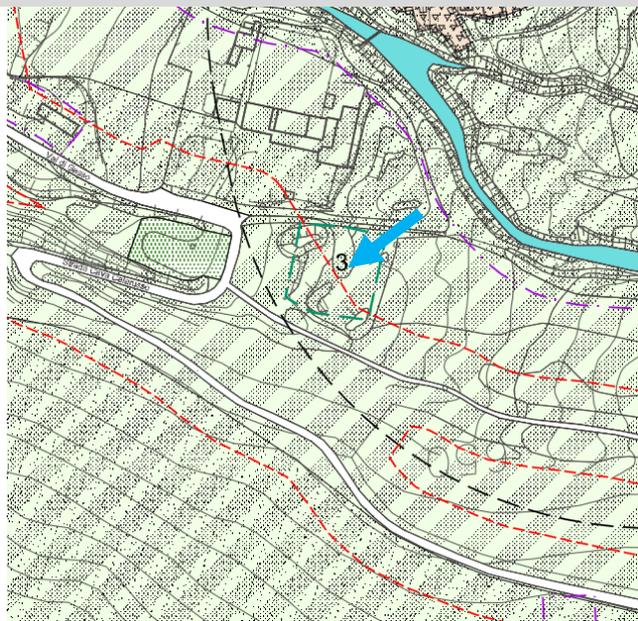
VARIANTE PGT



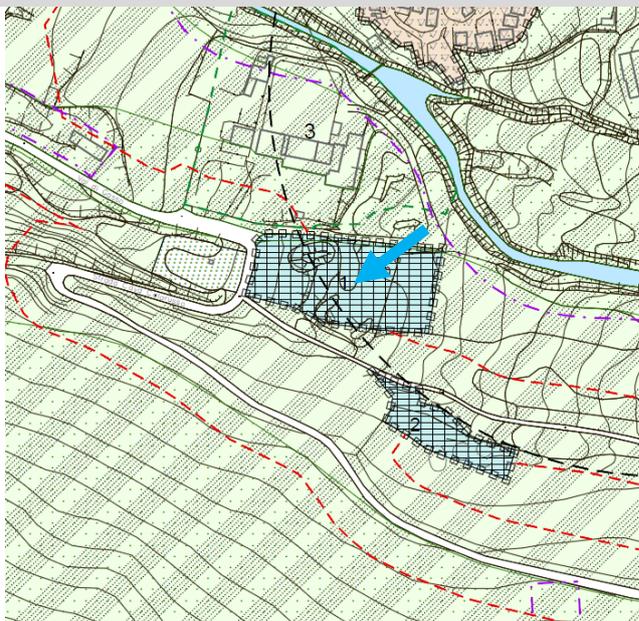
V-16

Cambio di destinazione d'uso area non adibita all'uso agricolo, localizzata in prossimità dell'area sosta camper (valle di Gasso), con riclassificazione da "Area agricola di salvaguardia" con norma particolare n. 3 ad "Ambito destinato a deposito ed attività all'aperto – Cantieri di lavoro semipermanente" secondo gli indici e parametri definiti con il nuovo art.32bis delle NTA del PdR.

PGT VIGENTE

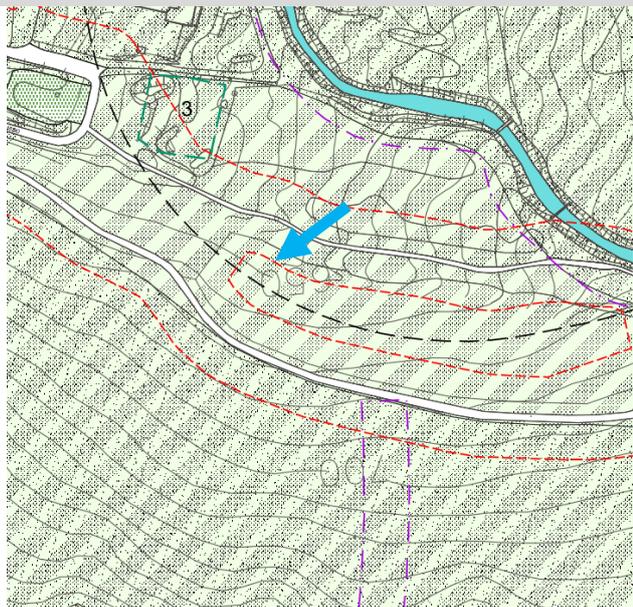


VARIANTE PGT

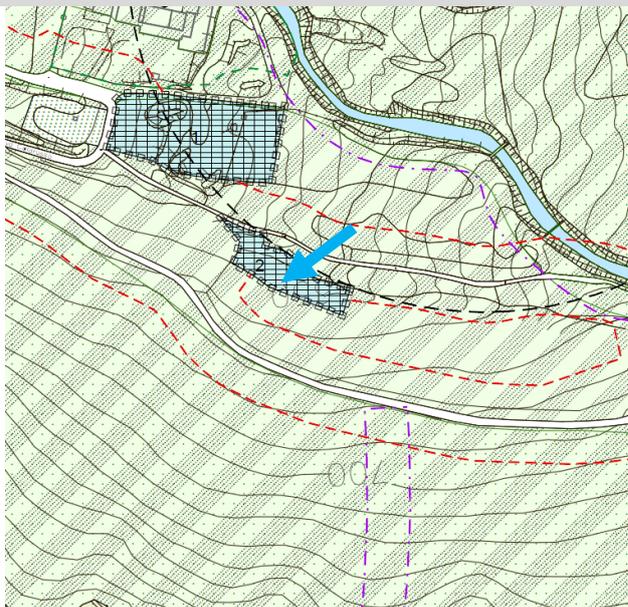
**V-17**

Cambio di destinazione d'uso area non adibita all'uso agricolo, localizzata in località Pura (valle di Gasso), con riclassificazione da "Area agricola di salvaguardia" ad "Ambito destinato a deposito ed attività all'aperto – Cantieri di lavoro semipermanente" secondo gli indici e parametri definiti con il nuovo art.32bis delle NTA del PdR.

PGT VIGENTE



VARIANTE PGT

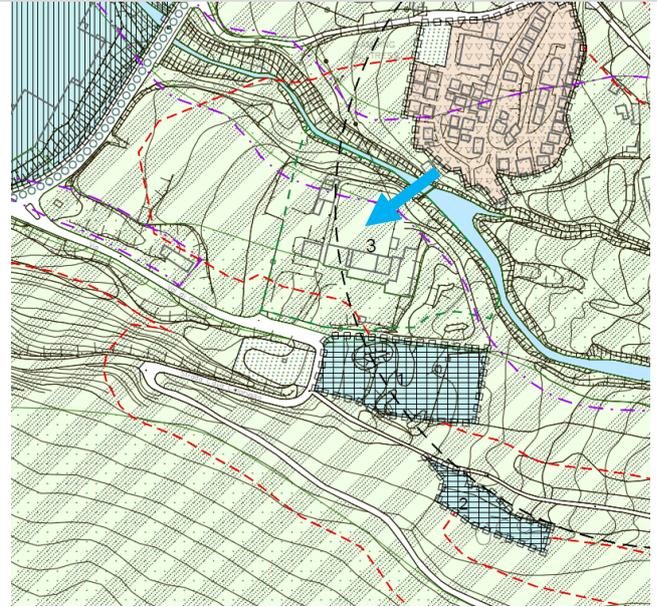
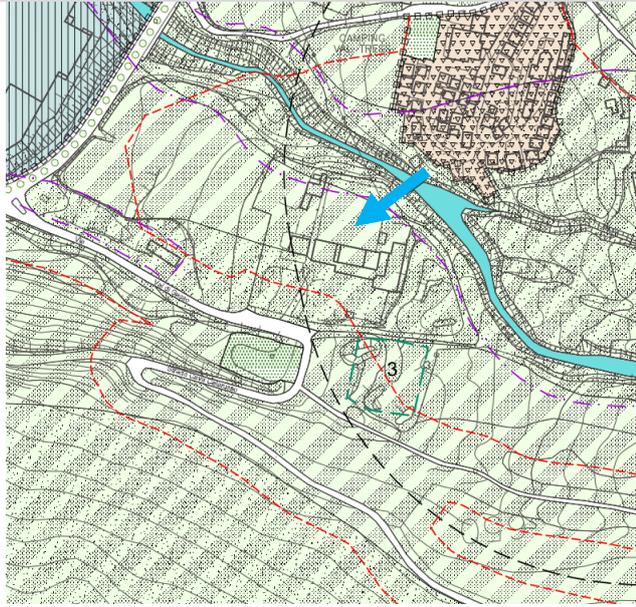


V-18

Inserimento sull'area ex Englar del perimetro della norma particolare n. 3 ricadente in "Area agricola di salvaguardia" e sottoposto a disposizione particolare, in deroga alle disposizioni generali di cui alle norme di zona, che ammette la possibilità di incrementare del 20% gli indici di zona (ad esclusione del parametro dell'altezza).

PGT VIGENTE

VARIANTE PGT



TEMI PUNTUALI AFFERENTI IL PIANO DEI SERVIZI

V-19

Aggiornamento allo stato dei luoghi come servizio esistente dell'area relativa al centro polifunzionale lungo via A. Moro e ridefinizione del suo perimetro lungo il lato est e nord .

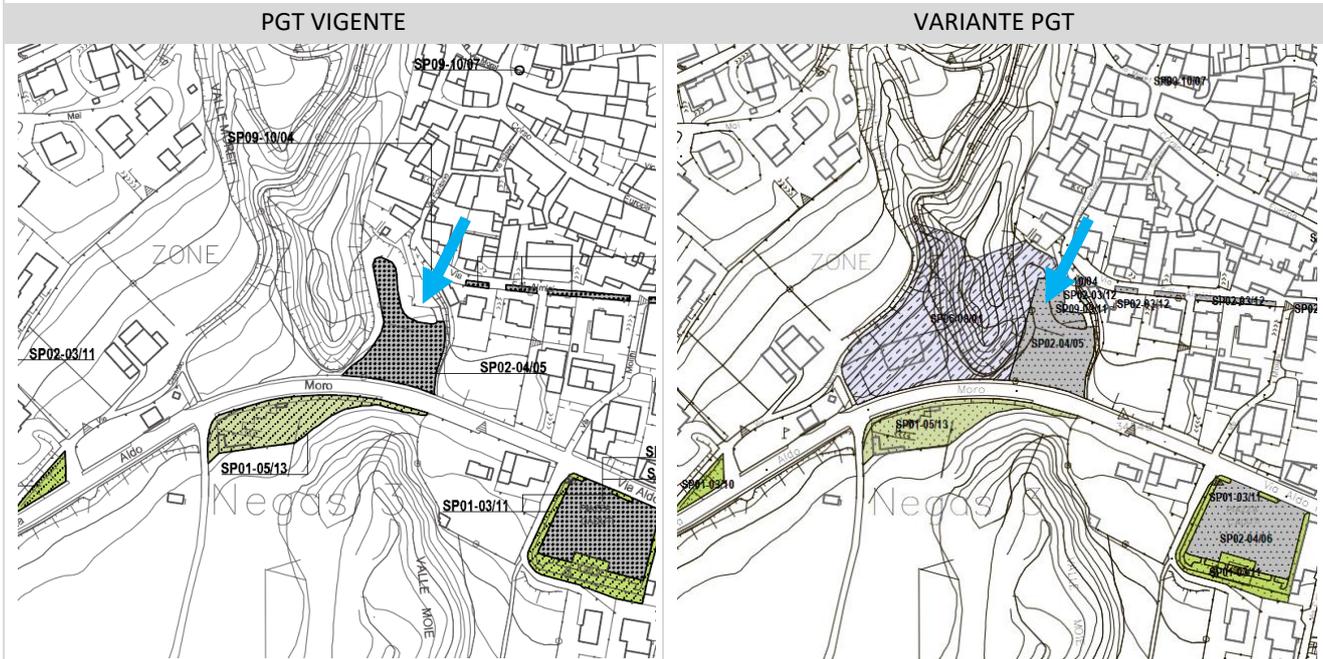
PGT VIGENTE

VARIANTE PGT



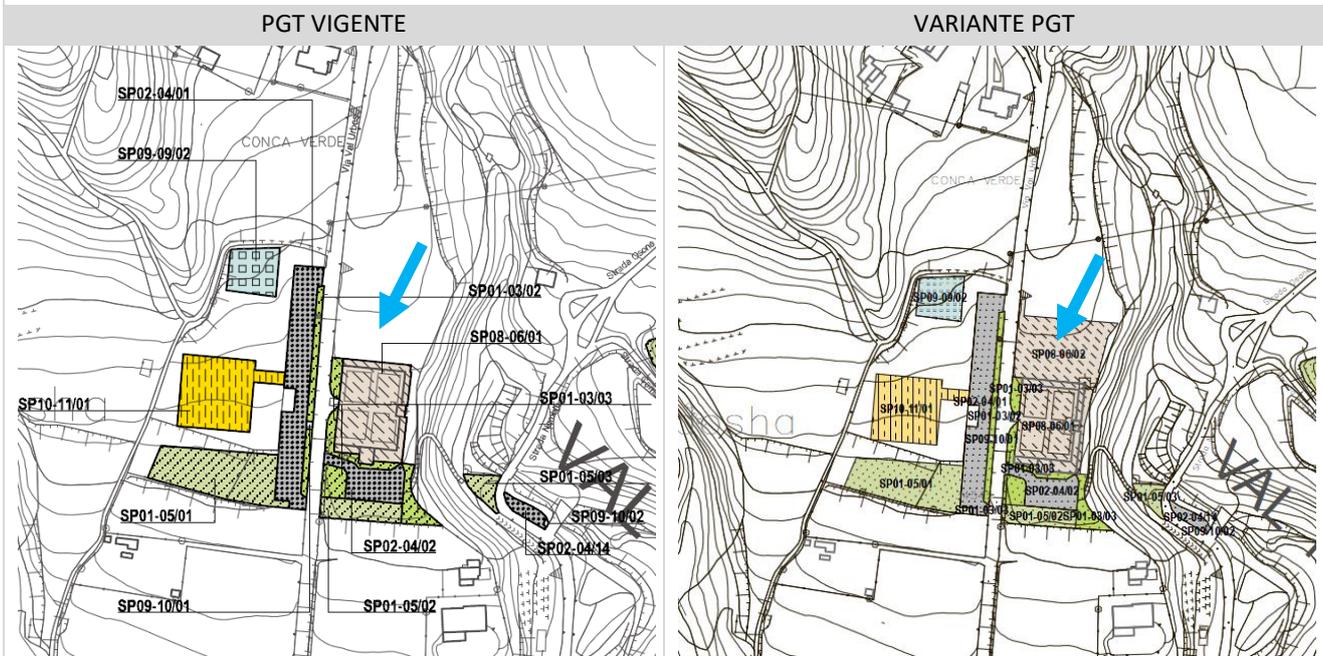
V-20

Rettificazione del perimetro dell'area destinata a parcheggio pubblico compresa tra via F.lli Almici e via A. Moro, a fronte dell'eliminazione dell'area mercato in quanto la sua localizzazione risulta errata (il mercato si svolge sull'area azzonata come parcheggio).



V-21

Aggiornamento allo stato dei luoghi come servizio esistente dell'area relativa alla struttura cimiteriale in ampliamento nel PGT vigente lungo via Val Urbes.



6. ELENCO ELABORATI

Di seguito si riporta l'elenco degli elaborati suddivisi in allegati di testo ed elaborati grafici, predisposti per la variante del PGT di Zone interessanti il Piano delle Regole, il Piano dei Servizi e il Documento di Piano. L'elenco sotto riportato evidenzia in modo sinottico gli elaborati variati ed integrati nonché quelli non oggetto di modifica.

<i>ELABORATI</i>		<i>SCALA</i>	
DOCUMENTO DI PIANO			
ALLEGATI			
A01 DdP var1	Norme Tecniche di Attuazione del Documento di Piano		VARIATA
A02 DdP	Istanze e proposte per la formazione condivisa del PGT		VARIATA
A03 DdP	Relazione – Sistema della mobilità		
B01 DdP	Relazione del Documento di Piano		
B02 DdP	Documentazione cartografica preliminare		
A01 AP	Analisi paesistica: Relazione		
A02 AP	Analisi paesistica: Indirizzi		
TAVOLE			
T01 DdP	Individuazione delle istanze e delle proposte per la formazione condivisa del PGT	1:2000	VARIATA
T2a-b DdP var1	Sistema dei vincoli	1:5000	VARIATA
T3a-b DdP var1	Previsioni di Piano	1:5000	VARIATA
T4a-b DdP var1	Consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno	1:5000	VARIATA
T5a-b DdP var1	Sistema della mobilità	1:5000	VARIATA
T6a-b DdP var1	Trasporto pubblico locale e percorsi ciclo-pedonali	1:5000	VARIATA
T7a-b DdP var1	Accessibilità pedonale alle fermate del TPL ed ai servizi pubblici	1:5000	VARIATA
T8 DdP	Mosaico delle previsioni urbanistiche vigenti	1:10000	
T01 AP	Carta delle componenti del paesaggio fisico-naturale	1:7500	
T02 AP	Carta delle componenti del paesaggio agrario	1:7500	
T03 AP	Carta delle componenti del paesaggio storico-culturale	1:7500	
T04 AP	Carta delle componenti del paesaggio urbano e degrado del paesaggio	1:7500	
T05 AP	Carta delle classi di sensibilità del paesaggio fisico-naturale	1:7500	
T06 AP	Carta delle classi di sensibilità del paesaggio agrario	1:7500	
T07 AP	Carta delle classi di sensibilità del paesaggio storico-culturale	1:7500	
T08 AP	Carta delle classi di sensibilità del paesaggio urbano e degrado del paesaggio	1:7500	
T09 AP	Carta di sintesi delle classi di sensibilità paesistica	1:7500	
T10a-b AP	Carta delle classi finali di sensibilità paesistica	1:5000	
T11 AP	Carta di confronto fra le classi finali di sensibilità paesistica ed il PTCP	1:10000	
PIANO DELLE REGOLE			
ALLEGATI			
A01 PdR var1	Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole		VARIATA
TAVOLE			
T01a-b-c-d-e PdR var1	Piano delle Regole	1:2000	VARIATA
PIANO DELLE REGOLE (NAF)			
ALLEGATI			
A01 NAF	Indagine sui Nuclei di Antica Formazione – Isolato 01		
A02 NAF	Indagine sui Nuclei di Antica Formazione – Isolato 02		

A03 NAF	Indagine sui Nuclei di Antica Formazione – Isolato 03		
TAVOLE			
T01 NAF	Indagine sui Nuclei di Antica Formazione – Isolato 01	1:1000	
T02 NAF	Indagine sui Nuclei di Antica Formazione – Isolato 02	1:1000	
T03 NAF	Indagine sui Nuclei di Antica Formazione – Isolato 03	1:1000	
T04 NAF	Indagine sui Nuclei di Antica Formazione – Planivolumetrico – Centro isolato 01, Cislano isolato 02, S. Antonio isolato 03	1:1000	
PIANO DEI SERVIZI			
ALLEGATI			
A01 PdS var1	Norme Tecniche di Attuazione del Piano dei Servizi		VARIATA
A02 PdS var1	Relazione tecnica del Piano dei Servizi		VARIATA
TAVOLE			
T01a-b-c-d-e PdS var1	Ambiti per servizi pubblici o di interesse pubblico esistenti	1:2000	VARIATA
T02 PdS var1	Ambiti per servizi pubblici o di interesse pubblico di progetto	1:2000	VARIATA
T03a-b PdS var1	Mobilità – stato di fatto	1:5000	VARIATA
T04a-b PdS	Impianti urbanizzativi – acquedotto	1:5000	
T05a-b PdS	Impianti urbanizzativi – rete elettrica	1:5000	
T06a-b PdS	Impianti urbanizzativi – smaltimento reflui	1:5000	
T07a-b PdS	Impianti urbanizzativi – rete gas	1:5000	
T08a-b PdS	Impianti urbanizzativi - telecomunicazioni	1:5000	

(PARTE II)

La Parte II del presente Rapporto Preliminare è destinata all'analisi degli atti di programmazione emanati da enti sovraordinati e locali che hanno influenza diretta sulla pianificazione comunale.

Per la descrizione dei dati inseriti nei prossimi capitoli ci si è avvalsi anche dei contenuti del Rapporto Ambientale del PGT e dove si è ritenuto necessario, vista l'evoluzione decorsa negli anni dalla data di approvazione dello strumento vigente, al loro aggiornamento.

I temi di variante non determinano interferenze sostanziali con gli strumenti di pianificazione sovraordinata.

7. QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO (PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA)

Rispetto agli atti di programmazione emanati da Enti sovracomunali che hanno influenza diretta sulla pianificazione locale del comune di Zone, sono stati analizzati il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), il Piano Provinciale Cave, il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (P.P.G.R.), il Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana (P.T.V.E.) e il Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.).

7.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)

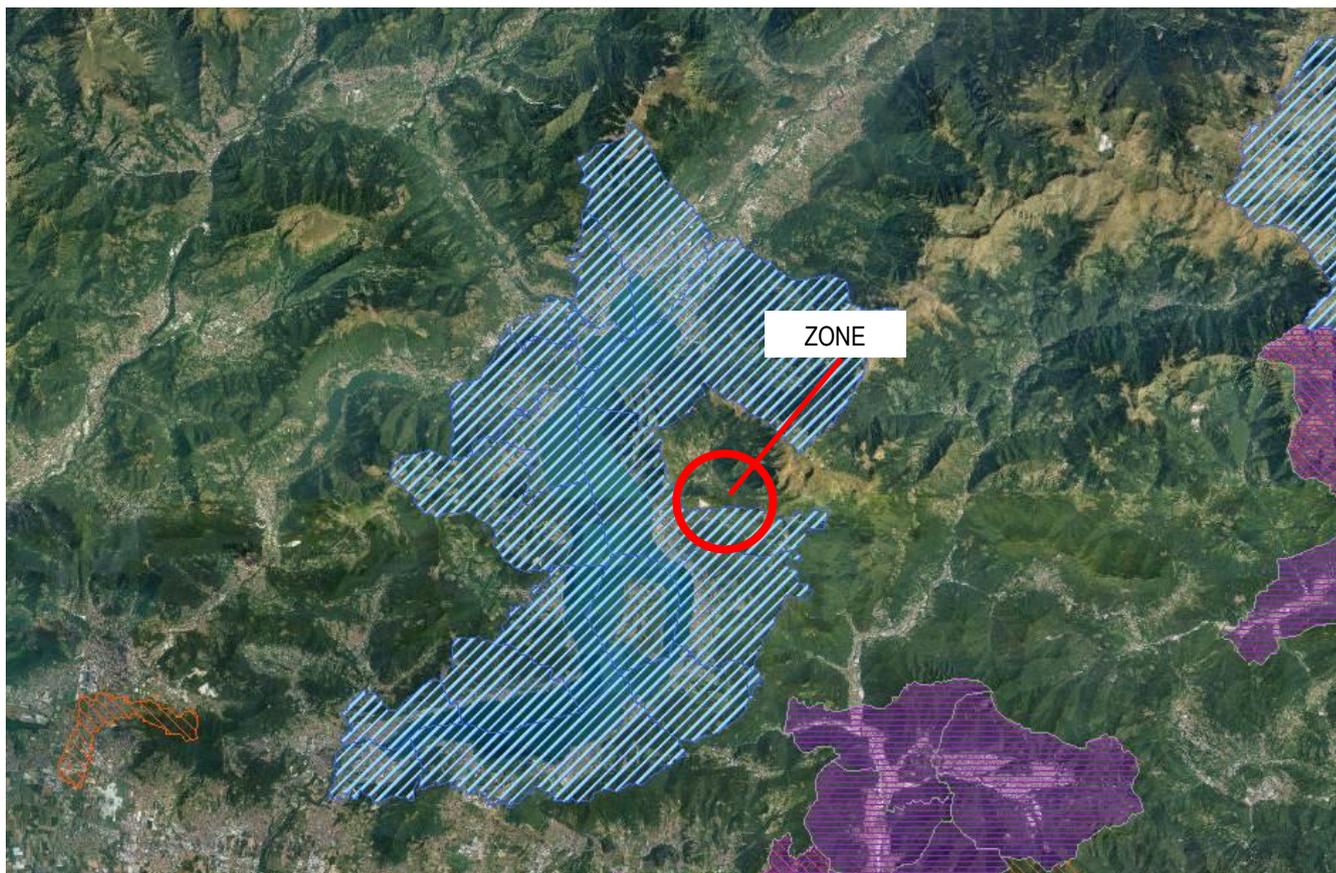
Si elencano i principali passaggi procedurali che hanno riguardato il P.T.R. dalla sua approvazione ad oggi.

- D.C.R. del 19 gennaio 2010, n. 951, *“Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 “Legge per il Governo del Territorio”)”*;
- Pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul B.U.R.L. n. 7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010, con il quale il P.T.R. ha acquisito efficacia.
- Aggiornamento annuale del P.T.R., mediante Programma Regionale di Sviluppo ovvero mediante il documento strategico annuale, come previsto dall'articolo 22 della L.R. 12/2005:
 - anno 2010:* D.C.R. n.56 del 28 settembre 2010 – B.U.R.L. n.40, 3° SS dell'8 ottobre 2010;
 - anno 2011:* D.C.R. n.276 del 8 novembre 2011 – B.U.R.L. Serie Ordinaria n.48 del 1 dicembre 2011;
 - anni 2012/2013:* D.C.R. n.78 del 9 luglio 2013 – B.U.R.L. Serie Ordinaria n.30 del 23 luglio 2013;
 - anno 2014:* D.C.R. n.557 del 9 dicembre 2014 – B.U.R.L. Serie Ordinaria n.51 del 20 dicembre 2014;
 - anno 2015:* D.C.R. n.897 del 24 novembre 2015 – BURL, Serie Ordinaria n.51 del 19 dicembre 2015;
 - anno 2016:* D.G.R. n.5932 del 5 dicembre 2016 – BURL, Serie Ordinaria n.50 del 14 dicembre 2016;
 - anno 2017:* D.C.R. n.1676 del 28 novembre 2017 – BURL, Serie Ordinaria n.50 del 16 dicembre 2015.

Occorre precisare che con D.G.R. n.367 del 4 luglio 2013 è stato approvato l'avvio del percorso di revisione del PTR.

Parallelamente si è svolto il percorso di revisione della L.R. 12/2005 “Legge per il Governo del Territorio” (D.G.R. n.338 del 27 giugno 2013), revisione oggi non ancora conclusa nemmeno per i contenuti afferenti l'adeguamento alla L.R. 31/2014.

Il comune di Zone non intercetta nessuno degli obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale del P.T.R., pertanto la Variante al P.G.T. non deve essere trasmessa alla Regione ai sensi del comma 8 art. 13 della l.r. 12/2005.



Estratto da Geoportale di Regione Lombardia – Comuni obbligati all’invio del P.G.T. in Regione

Il P.T.R. contiene solo alcuni elementi di immediata operatività, in quanto generalmente la sua concreta attuazione risiede nella “traduzione” che ne verrà fatta a livello locale, livello che la L.R.12/2005 ha fortemente responsabilizzato nel governo del territorio. D’altro canto il P.T.R. fornisce agli strumenti di pianificazione locale la “vista d’insieme” e l’ottica di un quadro di riferimento più ampio, che consente di riconoscere anche alla scala locale le opportunità che emergono aprendosi ad una visione che abbraccia l’intera Regione ovvero gli elementi di attenzione che derivano da rischi diffusi o da fenomeni alla macro-scala.

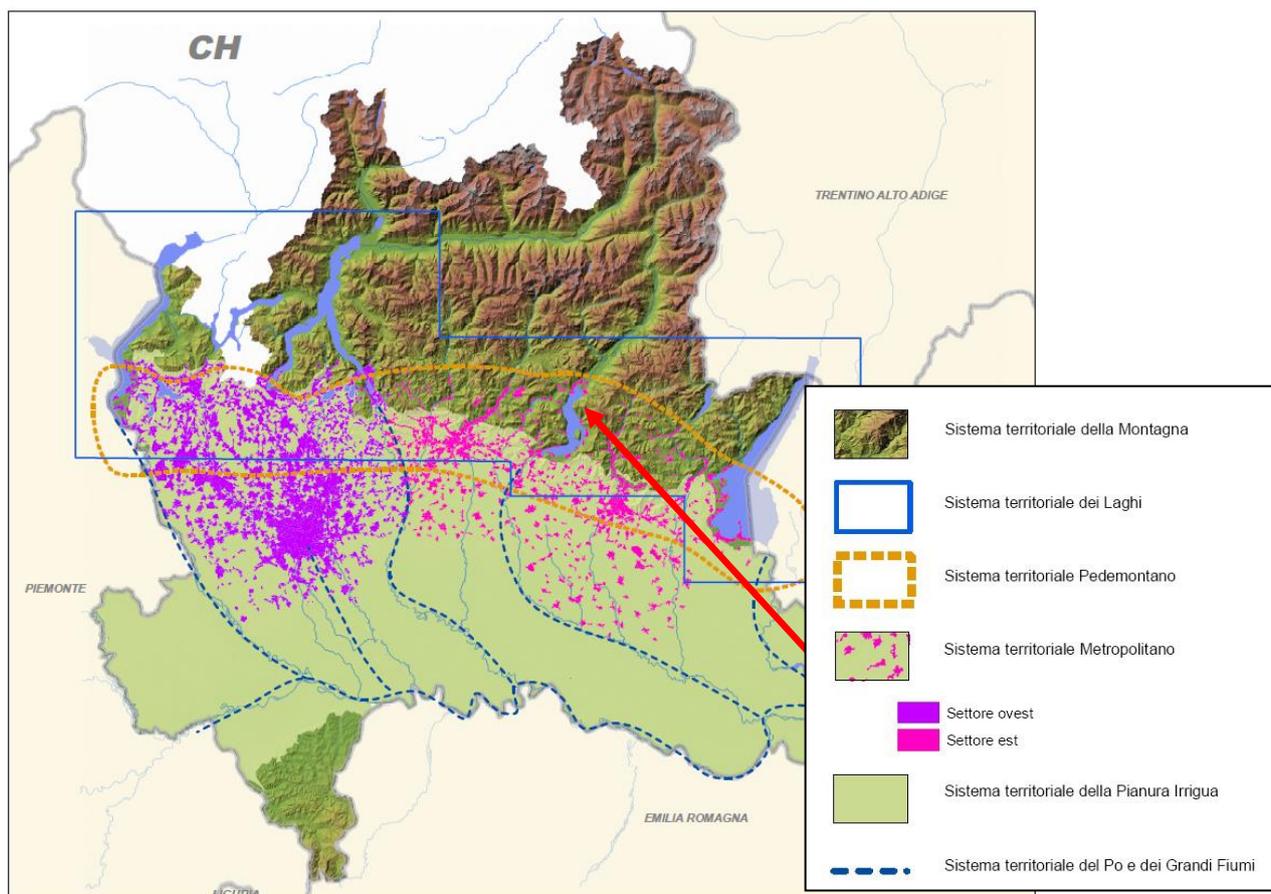
I Comuni trovano nel P.T.R. gli elementi per la costruzione di:

- quadro conoscitivo e orientativo **(A)**
- scenario strategico di piano **(B)**
- indicazioni immediatamente operative e strumenti che il P.T.R. mette in campo per il perseguimento dei propri obiettivi **(C)**.

A – Elementi del quadro conoscitivo e orientativo

I Sistemi Territoriali che il PTR individua, non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all’interno delle sue parti e con l’intorno.

Il Comune di Zone interessa il Sistema Territoriale Pedemontano, Settore est

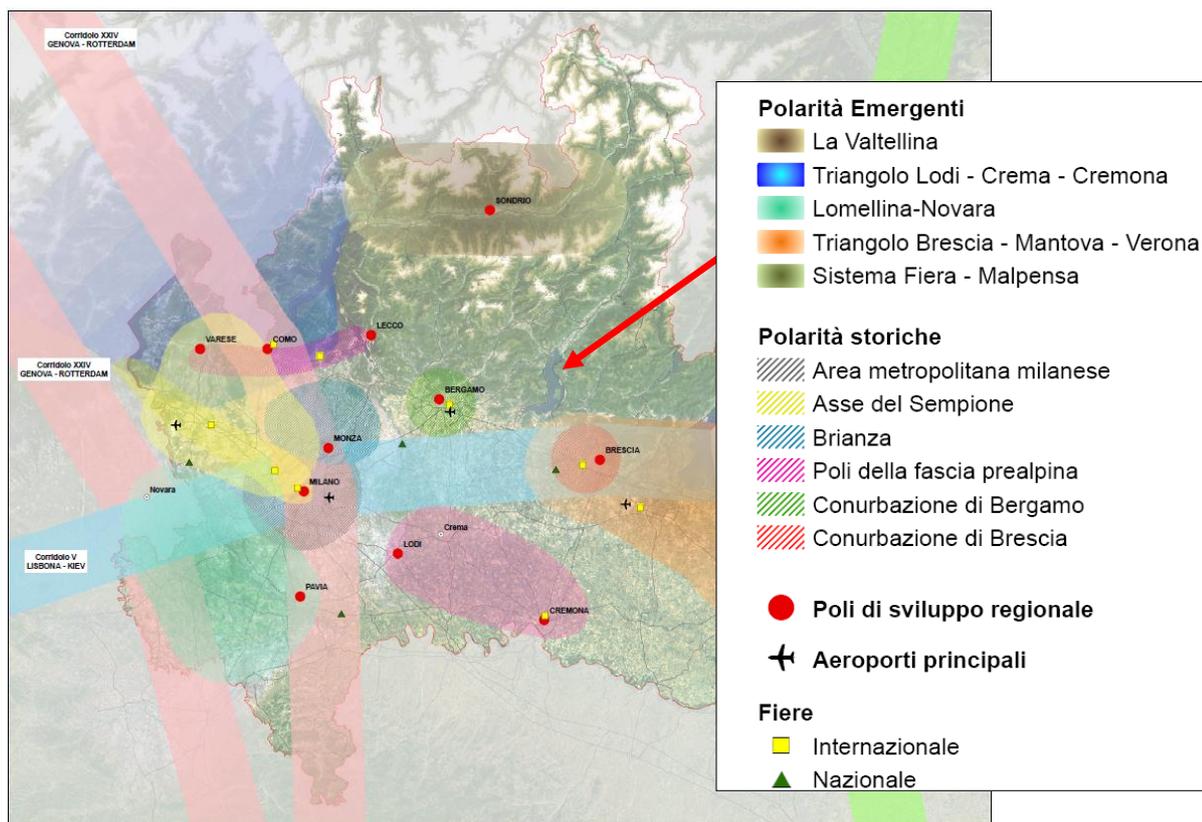


Estratto grafico PTR – I sistemi territoriali

Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalle fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Il Sistema Pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico.

B – Scenario strategico di piano

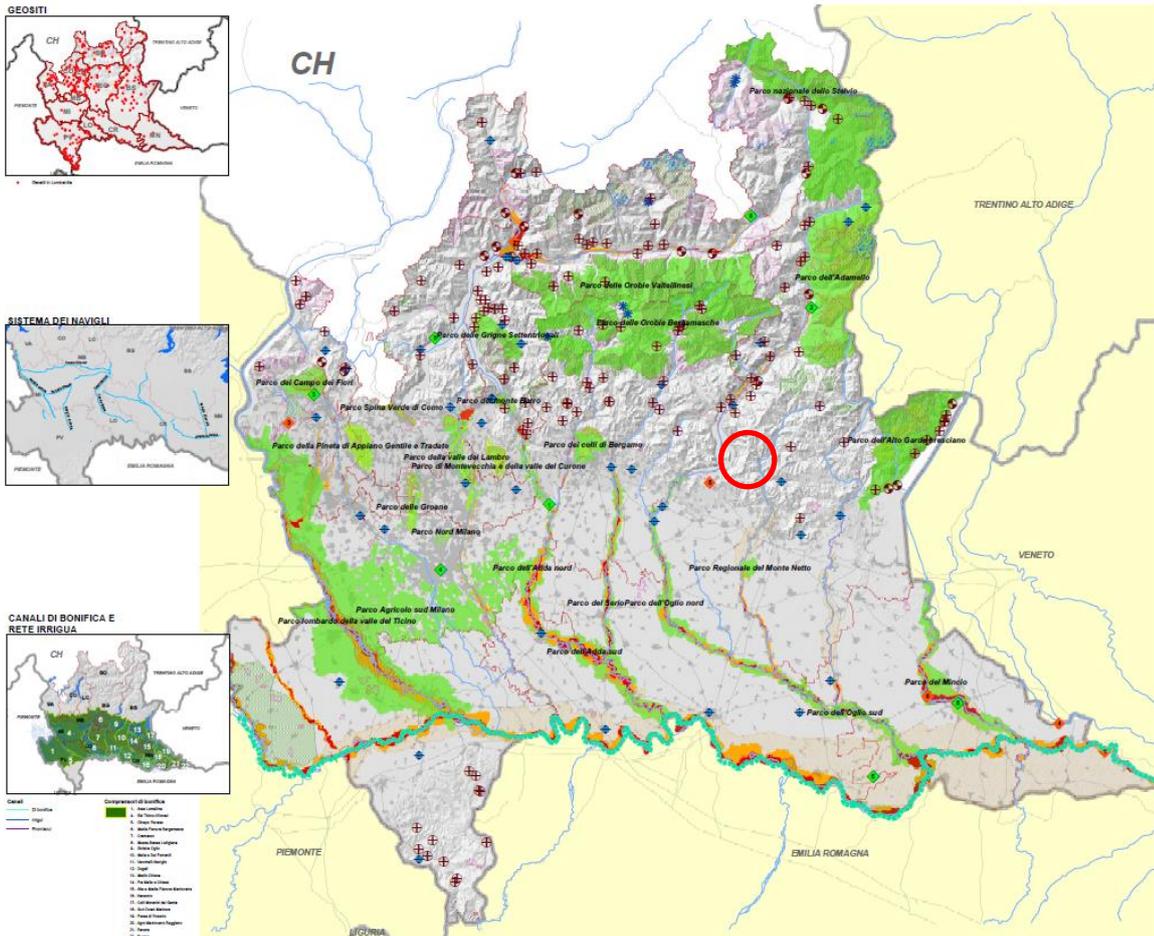
Il Comune di Zone si colloca al di fuori delle scelte regionali prioritarie per lo sviluppo del territorio nello specifico si trova a nord-ovest del triangolo Brescia-Mantova –Verona, a nord della Conurbazione di Brescia e a est della Conurbazione di Bergamo e inoltre non sono presenti infrastrutture prioritarie e zone di preservazione e salvaguardia ambientale.



Estratto grafico PTR – Polarità e poli di sviluppo Regionale

C – Indicazioni immediatamente operative e strumenti del PTR

Il Paesaggio è uno dei temi “forti” della politica regionale e come tale ha un suo spazio specifico di disciplina (P.T.R. – P.P.R. Normativa). La normativa e gli Indirizzi di tutela del P.T.R. – P.P.R. guidano in tal senso l’azione locale verso adeguate politiche di tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio comunale, con riferimento al contesto di appartenenza, fornendo una molteplicità di strumenti e indicazioni nonché alcune disposizioni immediatamente operative. Molte di queste indicazioni e disposizioni devono/possono poi essere declinate a livello provinciale, altre trovano immediata applicazione a livello comunale.



Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

- Fascia A: deflusso della piena di riferimento
- Fascia B: esondazione della piena di riferimento (tempo di ritorno = 200 anni)
- Fascia C: inondazione per piena catastrofica (tempo di ritorno = 500 anni)

Aree a rischio idrogeologico molto elevato definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Ex L. 267/98

- + Frane
- + Esondazioni fluvio-torrentizie
- + Colate detritiche su conoidi
- * Valanghe

Rete Natura 2000

- Siti di importanza comunitaria (SIC)
- Zone di protezione speciale (ZPS)

Sistema delle aree protette

- Parchi naturali
- Parchi regionali
- ◆ Zone umide della Convenzione di Ramsar
 - 1 □ Isola Boscone
 - 2 □ Lago di Mezzola
 - 3 □ Palude di Brabbia
 - 4 □ Paludi di Ostiglia
 - 5 □ Torbiere di Iseo
 - 6 □ Valli del Mincio
- ◆ Siti riconosciuti dall'Unesco quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità
 - 1 □ Insediamento industriale di Crespi d'Adda, 1995
 - 2 □ Arte Rupestre della Val Camonica, 1979
 - 3 □ Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, 2003
 - 4 □ Santa Maria delle Grazie e Cenacolo, 1980
 - 5 □ Mantova e Sabbioneta, 2008
 - 6 □ La Ferrovia Retica nei paesaggi di Albula e Bernina, 2008
- Ghiacciai
- Area perfluviale del Po

Estratto grafico PTR - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

7.2. Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)

Il paesaggio è uno dei temi “forti” della politica regionale e come tale ha un suo spazio specifico di disciplina. L’azione comunale di pianificazione deve avvenire nel rispetto delle linee di azione e delle indicazioni della pianificazione paesaggistica di livello sovralocale.

La normativa e gli Indirizzi di tutela del P.P.R. guidano in tal senso l’azione locale verso adeguate politiche di tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio comunale, con riferimento al contesto di appartenenza, fornendo una molteplicità di strumenti e indicazioni nonché alcune disposizioni immediatamente operative.

Tali indirizzi, come specificato all’art.16 della Normativa del P.P.R., hanno valore indicativo e di indirizzo e “... sono principalmente diretti agli enti locali per orientarne, nell’ambito della attività di pianificazione territoriale, le scelte a specifica valenza paesaggistica. Fino a quando non siano vigenti strumenti di pianificazione a specifica valenza paesaggistica di maggiore definizione, tutti i soggetti che intervengono sul territorio regionale sono tenuti ad utilizzare gli Indirizzi di tutela, quali indicatori base preliminari della sensibilità paesistica dei luoghi, ai fini dell’esame paesistico degli interventi di cui alla Parte IV delle presenti norme”.

Di seguito vengono riportati gli estratti dei principali elaborati del P.P.R. con le componenti intercettate e l’estratto degli Indirizzi di tutela per le categorie di elementi individuate nella cartografia contenuta nel quadro di riferimento paesaggistico regionale.

Elaborato del P.P.R.	Componenti intercettate
<i>Tav.A “Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio”</i>	Fascia prealpina: paesaggi della montagna e delle dorsali
<i>Tav.B “Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico”</i>	- Tracciati guida paesaggistici; - Strade panoramiche; - Paesaggi agrari tradizionali - Geositi di rilevanza regionale
<i>Tav.C “Istituzioni per la tutela della natura”</i>	Riserve naturali
<i>Tav.D “Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale”</i>	- Ambiti di elevata naturalità; - Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico
<i>Tav.E “Viabilità di rilevanza paesaggistica”</i>	- Tracciati guida paesaggistici; - Strade panoramiche;
<i>Tav.F “Riqualificazione paesistica ambiti ed aree di attenzione regionale”</i>	Aree sottoposte a fenomeni franosi;
<i>Tav.G “Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”</i>	Pascoli sottoposti a rischio di abbandono;
<i>Tav.I “Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D.Lgs. 42/04”</i>	- Riserve; - Aree di rispetto dei corsi d’acqua tutelati;

I temi di variante non intercettano particolari elementi connotativi del paesaggio regionale.

Tav. A: Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

COMPONENTI INTERCETTATE

Fascia prealpina: paesaggi della montagna e delle dorsali

L'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni di territorio lombardo ad alto grado di naturalità, anche se la conformazione delle valli, più aperte verso la pianura, ne favorisce un'alta fruizione da parte delle popolazioni urbane. Per la loro esposizione le Prealpi contengono belvedere panoramici fra i più qualificati della Lombardia.

Per la sua natura calcarea questo territorio presenta notevoli manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque.

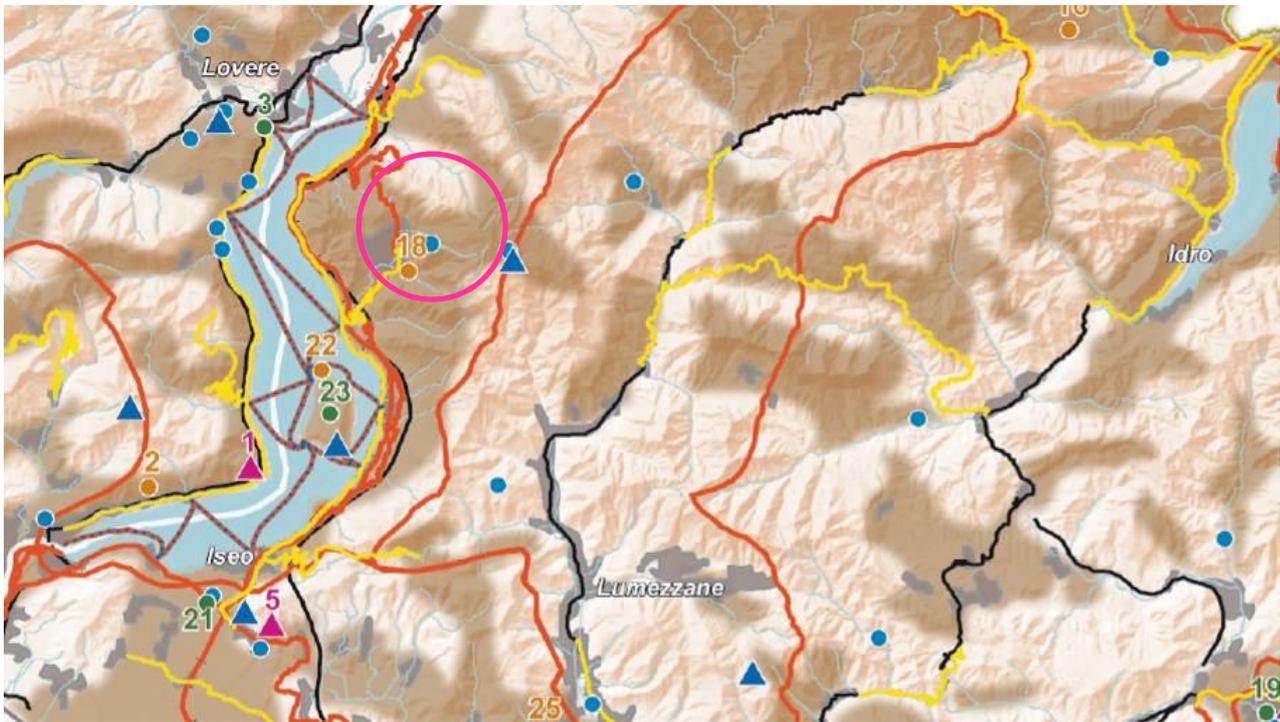
Si possono riconoscere anche alcuni fenomeni di glacialismo residuale e largamente diffusi sono quelli carsici.

INDIRIZZI DI TUTELA

Vanno tutelati i caratteri morfologici dei paesaggi ad elevato grado di naturalità, in particolare vanno salvaguardati gli importanti elementi di connotazione legati ai fenomeni glaciali, al carsismo e alle associazioni floristiche.

La panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato e salvaguardato da un eccessivo affollamento di impianti e insediamenti.

Tav. B: Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico



COMPONENTI INTERCETTATE

Tracciati guida paesaggistici

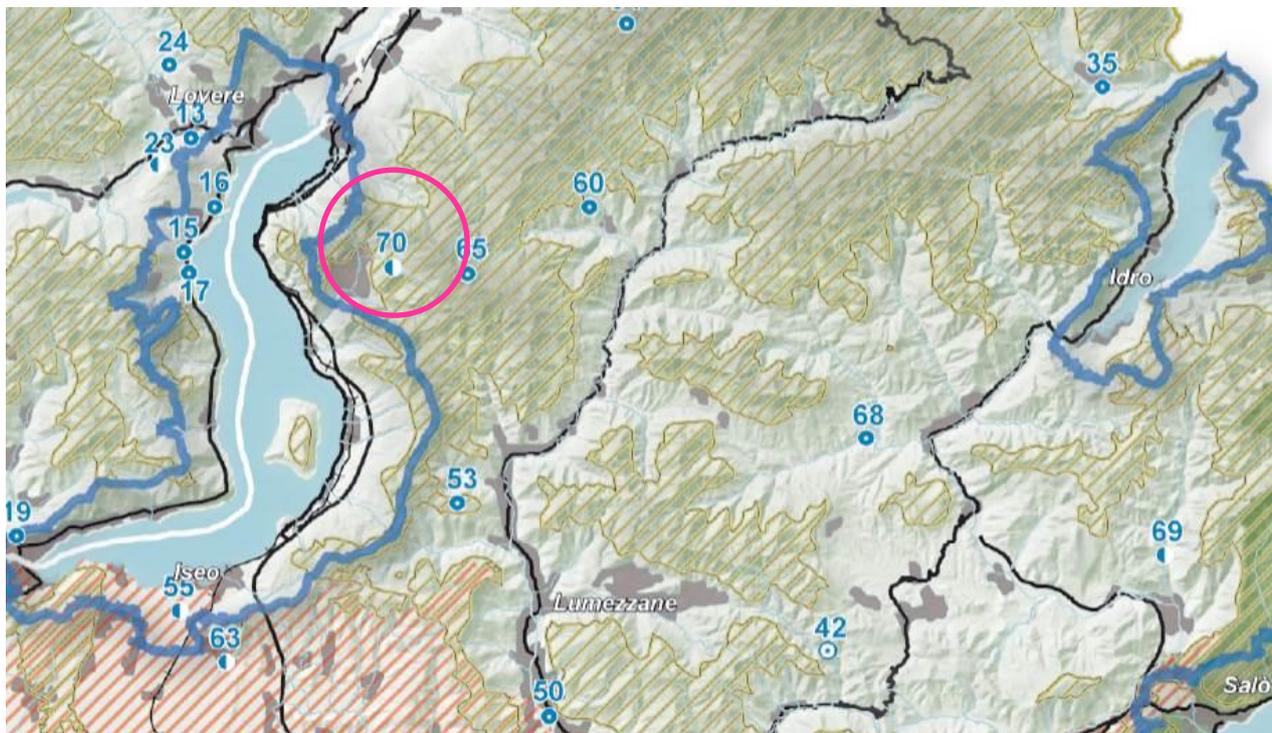
Strade panoramiche:

26 - SP32 da Marone a Zone

Paesaggi agrari tradizionali

18 - Prati e pascoli della conca del Golem

Tav. D: Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale



COMPONENTI INTERCETTATE

Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale

A tutela dei singoli laghi di cui al comma 3, viene individuato un ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, come indicato nella tavola D e nelle tavole D1a/b/c/d, definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del bacino idrografico e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà che contraddistinguono il paesaggio di ogni singolo lago, meglio precisato in riferimento alla coincidenza con limiti amministrativi o delimitazioni di specifiche aree di tutela già vigenti, per i quali la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione perseguono i seguenti obiettivi:

- La preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti, costituiti da boschi, terrazzamenti e coltivazioni tipiche, alberate, parchi e giardini che connotano i versanti prealpini e gli ambiti pianeggianti non urbanizzati;
- La salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale, con specifica attenzione alla tutela delle connotazioni morfologiche che li contraddistinguono sia in riferimento alla definizione dello scenario del lago sia quali aperture, in termini visuali ma non solo, verso contesti paesaggistici più distanti ai quali il lago è storicamente relazionato;
- Il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione sia ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano, sia al contesto paesaggistico di riferimento con specifica attenzione alla tutela del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni, tenendo conto in proposito anche di quanto indicato al punto 2.3 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano;
- Il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando pertanto sviluppi urbani lineari lungo la viabilità ed indicando le aree dove dimensioni ed altezza delle nuove edificazioni devono essere attentamente commisurate alle scale di relazione e ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio;

- *L'attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola, tenendo conto dei caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale e dei sistemi di relazioni che lo definiscono, privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti;*
- *L'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia, tenendo conto dell'elevato grado di percepibilità degli stessi dallo specchio lacuale e dall'intero bacino, e della necessità, sopraevidenziate, di preservare la continuità dei sistemi verdi e di salvaguardare continuità e riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, - La migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti;*
- *La promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile, anche in correlazione con la promozione della rete sentieristica di interesse escursionistico e storico-testimoniale e dei beni ad essa connessi;*
- *La promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico sopraevidenziati;*
- *La tutela organica delle sponde e dei territori contermini come precisato nel successivo comma 5;*
- *Sono in ogni caso fatte salve le indicazioni paesaggistiche di dettaglio dettate dalla disciplina a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico ai sensi del comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004,*
- *I Comuni nella redazione dei propri Piani di Governo del Territorio recepiscono e declinano le prescrizioni e indicazioni di cui al presente articolo considerando attentamente le condizioni di contesto, con specifico riferimento al coordinamento con i Comuni confinanti e alle relazioni percettive con i territori prospicienti fronte lago. I P.T.C. delle Province relativi ad uno stesso specchio lacuale, nel definire le indicazioni per la pianificazione comunale, verificano la coerenza reciproca delle indicazioni relative alla tutela degli ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo.*

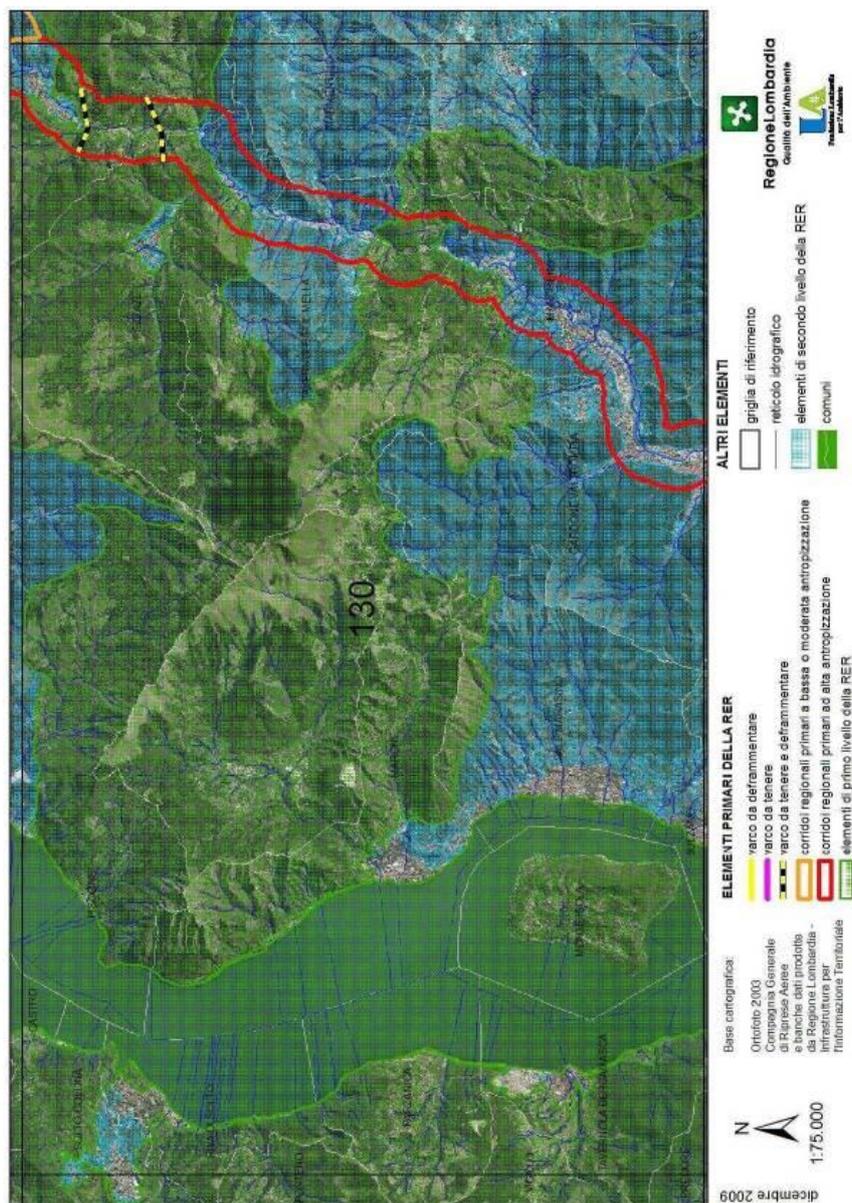
7.3. Rete Ecologica Regionale (RER)

La Rete Ecologica Regionale (RER) rientra tra le modalità di raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici in Lombardia a partire dalla strategia di sviluppo sostenibile europea (2006) dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica e dalla strategia nazionale per la biodiversità (2010). A livello regionale è prevista dall'articolo 3-ter della L.r 86/83. (descrizione fornita dal Geoportale Regione Lombardia).

La RER costituisce uno strumento strategico per la Regione Lombardia rispetto all'obiettivo generale di conservazione delle risorse naturali (presenti e potenziali), intese come capitale critico, anche economicamente valutabile, da mantenere al fine di garantire una qualità accettabile dell'ambiente e del paesaggio.

In tal senso la RER interagisce in un'ottica di polivalenza con le diverse politiche che producono trasformazioni sul territorio, fornendo anche un contributo determinante per il raggiungimento degli obiettivi settoriali del P.T.R..

Il Progetto direttore della Rete Ecologica individua tra gli elementi che possono interferire con il Comune di Zone solo gli elementi di primo livello.



7.4. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

La Provincia di Brescia ha approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 31 del 13 Giugno 2014 la revisione della pianificazione provinciale, in adeguamento alla L.R. 12/2005, al P.T.R. (Piano Territoriale Regionale) e al P.P.R. (Piano Paesaggistico Regionale).

In coerenza con il Piano Territoriale Regionale il P.T.C.P. si articola in due macro-sistemi:

- il sistema rurale-paesistico-ambientale, ovvero il sistema degli spazi aperti o del non costruito;
- il sistema del costruito, caratterizzato dal tessuto urbano consolidato, dalle previsioni dei piani di governo del territorio dei comuni e dalle infrastrutture.

Detti sistemi sono a loro volta suddivisi in cinque sistemi territoriali:

- a) sistema infrastrutturale;
- b) sistema ambientale;
- c) sistema del paesaggio e dei beni storici;
- d) ambiti agricoli;
- e) sistema insediativo

Il P.T.C.P. definisce l'assetto e la vocazione del territorio provinciale e di parti di esso tenendo conto delle connotazioni di ciascun sistema e delle interrelazioni positive o negative che tra di essi si instaurano.

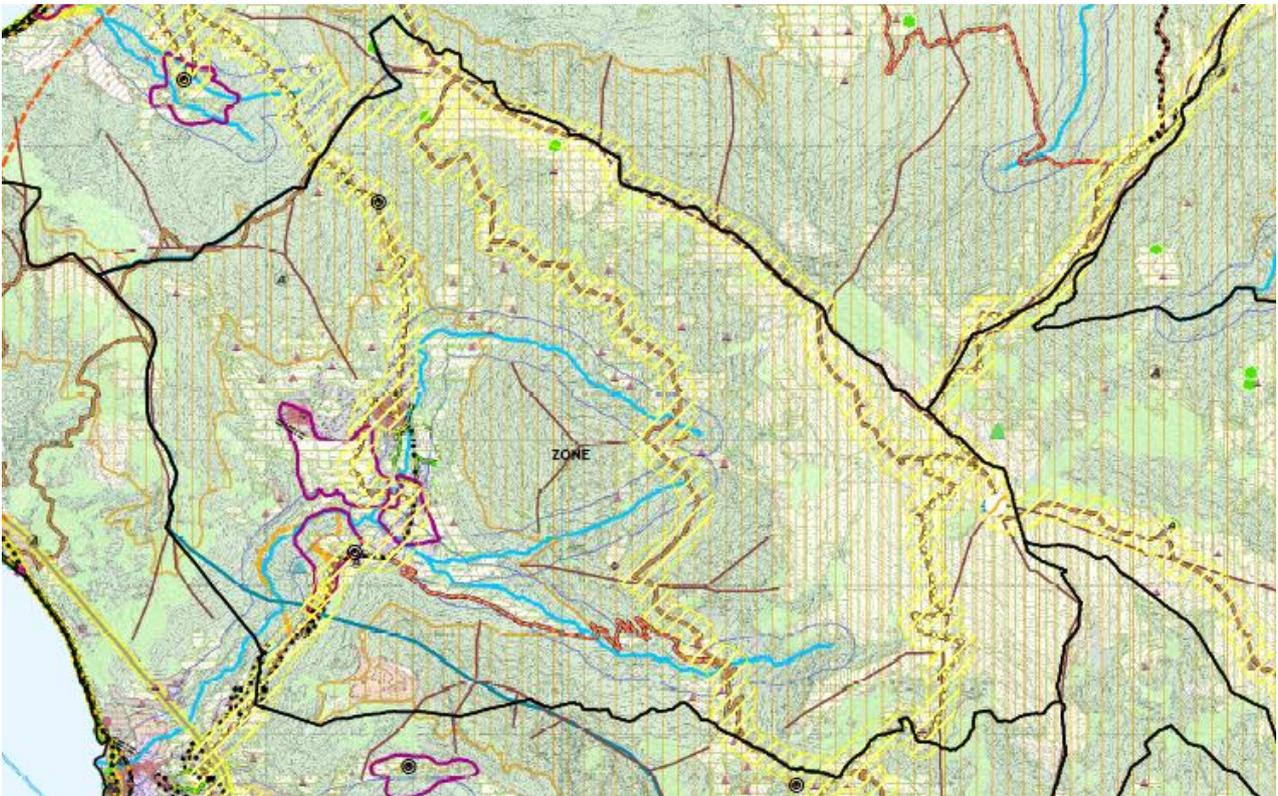
In riferimento ai precedenti sistemi, il P.T.C.P. costituisce quadro di riferimento per la pianificazione e programmazione comunale e di settore e supporto alla pianificazione e programmazione regionale. Il P.T.C.P. costituisce altresì strumento di supporto alla più generale azione strategica di organizzazione e promozione del territorio, che la provincia sviluppa unitamente ai comuni anche attraverso piani, programmi e azioni di coordinamento di interesse sovracomunale.

Le disposizioni della normativa del P.T.C.P. sono articolate in:

- a. **Obiettivi:** ovvero le ottimali condizioni di sviluppo economico-sociale, tutela del territorio e sostenibilità individuate per il territorio provinciale, rispetto alle quali verificare la compatibilità della pianificazione comunale e di settore non sovraordinata.
- b. **Indirizzi:** disposizioni volte a fissare obiettivi e criteri secondo cui la pianificazione comunale e di settore non sovraordinata perseguono gli obiettivi generali. E' ammessa la precisazione in base alle specificità locali, purché supportata da debita motivazione.
- c. **Direttive:** disposizioni riguardanti attività e procedure che devono essere osservate dalla pianificazione comunale e di settore non sovraordinata per il raggiungimento degli obiettivi e degli indirizzi di piano. Tali disposizioni possono essere meglio precisate in sede di parere di compatibilità o nell'ambito delle intese per adattare alle specificità locali.
- d. **Prescrizioni:** indicazioni che in riferimento a previsioni prescrittive e prevalenti del piano devono essere recepite e attuate dalla pianificazione comunale e di settore.
- e. **Raccomandazioni:** suggerimenti che pur non attenendo strettamente alla sfera di competenza del piano consentono il perseguimento di obiettivi, indirizzi e direttive dello stesso.
- f. **Proposte:** richieste e suggerimenti volti alla pianificazione sovraordinata in coerenza con obiettivi, indirizzi e direttive del PTCP.

Di seguito si riportano sinteticamente i principali elementi che il territorio comunale di Zone intercetta rispetto ai contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Tav. 2.2 – Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio



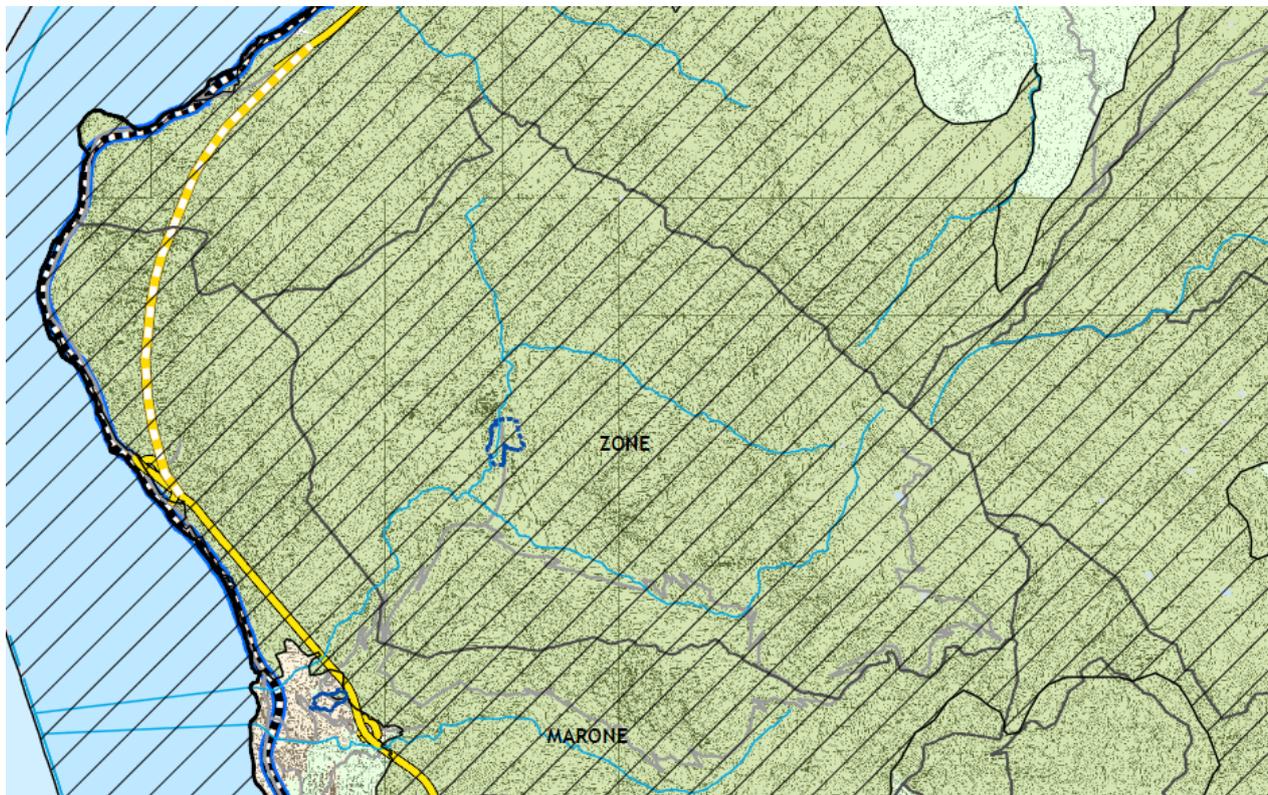
PRINCIPALI COMPONENTI INTERCETTATE

Ambiti di prevalente valore naturale

- **Crinali e loro ambiti di tutela;**
- **Corsi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti;**
- **Ambiti ad elevata naturalità;**
- **Riserve naturali;**
- **Ambiti ad elevata naturalità;**
- **Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale.**

Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo percettivo

- **Strade panoramiche;**
- **Itinerari fruizione paesistica;**
- **Tracciati guida paesaggistici (sentieri);**
- **Contesti di rilevanza storico-testimoniale;**
- **Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva.**

Tav. 4 – Rete Ecologica Provinciale

PRINCIPALI COMPONENTI INTERCETTATE

Elementi di primo livello della RER**Aree ad elevato valore naturalistico**

Corrispondono a porzioni del territorio provinciale sia in aree di montagna che di pianura che ricadono prevalentemente all'interno degli elementi di primo livello della RER.

Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:

- a) attenta valutazione in merito alla realizzazione di nuove opere in grado di compromettere le caratteristiche di naturalità e di funzionalità ecologica dell'ambito ed il ruolo di servizio ecosistemico svolto (in particolare infrastrutture stradali, ferroviarie, per il trasporto a fune, non sotterranee di servizio per il trasporto delle acque del gas e dell'elettricità); qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale;
- b) per gli interventi che possono interferire con lo stato ambientale esistente dovranno essere valutate con particolare attenzione le possibili influenze negative delle opere previste rispetto a specie ed habitat di interesse comunitario o comunque conservazionistico valutate attraverso specifiche indagini;
- c) gestione dei boschi (attraverso la silvicoltura naturalistica) e delle praterie alpine valorizzandone i servizi ecosistemici svolti (biodiversità, regolazione e protezione idrogeologica, ecc.);
- d) conservazione e gestione sostenibile dei laghi e dei corsi d'acqua (sorgenti, ruscelli, ecc.) alpini e montani;
- e) favorire interventi di rinaturalizzazione in corrispondenza delle sponde lacuali anche in correlazione con gli indirizzi espressi;
- f) ricognizione e conservazione di habitat peculiari e di particolare valore naturalistico anche attraverso l'incentivazione di azioni materiali per il miglioramento della loro qualità, sulla base di obiettivi di biodiversità specifici per le aree in esame; tali azioni possono vedere il concorso di soggetti pubblici / privati che operano sul territorio con finalità di tutela ambientale;

g) riconoscimento e conservazione di habitat peculiari anche attraverso azioni materiali come ad esempio il mantenimento/recupero dei prati da sfalcio e dei prati da pascolo in parte interessati da processi di abbandono e ricolonizzazione arbustiva;

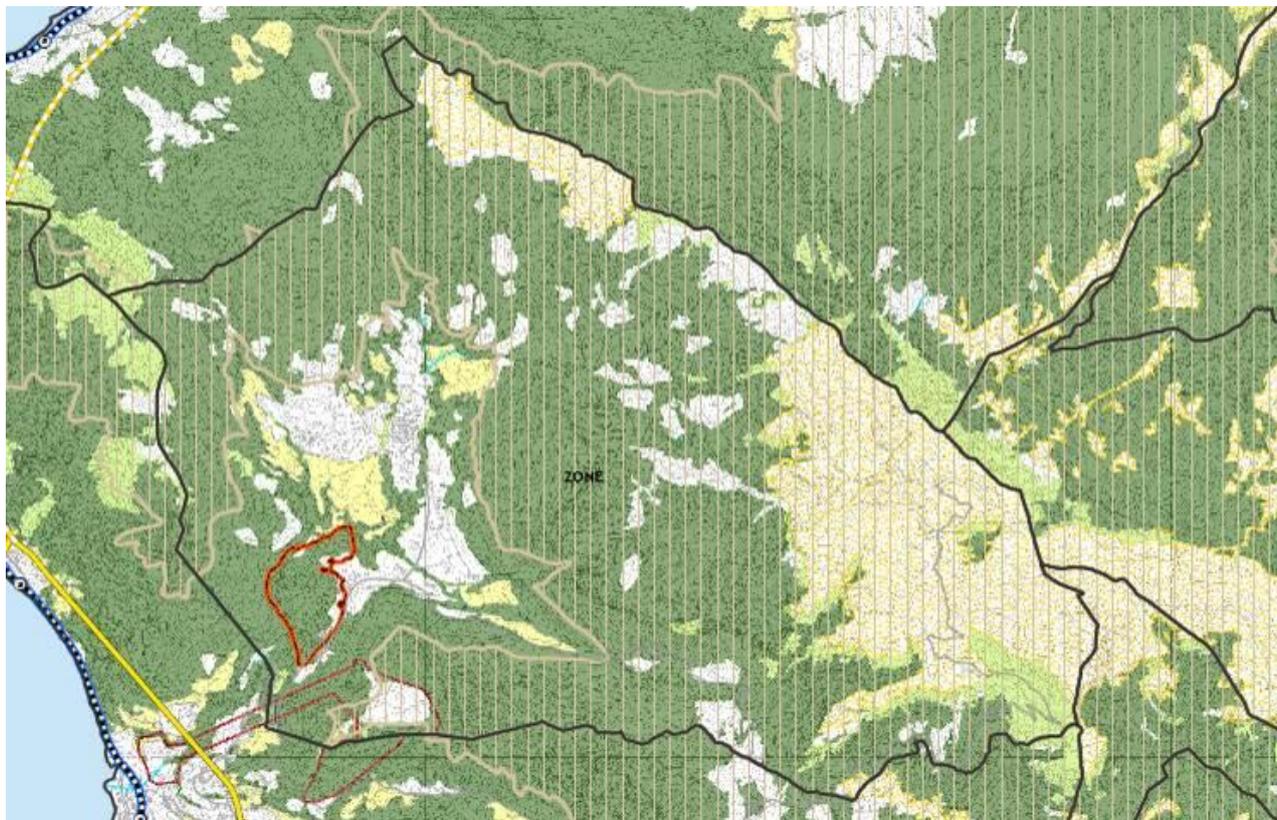
h) possibilità di realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (energia eolica, idroelettrica, da biomasse) subordinata ad un quadro complessivo di verifiche sul loro dimensionamento ed allocazione che ne valuti anche la compatibilità ambientale nel rispetto di quanto indicato all'art. 31. Per quanto riguarda l'utilizzo di biomasse dovrà essere favorito l'utilizzo di quelle provenienti dalle adiacenze dell'impianto o in ambito provinciale;

i) favorire sistemi turistici per la fruizione turistica eco-compatibile che possano avere come esito un maggiore presidio e controllo degli ambiti montani;

j) mantenimento o ripristino dell'equilibrio idromorfologico e dell'assetto naturale dei corsi d'acqua.

k) rispetto, da parte delle previsioni degli strumenti comunali di governo del territorio e dei loro piani attuativi, delle indicazioni contenute nella tabella allegata alla DGR VIII/10962 del 30 dicembre 2009 riferita agli elementi di primo livello della RER.

Tav. 5.2 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico



PRINCIPALI COMPONENTI INTERCETTATE

Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Tale individuazione riguarda il suolo agricolo, ovvero l'insieme delle aree di fatto utilizzate per l'attività agricola e quelle, comunque libere da edificazioni e infrastrutture, suscettibili di utilizzazione agricola, ad esclusione delle attività forestali. Essa discende dall'interazione tra la fertilità dei suoli, le componenti dominanti di uso agricolo e la rilevanza socio-economica e turistico-ricreativa delle attività agricole nei marco-sistemi territoriali della pianura, della collina e della montagna di cui alla tavola 9, differenziando gli ambiti agricoli in base alle peculiarità di ciascuno di essi.

Ambiti elevata naturalità

Sono gli ambiti definiti dall'art. 17 del PPR, rispetto ai quali il PTCP assume la perimetrazione alla tav. 2.7 – Ricognizione delle tutele paesaggistiche - e gli obiettivi di seguito riportati:

- a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
- b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
- c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;
- d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
- e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazioni provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado ed abbandono.

In relazione a quanto disposto dalla pianificazione provinciale si precisa come le modifiche introdotte con la Variante in oggetto si ritenga non abbiano incidenza rispetto al parere di compatibilità con il PTCP già avuto dal PGT.

7.5. Piano Provinciale Cave

Il Piano Provinciale Cave stabilisce, in accordo con la L.r. 14/98, la localizzazione e la quantità delle risorse utilizzabili individuate nel territorio provinciale suddividendole per tipologia di materiale.

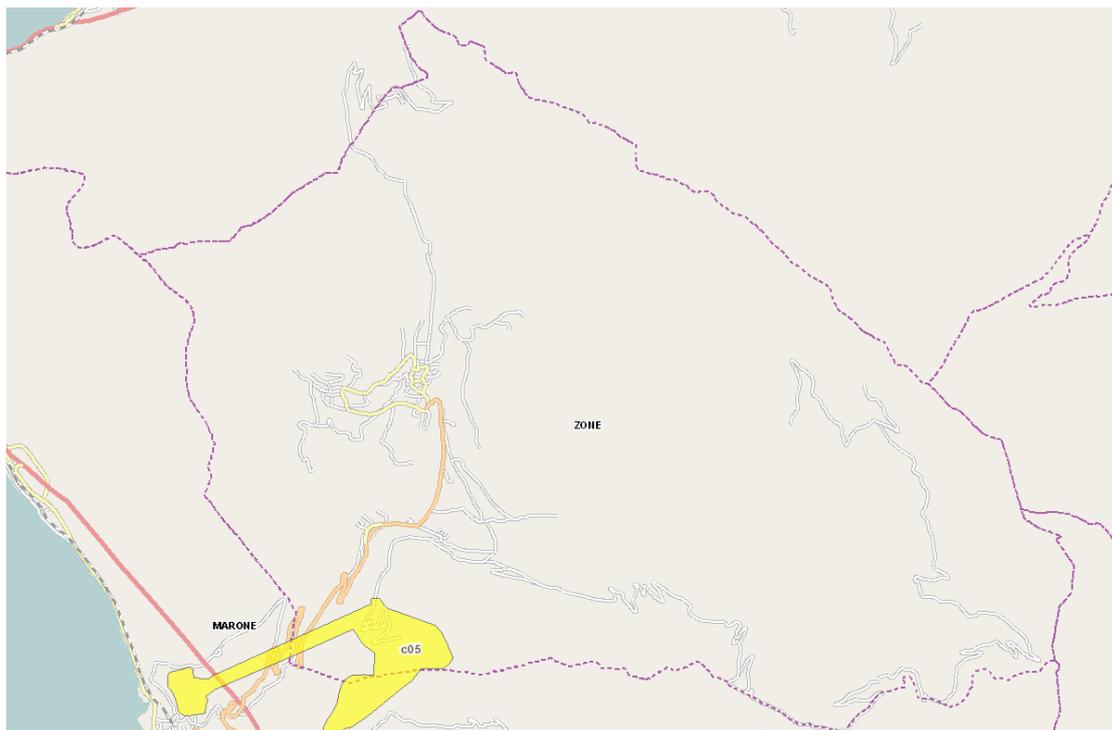
Tipicamente il Piano Cave contiene:

- l'individuazione dei giacimenti sfruttabili;
- l'identificazione degli ambiti territoriali estrattivi;
- la definizione dei bacini territoriali di produzione a livello provinciale;
- l'individuazioni di aree di riserva di materiali inerti, da utilizzare esclusivamente per occorrenze di opere pubbliche;
- l'identificazione delle cave cessate da sottoporre a recupero ambientale;
- la destinazione delle aree per la durata dei processi produttive della loro destinazione finale al termine dell'attività estrattiva;
- la determinazione, per ciascun ambito territoriale estrattivo, dei tipi e delle quantità di sostanze di cava estraibili;
- l'indicazione delle norme tecniche di coltivazione e di recupero che devono essere osservate per ciascun bacino territoriale di produzione in rapporto alle caratteristiche idrogeologiche, geotecniche ed al tipo di sostanze di cava estraibili.

In provincia di Brescia il Piano cave vigente è costituito da:

- nuovo piano cave della provincia di Brescia – Settori argille, pietre ornamentali e calcari ai sensi dell'art. 8 della LR 14/98 , approvato con DCR n. 120 del 21/12/2000 e modificato con DCR n. 582 del 19/03/2008;
- piano cave della provincia di Brescia – Settori sabbie e ghiaie - LR 14/98 , approvato con DCR n. 1114 del 25/11/2004.

Il Piano Provinciale Cave prevede a Zone, al confine con il territorio di Marone, un ambito estrattivo per i settori calcari e carbonati.



Estratto da geoportale Provincia di Brescia – Attività estrattive

7.6. Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Provinciale dei Rifiuti della Provincia di Brescia è stato adottato con delibera di Consiglio Provinciale n. 1 del 20/01/2009. Con l'approvazione della D.G.R. 6581 del 13 febbraio 2008, dalla D.G.R. 10360 del 21 ottobre 2009 “modifiche ed integrazioni alla D.G.R. 6581 del 13 febbraio 2008 relativa ai criteri per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti urbani e speciali”, nonché della D.G.R. 10271 del 07 ottobre 2009 “diffida ad adempiere e assegnazione del termine alla Provincia di Brescia per l'adozione e la trasmissione del Piano Provinciale dei Rifiuti ai sensi della l.r. n. 26/2003 e s.m.i. e dell'art. 8 della l.r. 12/2007” è stato necessario un suo aggiornamento che si è compiuto con l'approvazione definitiva, da parte di Regione Lombardia con deliberazione di giunta n. 9/661 del 20.10.2010 pubblicata sul B.U.R.L. 1° S.S. al n. 45 del 09.11.2010.

Il piano analizza i flussi di rifiuti urbani e speciali, individuando gli impianti attivi sul territorio, quelli cessati e i siti da bonificare.

All'interno del territorio comunale di Zone non è presente alcun impianto.



Estratto grafico P.P.G.R. - Censimento impianti stato di fatto



Estratto grafico P.P.G.R. - Carta delle discariche cessate e dei siti da bonificare

7.7. Piano Territoriale della Viabilità Extraurbana (P.T.V.E.)

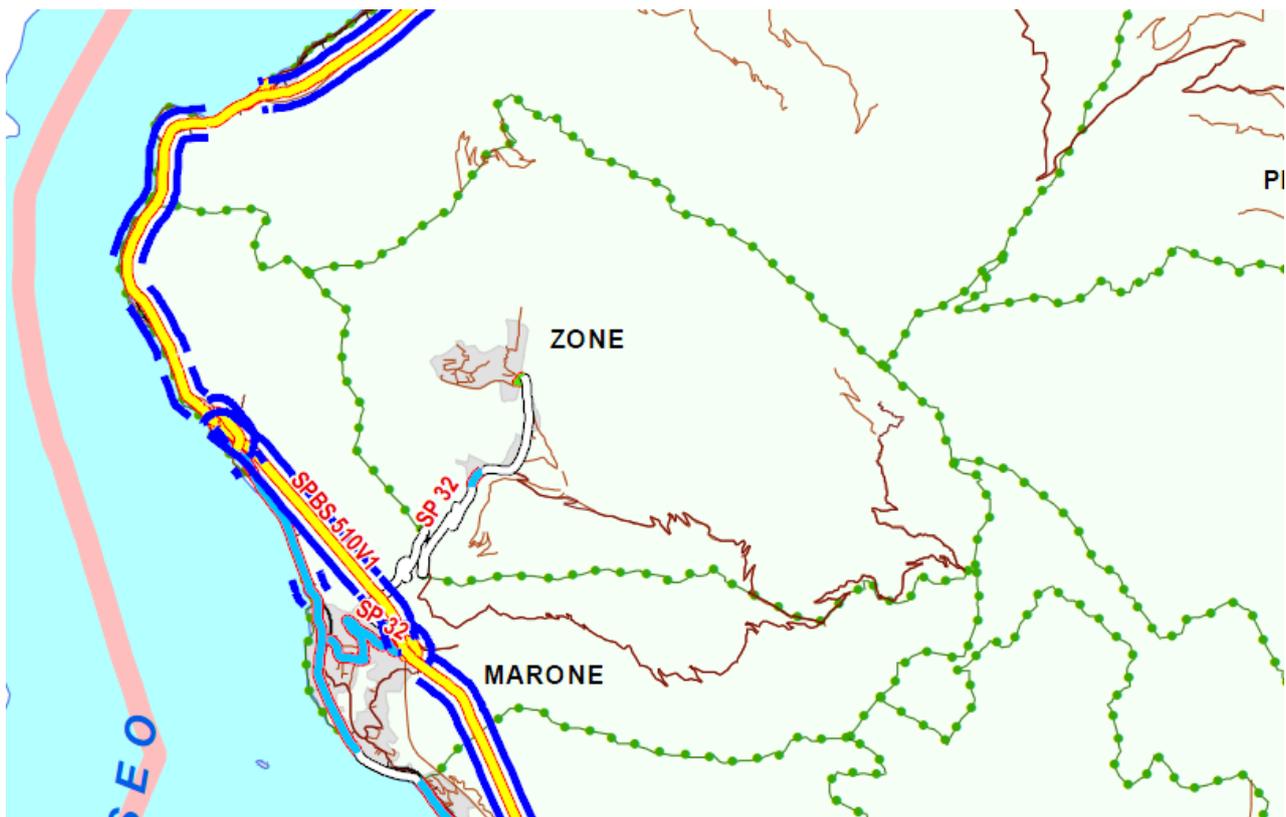
Il Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana (P.T.V.E.) è uno strumento di pianificazione redatto in attuazione al codice della strada; esso fornisce un importante supporto a tutti coloro che operano per lo sviluppo urbanistico ed economico del territorio provinciale.

Obiettivo del P.T.V.E. è ottimizzare il traffico stradale attraverso la gestione razionale delle infrastrutture esistenti. Il piano individua la rete stradale nelle sue articolazioni, stabilendo una gerarchia fra le strade che costituiscono le direttrici maggiori, di interesse sovra-provinciale (maglia principale), quelle di penetrazione distribuzione (maglia secondaria) e quelle locali, con funzione di accesso ai centri abitati (rete locale). Tale classificazione è rappresentata nella tavola 2 del P.T.V.E..

Il Regolamento viario allegato al piano è uno strumento tecnico e normativo a disposizione di chiunque abbia necessità di intervenire lungo una strada provinciale. L'ampiezza dei contenuti ed il relativo livello di approfondimento fanno sì che il Regolamento viario non possa considerarsi un documento compiuto, bensì un elaborato di natura dinamica da aggiornare periodicamente.

Il P.T.V.E. costituisce un essenziale contributo di natura tecnica al rafforzamento nella Provincia di quella "cultura della sicurezza stradale" necessaria ad orientare le scelte di pianificazione territoriale verso un modello di mobilità sicura e sostenibile.

Il comune di Zone è interessato dal passaggio della strada provinciale BS SP 32 "Marone-Zone".



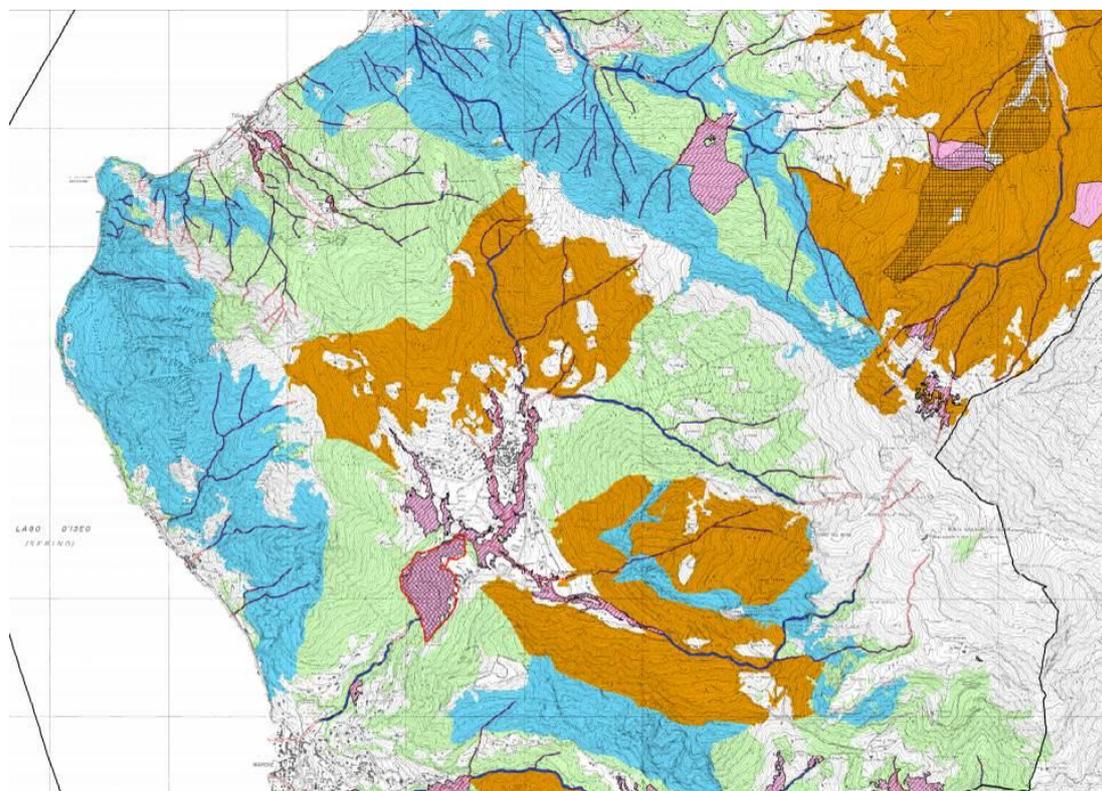
Estratto grafico P.T.V.E.

7.8. Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.)

Il Piano di Indirizzo Forestale interessa il territorio di collina e montagna ricompreso nella Comunità Montana del Sebino Bresciano e regola le modalità da seguire in materia di trasformazione e mutamento di destinazione dei boschi.

La normativa del P.I.F. si applica alle superfici forestali intese quali aree coperte da bosco delimitate dalla cartografia del piano e alle superfici forestali, come definite dalla legislazione vigente, in caso di palesi errori nella individuazione cartografica riscontrati in sede di dettaglio mediante verifica di campo. Restano invece escluse nel periodo di validità del piano, la colonizzazione spontanea di specie arboree od arbustive su terreni non boscati, nonché l'evoluzione di soprassuoli considerati irrilevanti sotto il profilo ecologico, paesaggistico e selvicolturale, determinando nuovo bosco solo se così previsto nelle modifiche o varianti del piano stesso.

Ad oggi il Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana del Sebino Bresciano non è ancora vigente; tuttavia da un'analisi degli elaborati emerge come la maggior parte del territorio comunale non ancora urbanizzato sia interessata da boschi.



Estratto grafico P.I.F.

8. QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE

L'analisi strutturata sulla complessità del territorio e delle relazioni che il Comune instaura con il contesto, permette di definire e cogliere i caratteri essenziali di un comune e i relativi valori territoriali in cui è inserito.

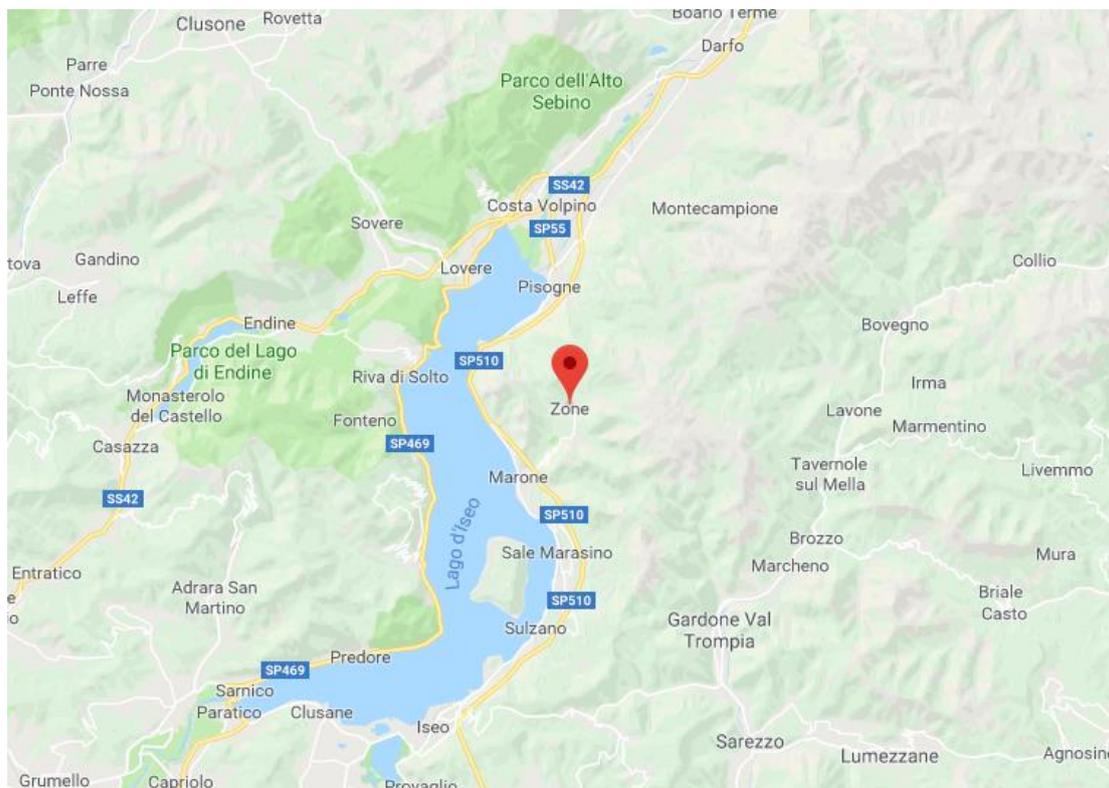
Nei paragrafi seguenti si riporta la ricognizione della pianificazione a livello locale per la verifica di coerenza della proposta di variante. La seguente analisi ha tenuto in considerazione il Quadro Conoscitivo a livello comunale e le informazioni ottenute nell'ambito del processo di V.A.S. condotto all'interno della procedura del P.G.T. vigente.

8.1. Inquadramento generale del territorio comunale

Estratto dalla relazione allegata al Documento di Piano del PGT vigente

Il territorio del Comune di Zone è posto lungo il settore medio e superiore del versante sinistro del lago d'Iseo e si sviluppa fino al monte Guglielmo e allo spartiacque con la Val Trompia.

Esso sorge sui rilievi affacciati lungo la costa bresciana del lago d'Iseo e presenta un'ampia escursione altimetrica che va dai 539 ai 1.960 metri s.l.m. Fa parte della Comunità Montana del Sebino Bresciano e amministrativamente confina nella parte settentrionale, ad est, con il Comune di Tavernola S/Mella e ad ovest con il Comune di Pisogne. Il Comune di Marcheno costituisce invece il confine orientale ed il Comune di Marone definisce i confini meridionale e occidentale.



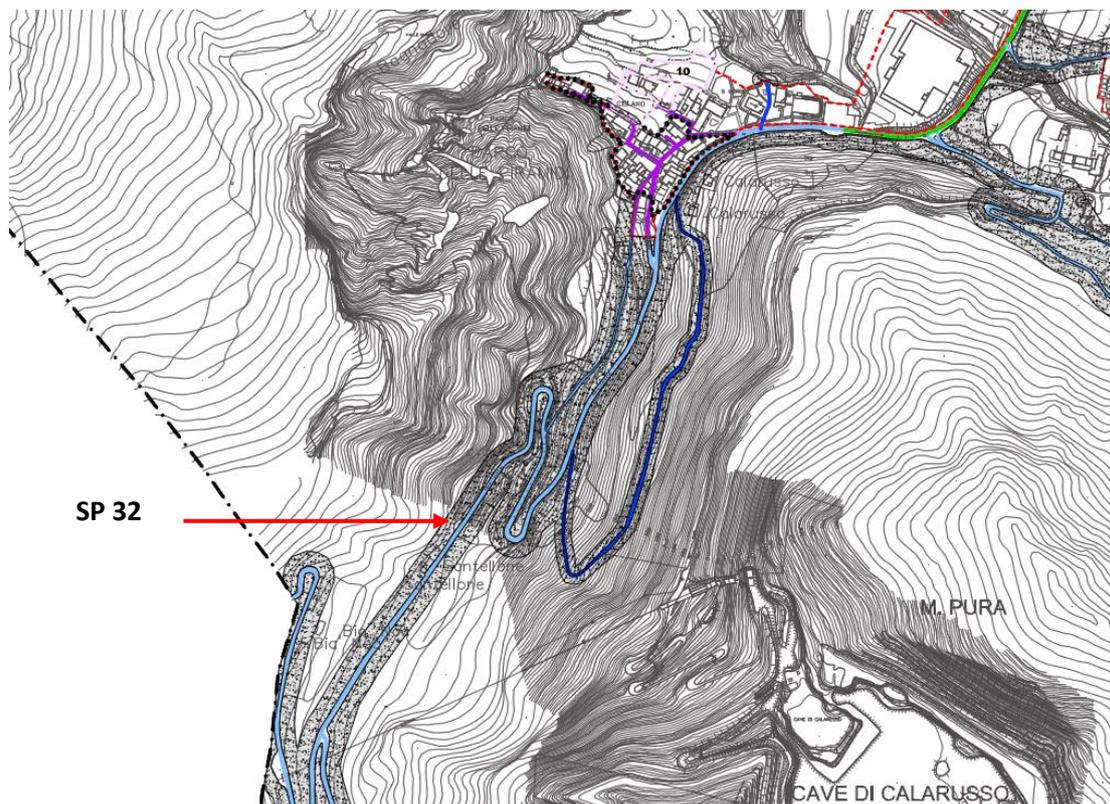
Estratto immagine con evidenziazione dell'inquadramento territoriale

8.2. Inquadramento infrastrutturale

Estratto dalla relazione allegata al Documento di Piano del PGT vigente

Il Comune di Zone è raggiungibile da Brescia grazie alla SP 510 detta “Sebina Orientale”, fondamentale collettore tra i Comuni ubicati sulla costa bresciana del Lago d’Iseo e la Città di Brescia: su questo asse infrastrutturale si innesta la SP 32 che, attraversando Marone, conduce nel centro di Zone.

I temi di variante non intercettano particolari elementi connotativi del sistema infrastrutturale.



Estratto della cartografia afferente il sistema insediativo e infrastrutturale del PGT vigente

8.3. Lo sviluppo urbano

Estratto dalla relazione allegata al Documento di Piano del PGT vigente

Dal punto di vista urbanistico Zone è forse il più interessante dei nuclei in quota della regione sebina, sia per la stretta integrazione dell'insediamento con l'attività primaria, ora in parte subordinata alla ricettività turistica, sia per il decoro del nucleo antico (secc. XV – XVI) caratterizzato da loggiati, porticati e murature in materiale pregiato.

La complessità dell'impianto è espressione di una storia articolata in cui è stata determinante la posizione nodale rispetto all'importante passaggio rappresentato dalla Croce di Zone.

Il tessuto urbano di maggior rilevanza storico – architettonica si attesta intorno al nucleo originario dell'abitato di Zone (capoluogo) e delle frazioni di Cusato e Cisano, effettivi perni del sistema insediativo attuale sviluppato lungo il tracciato dell'“Antica strada Valeriana” e sulle pendici dei rilievi posti a nord degli abitati di Zone e Cusato.

Anche le comunicazioni si sono conformate per secoli alla morfologia della montagna. Fino alla prima metà dell'Ottocento non esisteva alcun collegamento costiero con l'estremità del Sebino e la Valcamonica:

l'apertura della strada attraverso le pareti della Corna Trentapassi fu realizzata solo tra il 1828 e il 1850, mentre il tratto ferroviario Iseo-Pisogne fu aperto solo nel 1906.

L'inaccessibilità della costa, pur comportando il parziale isolamento dell'alto Sebino e le difficoltà di accesso alla Valcamonica, esaltò la vocazione di transito dell'entroterra collinare e montano che costituì per millenni il passaggio obbligato verso la Valcamonica e la Valtrompia.

Da Marone un'importante mulattiera di origine preistorica saliva fino alla Croce di Zone per poi ridiscendere a Pisogne e proseguire per la Valeriana, strada di origine romana che percorreva la Valcamonica. Più fitta fu invece la trama delle strade collinari che univano le contrade di monte ed i* collegamenti trasversali diretti al lago ed agli approdi portuali.

La strada carrabile fu realizzata nel 1935, mentre degli ultimi decenni sono gli imponenti lavori per la costruzione di numerosi passaggi in galleria sulla costiera ed il conseguente abbandono di alcuni tratti a lago (da Vello a Toline, alla punta Corna).

8.4. Il tessuto agricolo

*Estratto dal Rapporto Ambientale
allegato al PGT vigente*

Il territorio di Zone, secondo quanto indicato nel Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013, è classificato nella categoria "aree rurali intermedie (ARI)"; appartiene cioè a quella parte del territorio regionale in cui l'attività agricola riveste un ruolo intermedio tra l'asse produttivo agrario della pianura e quello delle aree marginali di montagna.

Zone, come i comuni limitrofi, presenta una vocazione zootecnica e silvo-pastorale basata prevalentemente sulle tradizioni, che comporta notevoli difficoltà di confronto con le realtà aziendali della pianura caratterizzate da produzioni nettamente superiori. Le aziende presenti nel territorio comunale sono principalmente impegnate nella trasformazione del latte prodotto in formaggi tipici, quali Casolet e Silter, strettamente connessi alla tradizionale lavorazione del latte in alpeggio.

Dal punto di vista agronomico all'interno del territorio del comune è possibile individuare diverse tipologie di paesaggio agrario:

- il territorio attorno al centro abitato, abbastanza scosceso e di difficile lavorazione, conserva alcune attività produttive agricole, un tempo maggiormente remunerative, come per esempio la lavorazione del legno. Una vasta superficie di bosco, infatti, abbraccia l'intero comune ed è intervallata da numerosi prati.
- il bosco, salendo di quota, cede spazio ai "prati alti" sfruttati in passato, e ancor oggi abbastanza utilizzati, come alpeggio per il pascolo estivo del bestiame. Sul territorio comunale di Zone sono presenti numerosi pascoli anche di notevoli estensioni con specie erbacee di buona qualità. La pratica dell'alpeggio va incentivata anche per l'importante funzione di presidio e di monitoraggio del territorio.
- il monte Guglielmo grazie alle sue caratteristiche morfologiche e floristiche, nel periodo estivo, è utilizzato anche come pascolo per l'alpeggio del bestiame.

I temi di variante non alterano sostanzialmente il tessuto agricolo.

8.5. Il paesaggio

*Estratto dal Rapporto Ambientale
allegato al PGT vigente*

Nel Comune di Zone le caratteristiche del paesaggio e la complessità ambientale sono riconducibili a due invarianti naturali principali, il Monte Guglielmo e l'idrografia torrentizia che gerarchizza l'intorno e condiziona le forme antropiche e vegetazionali.

Il Monte Guglielmo ingloba sulle sue pendici l'abitato di Zone e le sue frazioni ed è tuttora sottoposto ad una lenta evoluzione morfologica, dovuta soprattutto all'alternarsi del gelo e del disgelo che produce accumuli detritici ai piedi dei versanti, all'azione delle valanghe, ai movimenti franosi e alle acque dilavanti e correnti che portano ad un progressivo modellamento del rilievo. La legge quadro sulle aree protette della Regione Lombardia, risalente al 1983, individua il territorio del Monte Guglielmo come "area di particolare rilevanza ambientale".

Il bosco (di conifere, di latifoglie o misto) rappresenta la componente principale e più estesa tra quelle del Paesaggio Fisico Naturale di Zone ed è stato fortemente compromesso nel passato per diverse ragioni. La maggior parte della proprietà è tuttora pubblica, cosa da ritenersi positiva per una gestione forestale fondata su basi ecologiche ma tuttavia in passato l'esistenza di diversi diritti di uso civico ha contribuito ad un lento e progressivo impoverimento.

L'area sommitale del Monte Guglielmo è invece regno dei pascoli. Le diverse malghe costituiscono un sistema articolato e interconnesso di "stazioni" basse, medie, alte, dove l'attività della locale Cooperativa di gestione delle malghe può operare ottimizzando il lavoro a vantaggio dei prodotti d'alpe e della manutenzione del territorio. Importanti a questo proposito sono stati gli interventi attuati dalla Comunità Montana del Sebino Bresciano per potenziare le strutture (malghe, caseificio turnario, serbatoi idrici) e le infrastrutture (piste silvopastorali) necessarie allo svolgimento in forme moderne dell'antica attività alpicolturale. Naturalmente il carico (ovvero il numero di capi monticati) è calato rispetto al passato (seppur in misura minore se confrontato ad altre aree), per cui i pascoli situati nelle zone peggiori sono stati invasi da numerosi arbusti che sono preludio ad una ricolonizzazione forestale (del resto tutto il monte Guglielmo è posto al di sotto del limite potenziale del bosco, per cui l'abbandono da parte della zootecnia porterebbe nel medio – lungo periodo ad una graduale ma generale ricostituzione del bosco fin sulla sommità). L'attività dominante dell'altopiano è sempre stata quella silvo-pastorale basata sullo sfruttamento dei prati per l'allevamento del bestiame che viene spostato nei diversi periodi dell'anno nelle dimore temporanee, sparse sulle pendici delle valli fino alle testate.

Elemento che caratterizza fortemente il paesaggio fisico naturale del Comune di Zone sono le Piramidi di terra: singolari colonne di terreno protette da enormi massi erratici che si sono formate all'interno di una morena dell'antico ghiacciaio del Guglielmo. Il paesaggio delle piramidi di terra è un'immagine immediata della continua e ancora attiva evoluzione della superficie terrestre: accanto alle guglie più elevate ed a quelle in via di smantellamento, altre nuove si stanno lentamente formando. Proprio per salvaguardare questo fenomeno nel 1984 è stata istituita la riserva naturale.

Il quadro del paesaggio agrario prende in considerazione le aree del territorio che mostrano qualvolta un'impronta di antropizzazione meno profonda spesso condizionata dalla natura e dall'acclività di terreni coltivati. Nel caso di Zone le Componenti del Paesaggio Agrario sono riconoscibili soltanto in porzioni limitate del Comune in quanto la maggior parte del territorio amministrato è occupata da componenti riconducibili al Paesaggio Fisico Naturale.

Le componenti agricole presenti sono quelle tipiche dei comuni montani delle prealpi e delle alpi bresciane, dove vasti areali ricoperti da boschi lasciano spazio a prati seminati di limitate dimensioni posti in corrispondenza delle quote più basse e a malghe e pascoli sulla sommità delle montagne. Un tempo i pendii prativi inadatti al pascolamento in quanto eccessivamente ripidi venivano sottoposti ad uno sfalcio estivo per ottenerne fieno selvatico. Tali aree venivano chiamate segaboli ed erano generalmente di proprietà pubblica. I regolamenti comunali ne stabilivano le modalità di utilizzo distinguendoli tra "alti" e "bassi". I segaboli, fino agli anni '60, venivano distinti in lotti ed affittati per mezzo di aste pubbliche per un periodo di dieci anni, sulla base di appositi capitolati.

Sono praticamente assenti i frutteti (si censisce un unico impianto in prossimità della Val Cavallino) e le colture specializzate.

Le componenti del paesaggio storico culturale ed urbano segnalano in modo inequivocabile la presenza del fattore antropico: l'organizzazione del paesaggio appare chiaramente modellata a favore dell'elemento umano per un utilizzo funzionale e razionale. Le classi di sensibilità del paesaggio "storico – culturale", definite analizzando le cartografie storiche (tavole IGM di prima levatura e catastri storici) ed effettuando sopralluoghi in sito, sono calibrate su parametri quali l'interesse storico e simbolico, la composizione architettonica e lo stato di conservazione comprendendo anche i beni non segnalati nelle pubblicazioni e negli elenchi a disposizione. In cartografia sono stati riportati i diversi nuclei di antica formazione, le strade storiche principali e secondarie e i singoli beni d'interesse storico-architettonico. Sono stati inoltre segnalati ulteriori beni d'interesse storico-documentario tra i quali, mantelle, ponti e cascate.

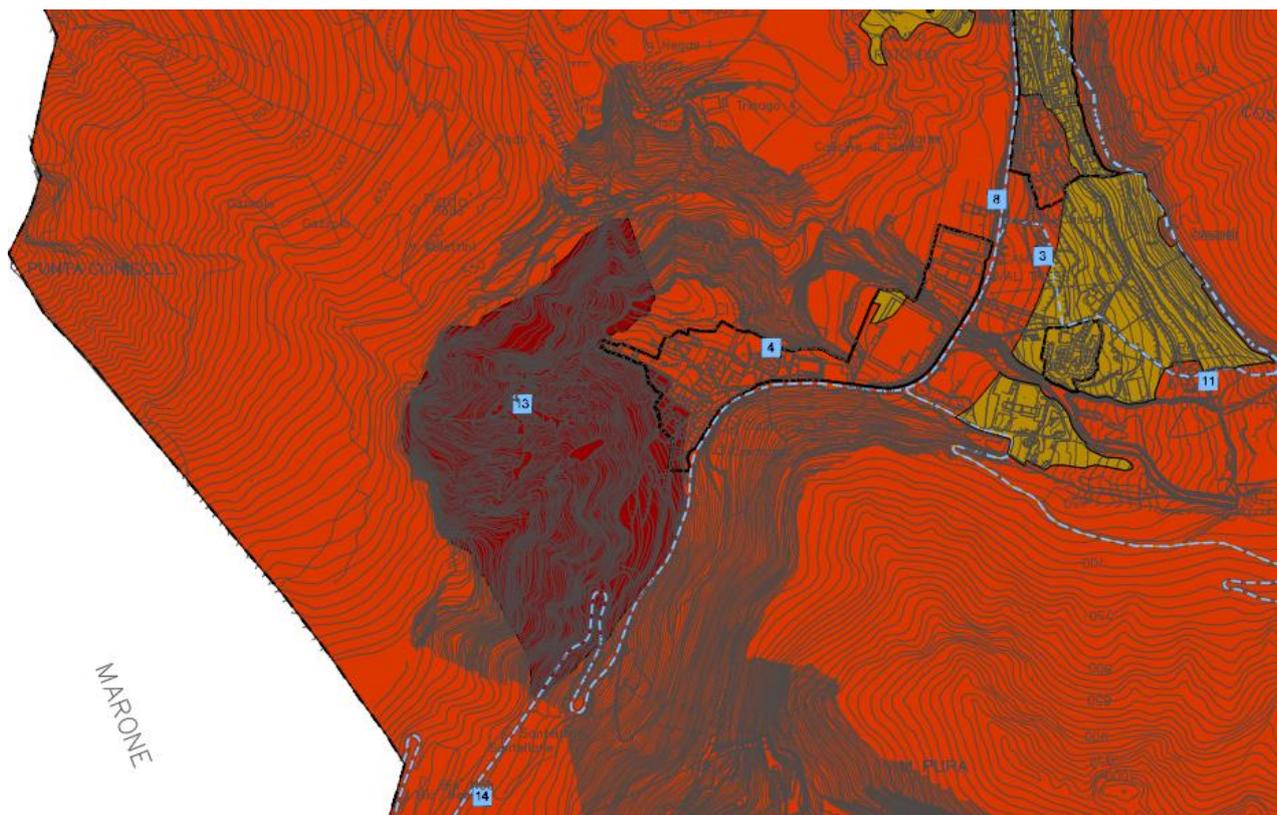
Le componenti del paesaggio storico culturale sono caratterizzate dai nuclei di antica formazione e dalla rete storica che costituisce la struttura relazionale dei beni storici culturali intesi non solo come elementi episodici, ma come sistema che intreccia le permanenze insediative storiche. I Nuclei di Antica Formazione costituiscono il nocciolo fondativo, non sono da considerarsi come elementi isolati sopravvissuti nel territorio, bensì oggetti che, ancorati alla viabilità storica, formano, con questa, l'impianto insediativo originario del territorio comunale. L'intero sistema delle presenze, composto da elementi lineari, puntuali e/o aggregati sul territorio e spesso caratterizzato anche da valori fisico-ambientali, è indispensabile per la riconoscibilità dei beni storico-architettonici e monumentali che ad oggi costituiscono elemento di rilievo del patrimonio locale.

Testimonianze architettoniche significative del valore storico della comunità di Zone sono principalmente alcuni edifici religiosi e civili, considerati di pubblica attrattività, si trovano ad avere ruolo emergente anche da un punto di vista culturale, oltre che ambientale e storico.

Le architetture e i manufatti storici puntuali vengono individuati cartograficamente in quanto per caratteristiche tipologiche, architettoniche, costruttive e collocazione storica contribuiscono in modo determinante alla definizione del paesaggio e del territorio. L'Analisi Paesistica ha individuato, oltre agli edifici citati dal P.T.C.P. in un apposito elenco, anche tutti quegli immobili rilevati come beni di interesse locale e i beni vincolati dal D. Lgs 42/04.

Il comune di Zone dispone di un Piano Paesistico comunale elaborato nel 2009 nell'ambito della redazione del Piano di Governo del Territorio, al fine di individuare le principali componenti del paesaggio e pervenire al riconoscimento sul territorio di differenti classi di sensibilità paesistica.

I temi di variante non intercettano particolari elementi connotativi del piano paesistico comunale.



Estratto della carta delle classi paesistiche del PGT

8.6. Uso del Suolo

*Estratto dal Rapporto Ambientale
allegato al PGT vigente*

Sotto il profilo dell'uso del suolo agricolo e forestale la destinazione che occupa la maggior percentuale del territorio comunale è rappresentata dai boschi e dai prati, che occupano rispettivamente il 55% e il 35%. I boschi più diffusi sono costituiti da latifoglie e da formazioni miste di conifere e latifoglie.

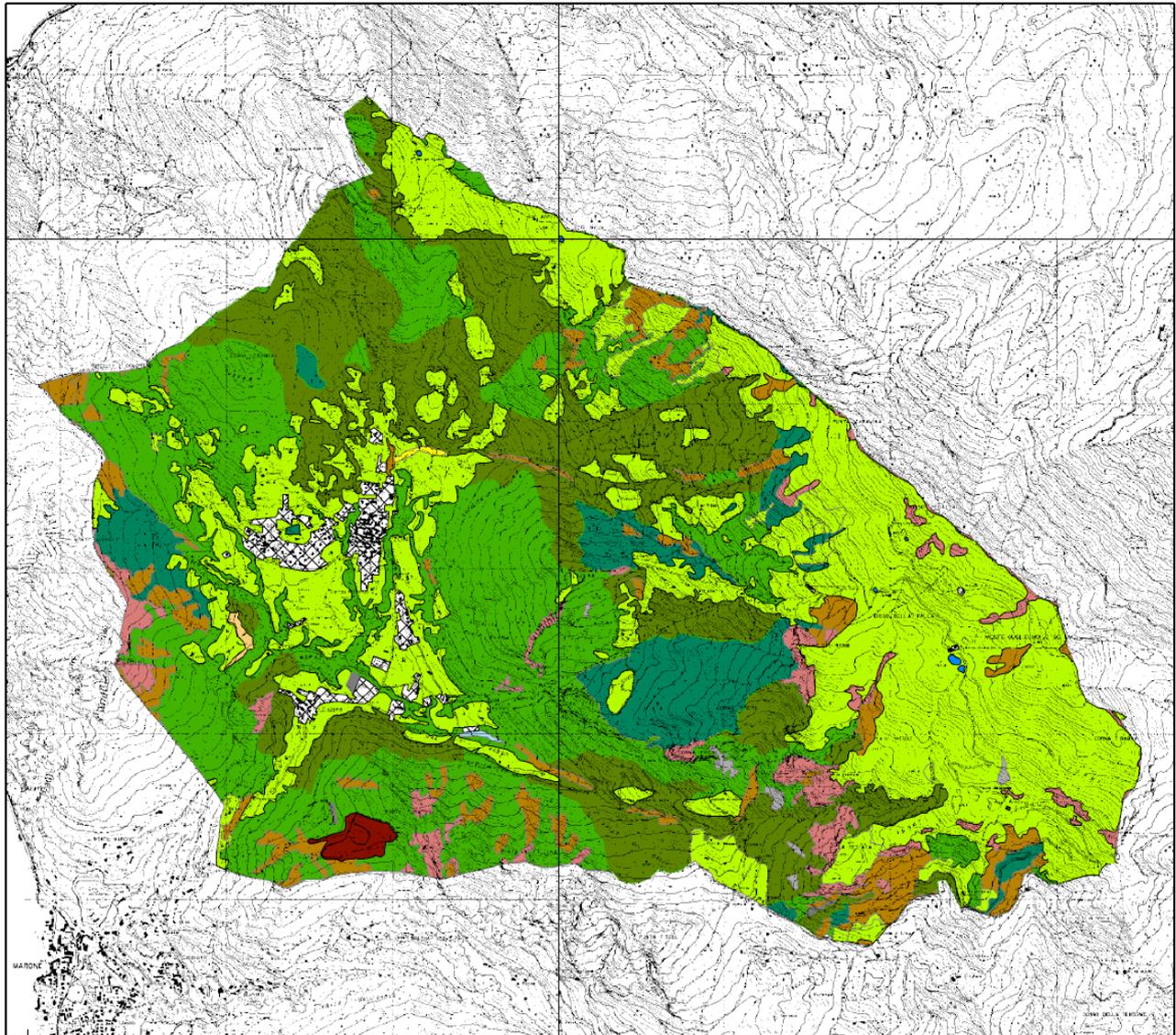
I prati sono strettamente legati all'attività silvo-pastorale, pratica da sempre dominante nell'altopiano, basata sullo sfruttamento dei prati per l'allevamento del bestiame, che viene spostato nei diversi periodi dell'anno nelle dimore temporanee, sparse sulle pendici delle valli fino alle testate. La pratica dell'alpeggio ha tradizioni secolari e permette di integrare stagionalmente l'alimentazione del bestiame, consentendo all'allevatore di raccogliere il fieno dei prati bassi che servirà per i mesi invernali. La produzione foraggiera si articola così su tre livelli: i prati ubicati in prossimità dell'azienda agricola, i prati-pascoli di mezza montagna (maggenghi) accanto ai quali si trovano fienili sparsi, e i pascoli estivi in quota, dove sorgono le malghe (barek).

Significativa è inoltre la presenza di vegetazione naturale costituita sia da vegetazione rupestre e dei detriti, sia da vegetazione arbustiva e cespuglieti.

Si riscontra come a livello comunale sia assente la presenza di seminativi; anche legnose agrarie occupano una superficie particolarmente esigua.

Circa il 2% del territorio è urbanizzato; l'area edificata si concentra prevalentemente nell'ambito urbanizzato del nucleo principale di Zone e delle frazioni.

I temi di variante non alterano sostanzialmente l'uso del suolo attuale e previsto dalla pianificazione vigente.



Scala 1:35.000

Classi di uso del suolo (DUSAF)

	Laghi, bacini, specchi d'acqua		Vegetazione arbustiva e cespuglieti
	Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali		Prati e pascoli
	Boschi di latifoglie governati a ceduo		Accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione
	Boschi di conifere		Aree estrattive
	Boschi misti di conifere e latifoglie governati a ceduo		Aree sterili
	Frutteti e frutti minori		Aree sabbiose, ghiaiose, spiagge
	Vegetazione rupestre e dei detriti		Aree urbanizzate

Estratto della cartografia DUSAF con evidenziazione delle classi di uso del suolo

8.7. Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica

*Estratto dal Rapporto Ambientale
allegato al PGT vigente*

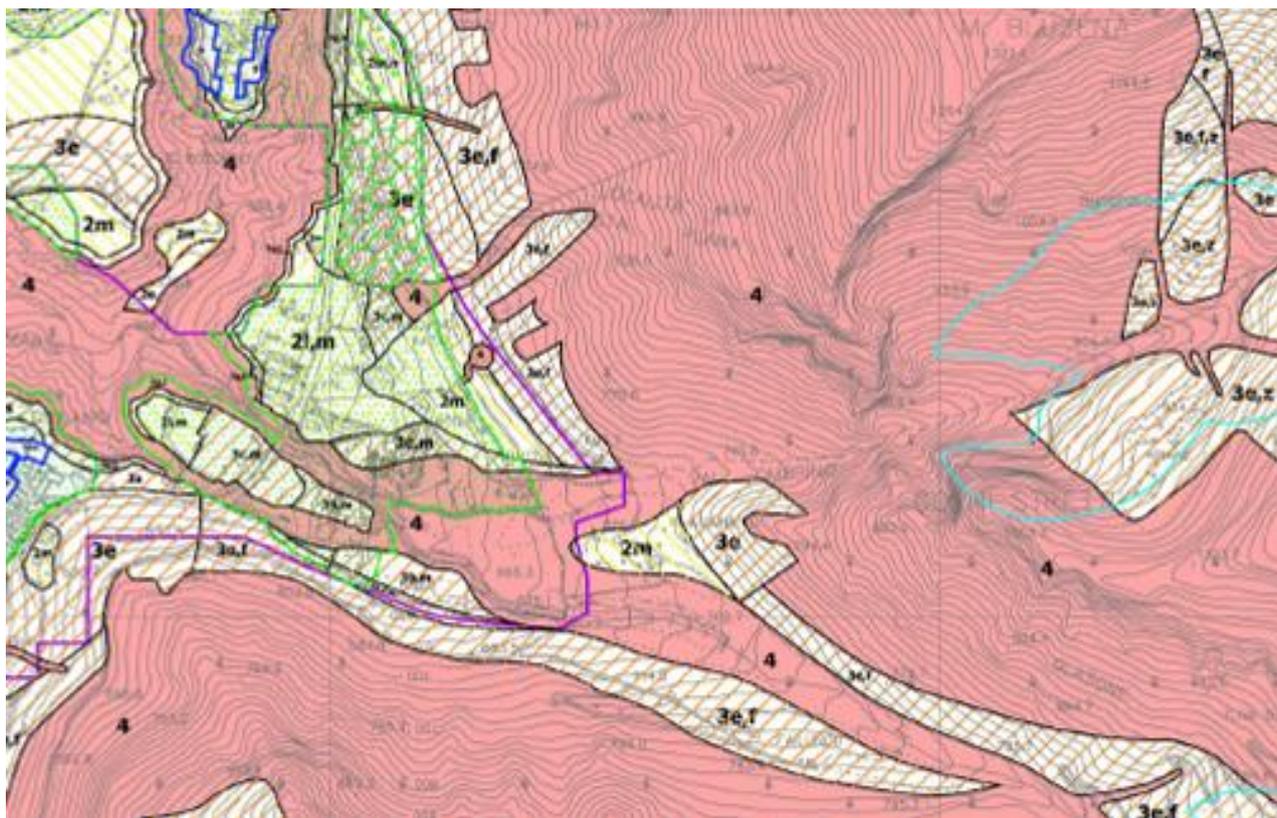
La carta di fattibilità geologica rappresenta lo strumento di base per accertare le condizioni limitative alla espansione urbanistica ed alla modifica di destinazione d'uso del suolo.

La classificazione del territorio, rispetto alla fattibilità geologica delle azioni di piano, tiene conto della pericolosità, sia geologica che sismica dei fenomeni e del rischio conseguente, ed inoltre fornisce indicazioni generali in ordine agli studi ed alle indagini di approfondimento eventualmente necessarie.

Sono confermate, secondo le indicazioni della Regione Lombardia, le classi di fattibilità geologica e la loro distribuzione: CLASSE 1 - Fattibilità senza particolari limitazioni; CLASSE 2 - Fattibilità con modeste limitazioni; CLASSE 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni; CLASSE 4 - Fattibilità con gravi limitazioni.

In funzione delle limitazioni di tipo geologico riscontrate sono attribuite alle diverse porzioni di territorio comunale le classi di fattibilità degli interventi. All'interno di ciascuna classe possono essere presenti differenti situazioni (sottoclassi) che sono state distinte in base al tipo di controindicazione o di limitazione alla modifica della destinazione d'uso. Per approfondimenti su studi e indagini da effettuare in fase progettuale e sulla tipologia di interventi consentiti per ciascuna classe (o sottoclasse) di fattibilità si rimanda allo Studio Geologico del Territorio Comunale.

I temi di variante non intercettano aree caratterizzate da fattibilità geologica con gravi limitazioni.



Estratto della carta di fattibilità geologica

8.8.Vincoli e tutele

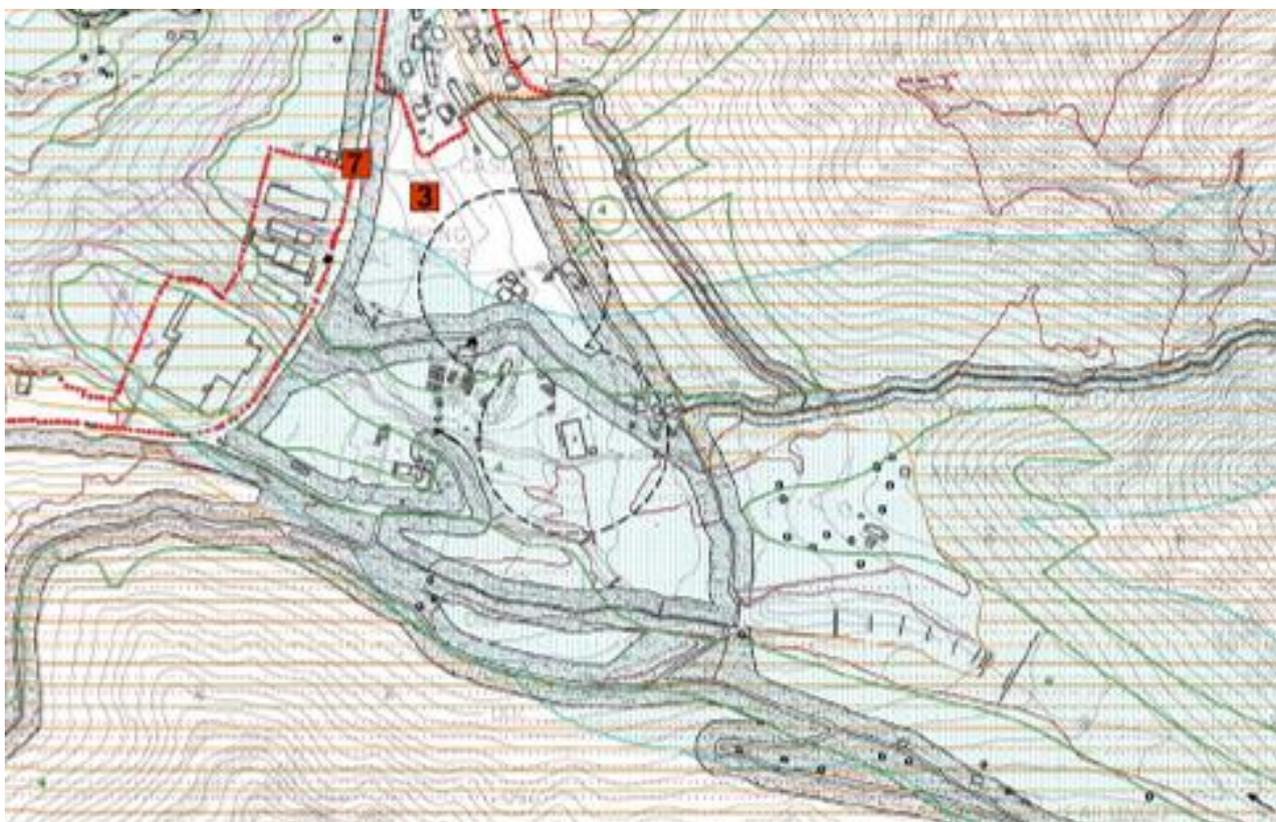
Estratto dalla relazione allegata al Documento di Piano del PGT vigente

I vincoli che insistono sul territorio sono disciplinati dal D. Lgs. 42/04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n.137", modificato dal D.Lgs 24 marzo 2006, n. 157, e da uno dei due articoli ancora vigenti della L.431/85 (Legge Galasso), art. 1 ter, "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale", che individua le Aree di primo appoggio alla pianificazione paesistica.

Nel nostro caso sono sottoposti a vincolo:

- Ambiti di interesse ambientale (L. 431/85) art. 1 ter (800 mt s.l.m.): "Ambiti di elevata naturalità".
- Vincolo ex D. Lgs. 42/2004, art. 142, lett. c); Territori entro 150 m dalle sponde di fiumi, torrenti, corsi d'acqua di cui al RD 1775/33.
- Vincolo ex D. Lgs. 42/2004, art. 142, lett. b); Fascia tutelata: lago.
- Vincolo ex D. Lgs. 42/2004, art. 142, lett. d); Catena alpina per la quota superiore a 1600 m s.l.m..
- Vincolo ex D. Lgs. 42/2004, art. 142, lett. g); Territori coperti da boschi o foreste.
- Vincolo ex D. Lgs. 42/2004, artt. 10,11,12: Beni culturali.
- Vincolo ex D. Lgs. 42/2004, art. 10, comma 1: Beni che presentano interesse archeologico.
- Vincolo ex D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lett. m): Zone di interesse archeologico.

Solo le aree di variante, oggetto di riclassificazione da "Area agricola di salvaguardia" ad "Ambito destinato a deposito ed attività all'aperto ed interessanti aree esterne al tessuto urbanizzato, intercettano vincoli di tipo paesaggistico e nello specifico le aree tutelate per legge da corsi d'acqua per una fascia di 150 m e da territori coperti da foreste e boschi.



Estratto della carta dei vincoli

(PARTE III)

La caratterizzazione preliminare del territorio comunale di Zone è eseguita sugli aspetti ambientali potenzialmente interessati dalle azioni di Variante.

Per inquadrare sinteticamente l'ambito d'influenza della variante è importante stabilire quali possano essere gli effetti significativi sull'ambiente (per macroaree) ed individuarne la portata geografica di influsso. È qui opportuno richiamare che, tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni, la caratterizzazione preliminare sotto riportata riassume per le componenti analizzate gli approfondimenti già effettuati e le informazioni ottenute nell'ambito del processo di V.A.S. condotti all'interno della procedura del P.G.T. vigente.

9. ANALISI DELLO SCENARIO AMBIENTALE

9.1. Componente aria

Estratto dal Rapporto Ambientale del PGT

La zonizzazione del territorio della Regione Lombardia in funzione della qualità dell'aria si basa sulla valutazione dei risultati dell'analisi della qualità dell'aria, delle caratteristiche orografiche e meteorologiche, della densità abitativa e della disponibilità di trasporto pubblico locale. La Regione Lombardia, con DGR 2 agosto 2007 n. 5290 e DGR 29 luglio 2009 n. 9958 ha modificato la precedente zonizzazione distinguendo il territorio nelle seguenti zone:

- ZONA A: agglomerati urbani (A1) e zona urbanizzata (A2)
- ZONA B: zona di pianura
- ZONA C: area prealpina e appenninica (C1) e zona alpina (C2).

Zone appartiene alla zona prealpina C1 che, seppur caratterizzata da più contenuta emissione di inquinanti rispetto agli agglomerati urbani e alla pianura, risente del trasporto degli inquinanti provenienti dalle zone pianeggianti.

L'analisi dei dati dell'INventario Regionale Emissioni ARia (INEMAR) del comune di Zone evidenzia che le principali fonte di emissione di sostanze inquinanti sono le combustioni non industriali, che si configurano infatti come prima fonte di emissione di SO₂, NO_x, PM_{2,5}, PM₁₀ e PTS, CO, CO₂ e CO₂ equivalente, e secondariamente di N₂O e sostanze acidificanti. Seguono le "altre sorgenti e assorbimenti", primaria fonte di emissione di composti organici volatili e precursori di ozono troposferico seguite dal trasporto su strada. A livello comunale le combustioni industriali hanno una ridotta incidenza sulle emissioni, mentre risultano significativi gli apporti di inquinanti derivanti dall'agricoltura, in riferimento a NH₃, N₂O, sostanze acidificanti e CH₄.

Dal punto di vista della componente aria, il cambio di classificazione d'uso di due aree localizzate in prossimità dell'area sosta camper (valle di Gasso) non più adibite all'uso agricolo risulta l'unico aspetto meritevole di precisazioni.

Il riconoscimento di realtà extra-agricole regolarmente insediate in area agricola risulta una conferma delle destinazioni ormai consolidate in questa porzione del territorio di Zone, al fine di poterne gestire con chiarezza gli aspetti edilizi.

9.2. Componente acqua

Estratto dal Rapporto Ambientale del PGT

Acque profonde

Per l'acqua destinata al consumo umano, proveniente da numerose sorgenti divise in cinque unità sono effettuate analisi microbiologiche specifiche mensili (E. Coli, Coliformi, Enterococchi) e analisi complete annuali da parte dell'ASL.

Acque superficiali

Il reticolo idrico principale di Zone è costituito da tre principali corsi d'acqua: torrente Bagnadore, torrente Valle Vandul e torrente Valle Gasso. Il reticolo minore è invece costituito da numerosi piccoli corsi d'acqua che confluiscono nella rete principale.

Il torrente Bagnadore è un breve corso d'acqua della provincia di Brescia, immissario del lago d'Iseo, che percorre il territorio comunale di Zone della val di Gasso. La sorgente è situata sul monte Guglielmo a un'altitudine di 1727 metri s.l.m mentre la foce si trova presso Marone, per un percorso totale di 7,91 km. La portata d'acqua è modesta (0,3 m3 al secondo alla foce).

Esistono numerosi sistemi di classificazione dello stato di un corso d'acqua; il PTUA della Regione Lombardia, in base a quanto previsto dal D.lgs 152/99 (ora sostituito dal D.lgs 152/2006), considera i seguenti:

- L.I.M (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori): è ricavato dalla somma dei punteggi relativi a 7 macrodescrittori (% di saturazione in O2, BOD5, COD, NH4, NO3, Ptot, Escherichia coli) calcolati considerando il 75° percentile dei risultati ottenuti nella fase di monitoraggio per ciascun parametro;
- I.B.E. (Indice Biologico Esteso): è un indicatore dell'effetto della qualità chimica e chimico-fisica delle acque mediante l'analisi delle popolazioni di fauna macrobentonica che vivono nell'alveo dei fiumi;
- S.E.C.A. (Stato Ecologico del Corso d'Acqua): è definito dal peggiore degli indici tra il L.I.M. e l'I.B.E.;
- S.A.C.A. (Stato Ambientale del Corso d'Acqua): è ottenuto integrando il valore di S.A.C.A. con il risultato del monitoraggio di alcuni inquinanti chimici.

Acquedotto

Il comune di Zone è dotato di un acquedotto che serve ad oggi circa la totalità della popolazione.

Il servizio dell'acquedotto è gestito da Cogeme spa; la rete di distribuzione è alimentata da numerose sorgenti, e due pozzi.

Complessivamente i prelievi d'acqua per usi vari all'interno del comune di Zone, come dai dati del CUI (Catasto UtENZE Idriche) della Regione Lombardia, evidenziano un significativo numero di sorgenti (27).

Rete fognaria

La rete fognaria del comune di Zone, che serve il 99% degli abitanti residenti, è gestita in economia dal comune.

Per quanto riguarda la componente acqua non si ritiene che le modifiche apportate dalla variante in oggetto possano influire significativamente sui livelli di qualità ambientale.

9.3. Suolo

Estratto dal Rapporto Ambientale del PGT

Aspetti geologici

Il territorio del Comune di Zone è posto lungo il settore medio e superiore del versante sinistro del lago d'Iseo e si sviluppa fino al monte Guglielmo e allo spartiacque con la Val Trompia.

Il territorio comunale è contraddistinto dalla presenza di un settore montano (tutta la parte est del territorio, la zona di spartiacque con il versante dell'alto Sebino e la zona di spartiacque con la Valle dell'Opolo) con versanti da mediamente a fortemente acclivi, per la maggior parte impostati direttamente nel substrato roccioso, alla base del quale è presente un ampio settore di fondovalle terrazzato (area della Conca di Zone), caratterizzato da pendenze mediamente blande e costituito da depositi superficiali di origine glaciale, fluvio-glaciale e di conoide.

Aspetti geomorfologici

La morfologia del territorio comunale di Zone è condizionata dall'assetto strutturale e dalla natura litologica delle formazioni che costituiscono il substrato roccioso dell'area, e dalle vicende deposizionali ed erosive legate all'azione dei ghiacciai quaternari che hanno occupato l'area in passato.

Idrografia

L'idrografia del territorio comunale è strettamente connessa all'assetto geomorfologico. Nel settore montano il reticolo idrografico è poco ramificato, ad elevata pendenza e a bassa densità di drenaggio (anche a causa del diffuso carsismo) ed è costituito da corsi d'acqua per la maggior parte a carattere effimero, con alveo ben definito e mediamente inciso all'interno del quale restano confinati i fenomeni erosivi, di divagazione, esondazione e colata detritica. Nel settore di fondovalle la densità di drenaggio è maggiore e le pendenze minori; i corsi d'acqua scorrono entro valli incise e relativamente più ampie, delimitate da scarpate di erosione anche molto alte, senza possibilità di esondazione all'esterno delle stesse.

Nell'ambito del Comune di Zone sono presenti tre corsi d'acqua facenti parte del reticolo idrografico principale della Regione Lombardia (D.G.R. n° 6/47310 del 22/12/1999 - D.G.R. n° 7/7868 del 25/01/2002): il torrente Bagnadore e i suoi due affluenti che percorrono la Valle del Gasso e la Valle di Vandul.

Nello studio sul reticolo idrico sono inoltre stati individuati tutti i corsi d'acqua facenti parte del reticolo minore, definendo per ciascuno l'ampiezza della fascia di rispetto.

Criticità idrauliche

Dalle indagini condotte nell'ambito dello studio sul reticolo sono emerse alcune insufficienze idrauliche sul territorio comunale di Zone.

A fronte delle criticità individuate, nello Studio è sottolineato come le condizioni manutentive dei corsi d'acqua risultino essere strettamente correlate al corretto smaltimento delle acque di pioggia e di conseguenza al fenomeno delle esondazioni.

Dal punto di vista della componente suolo, il cambio di classificazione d'uso di due aree localizzate in prossimità dell'area sosta camper (valle di Gasso) non più adibite all'uso agricolo risulta l'unico aspetto meritevole di precisazioni.

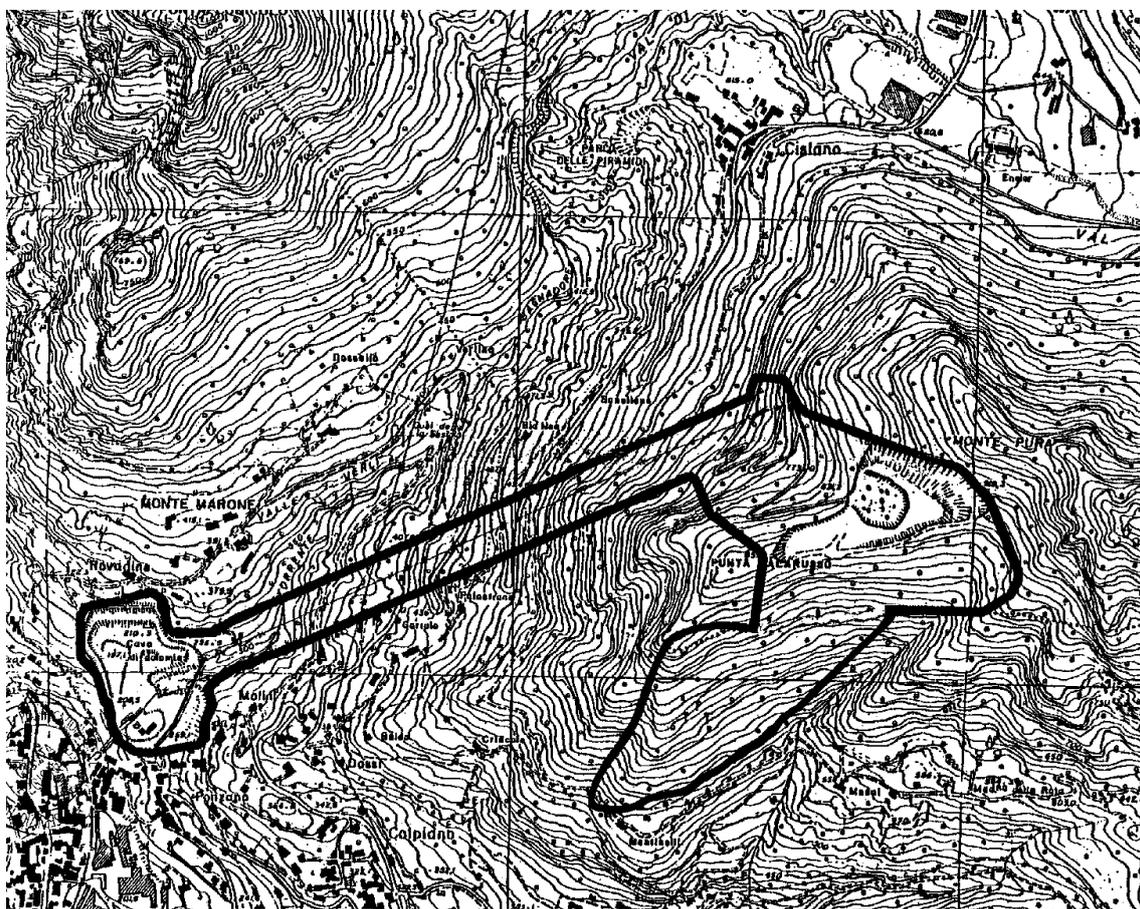
Per quanto concerne il nuovo consumo di suolo previsto dalla proposta di Variante, nella Parte IV si da conto del rispetto del bilancio ecologico del suolo (non superiore allo zero), così come disposto dalla l.r. 31/2014 all' art. 5 comma 4, che inserisce nuovo suolo urbanizzabile per una superficie pari a circa 5.142 mq a fronte dello stralcio di una perficie complessiva pari a circa 6.000 mq.

9.4. Attività estrattive

Estratto dal Rapporto Ambientale del PGT

Il territorio comunale è interessato dall'ambito territoriale estrattivo ATEc5 individuato nel piano delle attività estrattive della provincia di Brescia – Settori argille, pietre ornamentali e calcari, ai sensi dell'art. 8 della LR 14/98, approvato con DCR n. VII/120 del 21 dicembre 2000, oggetto di successiva variazione e rettifica con DCR n. VIII/582 del 19 marzo 2008.

L'ATE, che interessa anche il comune di Marone, è ubicato nella porzione più meridionale del territorio di Zone.



Individuazione dell'ATE nei comuni di Zone e Marone

9.5. Siti archeologici

Estratto dal Rapporto Ambientale del PGT

La carta archeologica della Lombardia costituisce un importante documento per la conoscenza e la localizzazione puntuale dei siti archeologici nei territori provinciali. Nello specifico il volume relativo alla provincia di Brescia elenca e localizza i ritrovamenti archeologici fino al 1991, anno di pubblicazione dell'opera, mettendo in evidenza la diffusione capillare sul territorio provinciale. L'opera è costituita da

cartografie cartacee di porzioni territoriali e un elenco in ordine alfabetico dei comuni della provincia con una sintetica descrizione degli specifici ritrovamenti.

Per il comune di Zone vengono riportati 3 siti archeologici che in questo documento sono sinteticamente riassunti in una tabella perché possano essere di facile lettura.

Tabella 3.26: siti archeologici del Comune di Zone

Località	CTR coordinate	Stato dei luoghi	Epoca	Descrizione	Rinvenimento
Fraz. Cislano	Fg D5 I 1586/5067	-	Tardo Romana	Tombe	Inizi '900
Loc. Pagà	Fg D5 I 15861/50691	Area Agricola	Romana	Strutture	'800
Loc. tra passo Croce di Zone e il Santuario del Disgiolo	Fg D5 I 158653/506978	Area Agricola	Romana	Strutture	-

9.6. Impianti di trattamento dei rifiuti

Estratto dal Rapporto Ambientale del PGT

Discariche

Sul territorio del comune non è presente alcuna discarica in attività; inoltre, all'interno del Piano provinciale di gestione dei rifiuti non emerge alcuna nuova istanza per discariche sul territorio di Zone.

Isola ecologica

In tema di centri di raccolta rifiuti si segnala la presenza dell'isola ecologica comunale ubicata in via Aldo Moro.

Altre tipologie di impianti di trattamento rifiuti

Sono assenti sul territorio comunale impianti di stoccaggio, per lo spandimento di fanghi in agricoltura, di compostaggio, autodemolitori, impianti di trattamento per recupero e smaltimento autorizzati ai sensi degli artt. 27 e 28 del D.lgs 22/97, impianti di trattamento per recupero autorizzati in procedura semplificata ai sensi degli artt. 31-33 del D.lgs 22/97.

Discariche cessate e siti contaminati da bonificare

In riferimento al Piano di gestione rifiuti della Provincia di Brescia, sul territorio di Zone non è presente alcuna discarica cessata ne sito inquinato da bonificare.

9.7. Rumore

Estratto dal Piano di Zonizzazione acustica

Il Comune di Zone ha provveduto a redigere il Piano di Zonizzazione Acustica, fornendo il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore presenti o previsti nel territorio comunale e, quindi, la base per programmare interventi e misure di controllo o riduzione dell'inquinamento acustico, in attuazione della Legge Quadro 447/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e della Legge Regionale 13/2001 "Norme in materia di inquinamento acustico" ed in conformità ai criteri previsti nella Delibera di Giunta

Regionale 7/9776 del 12 luglio 2002 "Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale"

9.8. Elettrosmog

Estratto dal Rapporto Ambientale del PGT

Sul territorio del comune sono presenti sorgenti ad alta frequenza (superiore a 50 Hz), ossia di stazioni radio base SRB per le telecomunicazioni, in località Quei de Sep-Busen.

Una linea di media tensione attraversa il territorio ad ovest in direzione nord-sud e serve le aree produttive comunali, sono altresì presenti un buon numero di cabine elettriche di trasformazione.

9.9. Inquinamento luminoso

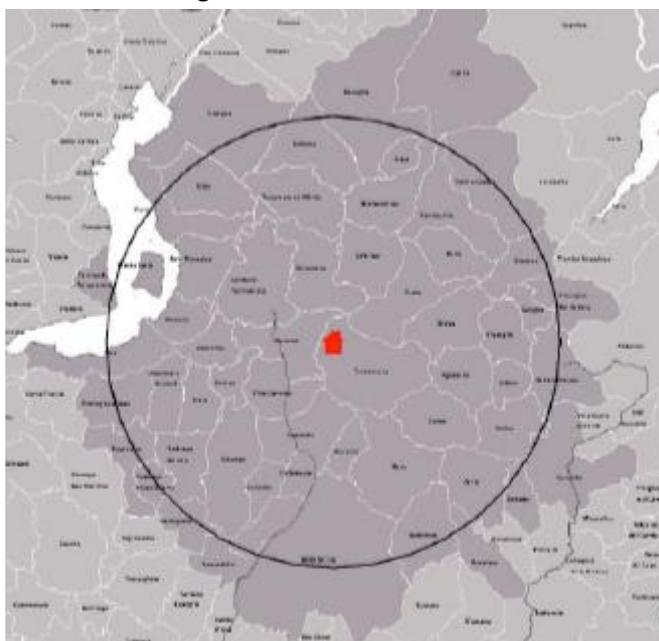
Estratto dal Rapporto Ambientale del PGT

Il comune di Zone rientra nella fascia di rispetto di un osservatorio:

- osservatorio astronomico di Lumezzane (15 Km di raggio);

Risulta quindi assoggettato dalle disposizioni specifiche previste dall'art. 9 (Disposizione per le zone tutelate) della L.R. 17/2001.

In termini di inquinamento luminoso si sottolinea comunque la necessità che il comune adempia a quanto disposto dalla vigente normativa in materia di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso, LR n. 17/2000 e s.m.i, con particolare riferimento all'art. 4 che prevede fra l'altro che i comuni si dotino del Piano di illuminazione, e all'art. 6 recante la "Regolamentazione delle sorgenti di luce e delle utilizzazioni di energia elettrica da illuminazione esterna".



Estratto osservatorio astronomico di Lumezzane

9.10. Componente radon

Estratto dal Rapporto Ambientale del PGT

Il radon (Rn) è un elemento chimicamente inerte (in quanto gas nobile), naturalmente radioattivo. A temperatura e pressione standard il radon è inodore e incolore. Nonostante sia un gas nobile alcuni esperimenti indicano che il fluoro può reagire col Radon e formare il fluoruro di radon. Il radon è solubile in

acqua e poiché la sua concentrazione in atmosfera è in genere estremamente bassa, l'acqua naturale di superficie a contatto con l'atmosfera (sorgenti, fiumi, laghi, ecc.) lo rilascia in continuazione per volatilizzazione anche se generalmente in quantità molto limitate.

In Italia ancora non c'è ancora una chiara normativa per quanto riguarda le abitazioni. Si può fare riferimento ai valori raccomandati dalla Comunità Europea di 200 Bq/m³ per le nuove abitazioni e 400 Bq/m³ per quelle già esistenti. Una normativa invece esiste per gli ambienti di lavoro (Decreto legislativo n° 241, del 26/05/2000) che fissa un livello di riferimento di 500 Bq/m³. Per le scuole non vi sono indicazioni ma si ritiene per il momento di poter assimilare una scuola ad un ambiente di lavoro.

A livello regionale la concentrazione media annuale rilevata, dalla campagna di rilievo che si è svolta negli anni 2003-2004, relativa ai 3650 punti di misura distribuiti negli edifici di 541 comuni, è pari a 124Bq/m³. Il territorio è stato suddiviso secondo una griglia a maglia variabile in funzione delle caratteristiche geologiche e geomorfologiche del suolo. I valori di concentrazione misurati nei punti di campionamento situati all'interno delle maglie vengono riportati come media geometrica espressa in Bq/m³, mentre tra parentesi compaiono il numero di misure effettuate all'interno di quella maglia. Il tratteggio invece rappresenta maglie nelle quali non vi sono centri urbanizzati di entità rilevante.

Le indagini condotte classificano il territorio comunale di Zone in fascia a media esposizione.

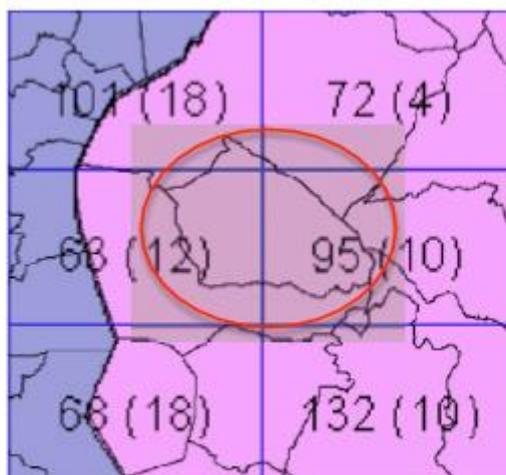


Figura 3.5: radiazioni medie ionizzanti - maglie Zone

9.11. Rifiuti

Estratto dal Rapporto Ambientale del PGT

Dall'analisi dei dati della serie storica 1999-2008 emerge che la produzione di rifiuti è moderatamente aumentata nel tempo attestandosi nel 2008 a un valore di 1,51 Kg per persona al giorno, in linea, seppur con valori più bassi, rispetto alla media provinciale che per lo stesso anno è di 1,68 kg/abitante*giorno.

Nonostante nel decennio di analisi l'entità della raccolta differenziata sia incrementata di quasi il 20% - attestandosi nel 2008 al 37,76% sul totale dei rifiuti - all'oggi il comune di Zone non risulta ancora aver perseguito gli obiettivi espressi nella vigente normativa, con particolare riferimento al comma 1, art. 205 del D.lgs 152/2006, il quale prevede per la raccolta differenziata il raggiungimento delle seguenti soglie percentuali: 35% entro 31.12.2006, 45% entro 31.12.2008, 65% entro 31.12.2012.

L'isola ecologica, ubicata in via Aldo Moro, è gestita da Cogeme Gestioni.

Rifiuti speciali

La produzione di rifiuti speciali a Zone è desunta dalla Scheda Rifiuti del Modello Unico di Dichiarazione (MUD), archivio delle dichiarazioni ambientali rese annualmente da tutti i soggetti che effettuano a titolo professionale gestione di rifiuti presso la Camera di Commercio.

L'analisi dei dati consente di fare interessanti considerazioni sulla quantità di rifiuti prodotti, sulla loro ripartizione in categorie, nonché sulla quantità dei medesimi consegnata a terzi per le operazioni di recupero e smaltimento.

Emerge in primo luogo che la produzione di rifiuti speciali del comune si attesta a livelli molto più bassi rispetto sia alla media italiana, sia a quella provinciale, già di per sé alta a causa della forte vocazione industriale del territorio bresciano; Zone è infatti caratterizzato dalla presenza di un sistema produttivo assai contenuto.

Dai MUD è possibile inoltre valutare la produzione totale di rifiuti speciali, divisi in base alla famiglia di codici CER4 a cui appartengono.

Per Zone il contributo totale di rifiuti speciali è dato dalla categoria "Imballaggi, assorbenti; stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)", mentre a livello provinciale quelli che concorrono maggiormente sono i "Rifiuti provenienti da processi termici".

9.12. Settore agricolo

Estratto dal Rapporto Ambientale del PGT

Aziende agricole

Dai risultati è emerso che il territorio comunale di Zone ha un settore agrario molto ristretto con poche aziende di modeste dimensioni.

Tali dati evidenziano la marginalità e la precarietà del settore agricolo nel territorio comunale come sovente accade nelle zone montane.

Allevamenti

Dall'analisi dati del SIARL, aggiornati ad aprile 2018, si evince che il comparto zootecnico è piuttosto ridotto con un totale di 122 capi ripartiti su 8 allevamenti; la maggior parte dei quali è orientato all'allevamento di bovini con 6 aziende operanti.

È inoltre presente un'unica azienda con 21 capi equini allevati.

9.13. Attività sottoposte a verifica

Estratto dal Rapporto Ambientale del PGT

Individuazione di siti industriali a rischio incidente rilevante (siti RIR)

Sul territorio comunale non è presente alcuno stabilimento suscettibile di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15, comma 4 del D.lgs. 17 agosto 1999, n. 334. e s.m.i..

Individuazione di siti IPPC – AIA

In merito alle istanze IPPC (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) per l'autorizzazione ambientale Integrata A.I.A.) di attività presenti sul territorio comunale di Zone non è presente nessuna attività che ha avviato la procedura introdotta dalla Direttiva europea 96/61/CE, nota come "Direttiva IPPC" (Integrated Pollution Prevention e Control) al fine di ottenere l'Autorizzazione Integrata Ambientale per il settore produttivo; non si registra inoltre la presenza di allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale.

Individuazione di opere sottoposte a VIA

È stata effettuata una ricerca delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) che riguardano insediamenti nel comune di Zone, consultando la Fonte: SILVIA - archivio V.I.A. della Regione Lombardia (<http://www.regione.lombardia.it>).

Risultano presenti 2 studi nell'archivio delle Verifiche Regionali.

P	A	N.SIA	Progetto	Proponente	Data avvio
VER	CR	VER1489-RA	Variante al progetto di gestione produttiva dell'ATEc5 nei comuni di Zone e Marone	Dolomite Franchi Spa	06/10/2009
VER	CR	VERC03BS-RA	Progetto di attività estrattiva nella cava in comune di Zone loc. Calarusso	Dolomite Franchi Spa	02/11/2006

P=Procedure: NAZ=VIA nazionale, VIA=VIA (regionale, provinciale, comunale), VER= Verifica (regionale, provinciale, comunale), O/N=VIA nazionale in L. Obiettivo, O/R=VIA regionale in L. Obiettivo, O/V=Verifica regionale in L. Obiettivo

A=Archivi: I=In Istruttoria, SG=Chiusi senza giudizio, CR=Conclusi in Regione, CM=Conclusi in Ministero, CP=Conclusi in Provincia, CC=Conclusi in CIPE, SO=Sospesi

10. AREE PROTETTE E RETE NATURA 2000

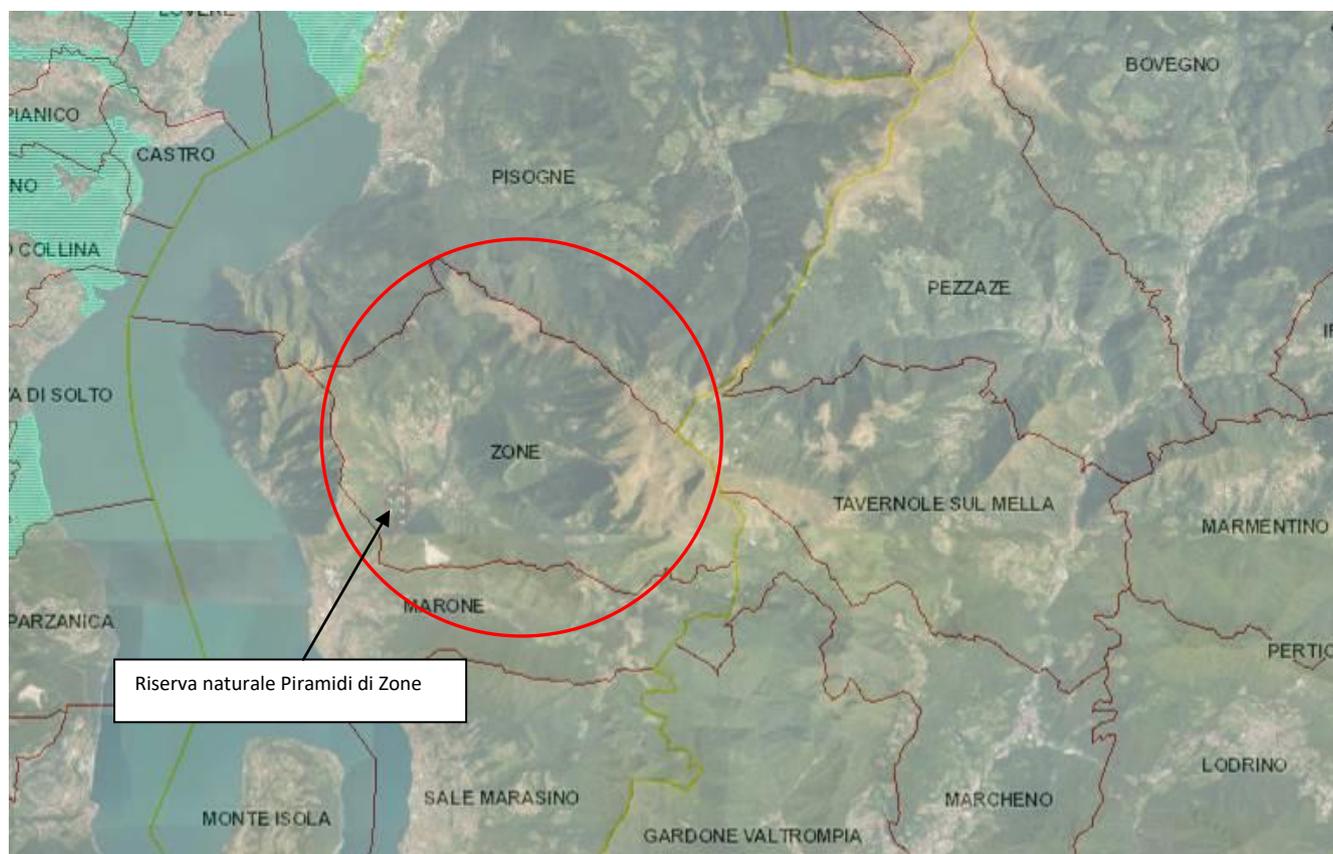
Le vigenti disposizioni regionali prevedono che per i comuni contermini a SIC/ZPS è necessario effettuare in sede di scoping una verifica delle interferenze con i Siti stessi e, nel caso si evidenziassero eventuali criticità, dare avvio alla Procedura per la Valutazione di Incidenza Ambientale.

Si riporta di seguito stralcio della comunicazione del novembre 2010 trasmessa alle Amministrazioni Comunali dalla Regione Lombardia - Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio, avente come oggetto "Procedura di Valutazione di Incidenza dei PGT (art. 25/bis della LR 86/1983)", sono fornite le seguenti indicazioni:

I Comuni interessati dai Siti Rete Natura 2000, con particolare riferimento a: a) comuni nel cui territorio ricadono SIC o ZPS, b) comuni contermini a quelli in cui ricadono SIC e ZPS (previa verifica delle possibili interferenze con gli stessi in sede di scoping) dovranno avviare, all'interno della procedura di VAS, la predisposizione, unitamente agli atti del PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole), anche dello studio di incidenza (con i contenuti di cui all'Allegato G del DPR 357/97 e dell'Allegato D della DGR 14106/2003). I contenuti preliminari del citato studio di incidenza dovranno essere ricompresi nel rapporto ambientale.

Ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, del DPR 12 marzo 2003, n.120, della LR 86/83 e s.m.i. e della DGR 8 agosto 2003, n. 7/14106, all'interno del territorio comunale e nei comuni contermini non è rilevabile la presenza di alcun sito Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

All'interno del Comune di Zone si registra la presenza di una Riserva naturale costituita dalle Piramidi di Zone.



Estratto da Geoportale di Regione Lombardia – Aree protette

(PARTE IV)

A seguito delle analisi riportate nella parte II e III, la parte IV del Rapporto Preliminare è destinata alla valutazione dell'ambito di influenza e degli effetti specifici generati dai temi di variante.

L'obiettivo di questa parte del documento è quello di verificare la coerenza delle azioni previste dalla Variante al PGT con i riferimenti di sostenibilità ambientale e di individuare quali possano essere gli effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali interferite dall'intervento tenendo conto dei criteri dell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE di cui all'articolo 3 paragrafo 5.

Le azioni della proposta di Variante che più la caratterizzano, al fine dell'analisi di sostenibilità ambientale, sono indubbiamente quelle relative al cambio di classificazione d'uso di due aree, localizzate in prossimità dell'area sosta camper (valle di Gasso), non più adibite all'uso agricolo da "Area agricola di salvaguardia" a "Ambito destinato a deposito ed attività all'aperto – Cantieri di lavoro semipermanente" secondo il nuovo art.32bis delle NTA (**V-16** e **V-17**).

11. Interferenze delle principali azioni di variante con le tematiche di interesse ambientale

Si riporta di seguito un prospetto sintetico delle principali interferenze delle varianti sopracitate con le tematiche di interesse ambientale rilevate rispetto ai principali strumenti di pianificazione provinciale.

Le interferenze rispetto alle altre aree interessate dalla variante non vengono esaminate in quanto trattasi di stralci di previsioni edificatorie e di trasformazione già previste dal PGT vigente o che prevedono esclusivamente modifiche interne al tessuto urbano consolidato senza alterazioni significative di destinazioni o potenzialità edificatorie.

VARIANTI	PGRA	RER	PTCP				
			STRUTTURA	PAESAGGIO	RETE VERDE	REP	AMBITI AGRICOLI STRATEGICI
V-16	RSCM-L	Primo livello della RER	-	- Boschi, macchie e frange boscate; - Corsi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti; - Pascoli e prati permanenti, alpeggi;	- Aree degradate non utilizzate e non vegetate; - Aree di elevato valore naturalistico; - Elementi di primo livello della RER;	- Aree di elevato valore naturalistico; - Elementi di primo livello della RER;	-
V-17	RSCM-L	Primo livello della RER	-	- Boschi, macchie e frange boscate; - Corsi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti; - Pascoli e prati permanenti, alpeggi;	- Aree di elevato valore naturalistico; - Elementi di primo livello della RER;	- Aree di elevato valore naturalistico; - Elementi di primo livello della RER;	-

Di seguito si riporta un prospetto sintetico delle interferenze delle varianti medesime con le tematiche di interesse ambientale rilevate al livello comunale.

In particolar modo nella seguente tabella, per ogni proposta di variante cartografica, si riportano:

- i vincoli amministrativi paesaggistici e idrogeologici eventualmente riscontrabili;
- le classi finali di sensibilità paesistica;

- la classe di Fattibilità geologica vigente;
- la presenza del Reticolo Idrico Minore;
- la classe di Zonizzazione Acustica.

VARIA NTI	Vincoli amministrativi paesaggistici e idrogeologici	Classi di sensibilità paesistica	Classi Fattibilità geologica	Reticolo Idrico Minore	Zonizzazione acustica
V-16	<ul style="list-style-type: none"> - Fascia di rispetto di 150 m da fiumi e torrenti; - Classe 4: fattibilità geologica con gravi limitazioni; - Fasce di rispetto stradale; - Individuazione e limite del rispetto degli allevamenti zootecnici; - Territori coperti da foreste e da boschi 	Media Classe 3	Classe 3	NO	Classe II
V-17	<ul style="list-style-type: none"> - Fascia di rispetto di 150 m da fiumi e torrenti; - Fasce di rispetto stradale; - Territori coperti da foreste e da boschi 	Alta Classe 4	Classe 3	NO	Classe II

I temi di variante non incidono significativamente sulle tematiche di interesse ambientale rilevate a livello della pianificazione provinciale e comunale.

12. Valutazione dei possibili impatti ambientali

Nel presente capitolo si analizzano le principali azioni della proposta di variante che interferiscono con le componenti ambientali e si definiscono i possibili impatti positivi o negativi indotti.

Appare quindi significativo effettuare alcune considerazioni su temi che comunque vengono toccati dalla Variante, in modo tale da analizzare/verificare se le modifiche introdotte non vadano in qualche modo a modificare le considerazioni di compatibilità ambientale già verificate nel processo di Valutazione Ambientale Strategica già condotto per il PGT vigente.

In applicazione ai contenuti di cui all'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE, vengono elencati gli impatti che le azioni di variante potranno indurre sulle principali componenti ambientali:

- Aria: le azioni di variante dal punto di vista delle emissioni in atmosfera non modificano la situazione esistente in misura apprezzabile;
- Acqua: le azioni di variante dal punto di vista del consumo idrico non modificano la situazione esistente in misura apprezzabile;
- Suolo: le azioni di variante prevedono ulteriore consumo di suolo a fronte della riconduzione di aree pianificate alla destinazione agricola ;
- Biodiversità: le azioni di variante non prevedono incidenza diretta sulle matrici paesaggistiche;
- Struttura urbana: le azioni di variante non prevedono intervento sul sistema urbano;
- Mobilità: le azioni di variante non prevedono aumento di traffico rispetto a quanto previsto dal PGT vigente;
- Rifiuti: le azioni di variante non prevedono incremento delle quote di nuovi rifiuti;
- Energia: le azioni di variante non prevedono aumento del consumo energetico;

La valutazione dei possibili impatti generati dall'attuazione degli interventi previsti all'interno della Variante

sarà effettuata attraverso due strumenti:

- la **matrice di identificazione** dei possibili impatti ambientali positivi/negativi/incerti che incrocia le tematiche ambientali ed i singoli interventi previsti nella Variante;
- la **matrice di caratterizzazione** degli impatti che, per ogni impatto negativo individua le caratteristiche principali di probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti definiti nel seguente modo:
 - per probabilità di un impatto potenzialmente negativo si intende la possibilità che l'azione o l'intervento specifico sortiscano l'effetto indicato;
 - per durata di un impatto potenzialmente negativo si intende il periodo di tempo nel quale l'impatto si manifesta;
 - per frequenza di un impatto potenzialmente negativo si intende il numero di volte che l'impatto stesso si manifesta;
 - per reversibilità di un impatto potenzialmente negativo si intende quando un'azione o un intervento in programma genera un effetto temporaneo/mitigabile o persistente sulla matrice ambientale.

Matrice di identificazione dei possibili impatti ambientali positivi, negativi, incerti e nulli

Legenda:

- + probabile impatto positivo
- probabile impatto negativo
- +/- incerti
- 0 nullo

VARIANTI	Tematica ambientale								
	Aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Struttura urbana	Rumore	Mobilità	Rifiuti	Energia
V-16	0	0	-	0	0	0	0	0	0
V-17	0	0	-	0	0	0	0	0	0

I potenziali effetti negativi indicati in tabella sono legati alle considerazioni espresse nella Parte III, relativamente alla tematica del suolo, esclusivamente in relazione al riconoscimento di realtà extra-agricole (depositi all'aperto) regolarmente insediate in area agricola. A fronte di ciò è prevista la riconduzione di aree pianificate alla destinazione agricola.

Alla luce del quadro ambientale risultante dai dati disponibili si ritiene che le azioni di variante proposte complessivamente non comportino effetti significativi sulle componenti ambientali.

Di seguito si presenta la tabella che evidenzia come siano stati presi in considerazione i diversi criteri dell'Allegato II della Direttiva CE 42/2001 per l'identificazione dei possibili effetti significativi dei piani o dei programmi.

<i>Caratteristiche del P/P, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:</i>		
1	in quale misura il P/P stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;	Il Progetto di Variante COMPLESSIVAMENTE non è riferimento per altri progetti
2	in quale misura il P/P influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;	Il Progetto costituisce Variante al vigente strumento urbanistico e si inserisce senza interferenza con gli atti della pianificazione sovraordinata
3	la pertinenza del P/P per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;	Gli ambiti di Variante risultano pertinenti per l'integrazione delle considerazioni ambientali poiché risultano compatibili con le componenti del sistema paesistico e ambientale
4	problemi ambientali relativi al P/P;	Effetti ambientali attesi /compensazioni con soluzioni adottate nel Progetto: - nessun aumento di traffico di autoveicoli - impatto nullo di emissioni in atmosfera; - consumo di suolo trascurabile - nessuna interferenza nelle risorse idriche; - incremento della produzione di rifiuti trascurabile
5	la rilevanza del P/P per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	Il Progetto di variante non ha rilevanze particolari per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente,
<i>Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:</i>		
6	probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;	Non si prevedono nuovi ambiti di trasformazione esterni afferenti al Documento di Piano. I consumi idrici ed energetici, le emissioni in atmosfera saranno trascurabili rispetto a quanto già previsto nel PGT Vigente
7	carattere cumulativo degli effetti;	Non sono previsti effetti cumulativi nel tempo, in quanto non sono previste emissioni né dirette né indirette
8	natura transfrontaliera degli effetti;	Non vi sono effetti attesi di natura transfrontaliera
9	rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);	Non sono previsti rischi per la salute umana o per l'ambiente
10	entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);	Locale

11	valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:	Le aree di Variante vanno ad incidere sul suolo agricolo. Non si tratta di Nuovo Documento di Piano, ma di variante puntuale al Documento di Piano vigente basato su principi non diversi da quelli originari, con l'intento di perseguire la stessa sostenibilità ambientale e sociale.
12	delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,	Non vengono interessati elementi specifici e caratteristiche naturali e del patrimonio culturale di rilievo.
13	del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;	Non è previsto che il Progetto di Variante superi i limiti di cui alle norme specifiche sulle aree (emissioni in atmosfera, clima acustico, inquinamento luminoso, dotazione idrica, etc.)
14	effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	Il progetto di Variante non produce effetti peggiorativi o di disturbo su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

13. Determinazione della variazione sul consumo di suolo

In riferimento alla recente revisione dello strumento urbanistico provinciale (PTCP), approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 31 del 13 Giugno 2014, in adeguamento alla l.r. 12/2005, al PTR (Piano territoriale Regionale), e al PPR (Piano Paesaggistico Regionale), sono state rinnovate sostanzialmente le previsioni per i diversi sistemi territoriali in vigore dal 2004. Tra le principali tematiche rientra il consumo di suolo per il quale, con l'art.90 delle NTA del PTCP del 2014, viene stabilita una nuova metodologia di calcolo su base comunale.

A fronte di questo e delle tematiche di variante illustrate nei capitoli precedenti, si evidenzia come le stesse sono da ritenersi non particolarmente incidenti sullo scenario del consumo di suolo dello strumento urbanistico vigente; si è così ritenuto opportuno utilizzare nella proposta Variante il metodo di calcolo del suolo consumabile del PTCP del 2004 per un appropriato confronto con quello utilizzato per il PGT vigente. Per approfondimenti specifici in tema di consumo di suolo si riportano alcuni dati.

Ipotesi suolo consumabile	PGT mq	Variante mq
Ambiti territoriali da urbanizzare in attuazione delle previsioni dello strumento urbanistico vigente	62.452	57.582
Ambiti territoriali da urbanizzare in attuazione delle previsioni del PGT / della Variante	9.558	5.142
totale	72.010	62.724

Dal confronto dei dati si evidenzia che l'attività edilizia relativa alla trasformazione di suolo non urbanizzato previsto nella variante è inferiore rispetto alle previsioni del PGT vigente.

14. Coerenza della variante con la L.R. 31/2014

La legge regionale 31/14 detta disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio), sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, anche al fine di promuovere e non compromettere l'ambiente, il paesaggio, nonché l'attività agricola, in coerenza con l'articolo 4-quater della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale).

In particolare, scopo della legge è di concretizzare sul territorio della Lombardia il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione netta di terreno pari a zero.

Successivamente all'integrazione del PTR e all'adeguamento del PTCP, ai disposti della legge 31/2014, e in coerenza con i contenuti dei medesimi, i comuni, in occasione della prima scadenza del documento di piano, adeguano i PGT alle disposizioni della presente legge.

Fino all'adeguamento del PGT al Piano Provinciale e Regionale, i comuni possono approvare varianti generali o parziali del documento di piano e piani attuativi in variante al documento di piano, assicurando

un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, e riferito alle previsioni del PGT vigente alla data di entrata in vigore della legge 31/2014. I comuni possono approvare, altresì, le varianti finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale, all'ampliamento di attività economiche già esistenti nonché le varianti di cui all'articolo 97 della l.r. 12/2005.

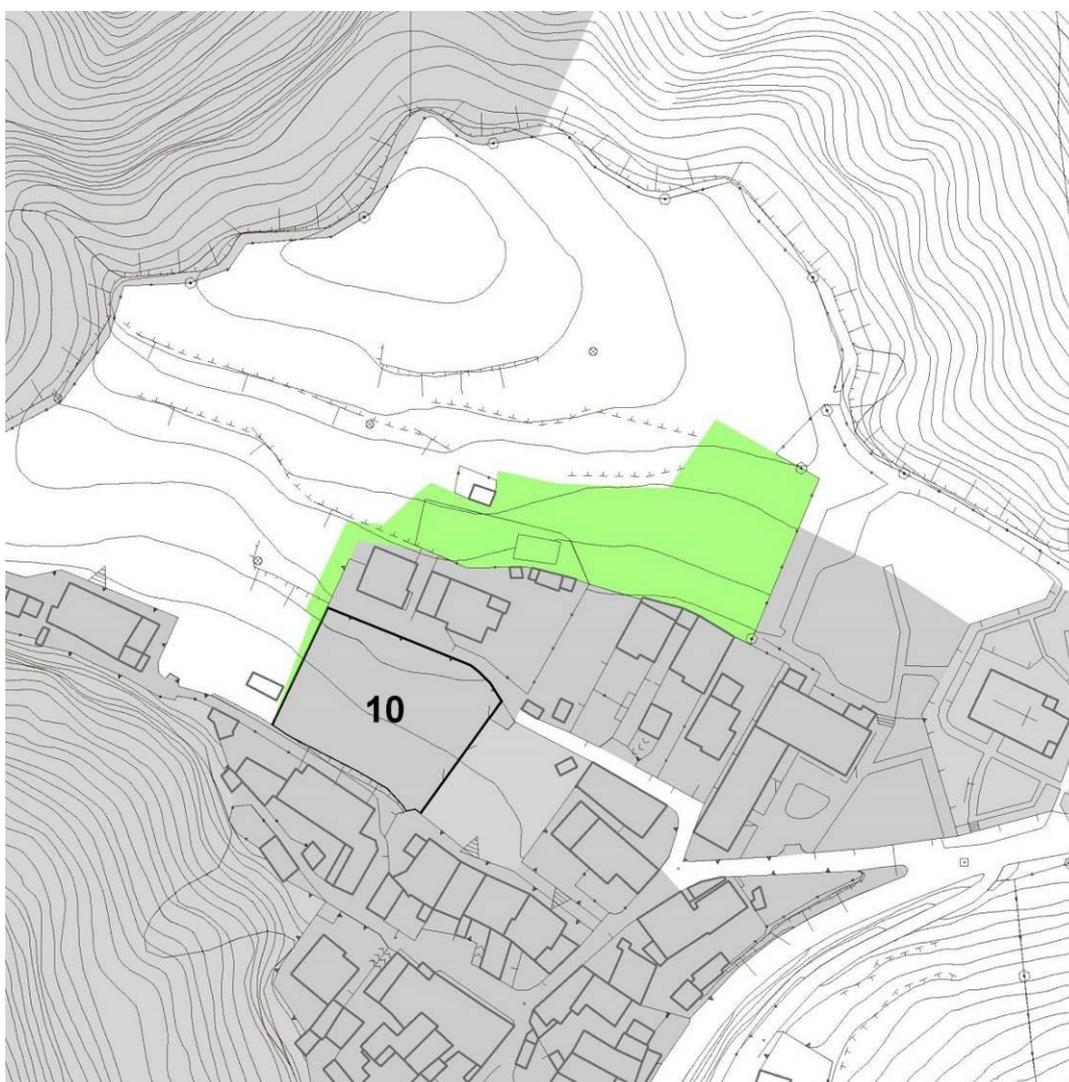
Per quanto concerne le tematiche di carattere puntuale connesse alla variazione del regime dei suoli, nella tabella seguente si da conto del rispetto del bilancio ecologico del suolo (non superiore allo zero), così come disposto dalla l.r. 31/2014 all' art. 5 comma 4.

ELENCO VARIANTI	Superficie interessata	Suolo consumato a dest. agricola	Suolo ricondotto a dest. agricola	SALDO consumo suolo
	mq	mq	mq	mq
V-03	3.726	0	3.192	-3.192
V-04	2.474	0	690	-690
V-05	4.072	0	0	0
V-06	3.253	0	0	0
V-07	6.380	0	0	0
V-08	1.051	0	0	0
V-09	829	0	0	0
V-10	605	0	0	0
V-11	3.341	0	1.539	-1.539
V-12	704	0	0	0
V-13	950	0	0	0
V-14	4.365	0	0	0
V-15	581	0	581	-581
V-16	3.847	3.847	0	+3.847
V-17	1.295	1.295	0	+1.295
V-18	8.682	0	0	0
V-19	4.530	0	0	0
V-20	621	0	0	0
V-21	1.278	0	0	0
totale	52.584	+5.142	-6.002	-860

L'analisi dei dati sopra riportati evidenzia un bilancio negativo del consumo di suolo introdotto dalla variante urbanistica. Le scelte sono pertanto compatibili con i disposti della l.r. 31/2014.

Di seguito si riportano estratti grafici esplicativi delle aree oggetto di variante che hanno determinato riduzione o incremento di consumo di suolo.

V-03	Superficie interessata	Suolo consumato a dest. agricola	Suolo ricondotto a dest. agricola	SALDO consumo suolo
	mq	mq	mq	mq
	3.726	0	3.192	-3.192



Estratto su base aerofotogrammetrica con evidenziazione delle aree oggetto di stralcio e di nuovo consumo di suolo

Verifica del Bilancio ecologico del suolo

- Superficie urbanizzata e urbanizzabile da PGT vigente
- Superficie urbanizzabile da PGT vigente ricondotta all'utilizzo agricolo
- Consumo di suolo proposta di variante

V-04	Superficie interessata	Suolo consumato a dest. agricola	Suolo ricondotto a dest. agricola	SALDO consumo suolo
	mq	mq	mq	mq
	2.474	0	690	-690

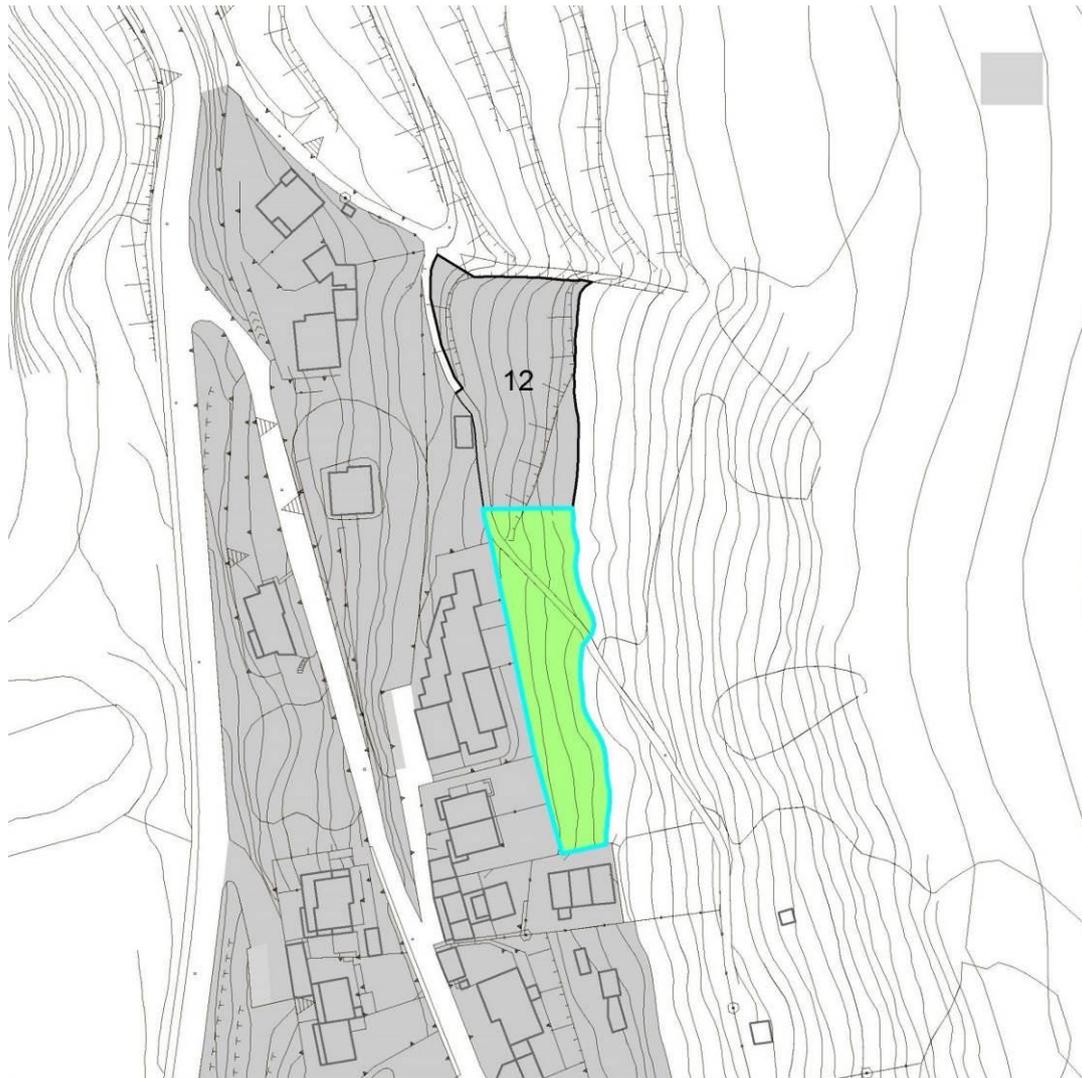


Estratto su base aerofotogrammetrica con evidenziazione delle aree oggetto di stralcio e di nuovo consumo di suolo

Verifica del Bilancio ecologico del suolo

- Superficie urbanizzata e urbanizzabile da PGT vigente
- Superficie urbanizzabile da PGT vigente ricondotta all'utilizzo agricolo
- Consumo di suolo proposta di variante

V-11	Superficie interessata	Suolo consumato a dest. agricola	Suolo ricondotto a dest. agricola	SALDO consumo suolo
	mq	mq	mq	mq
	3.341	0	1.539	-1.539

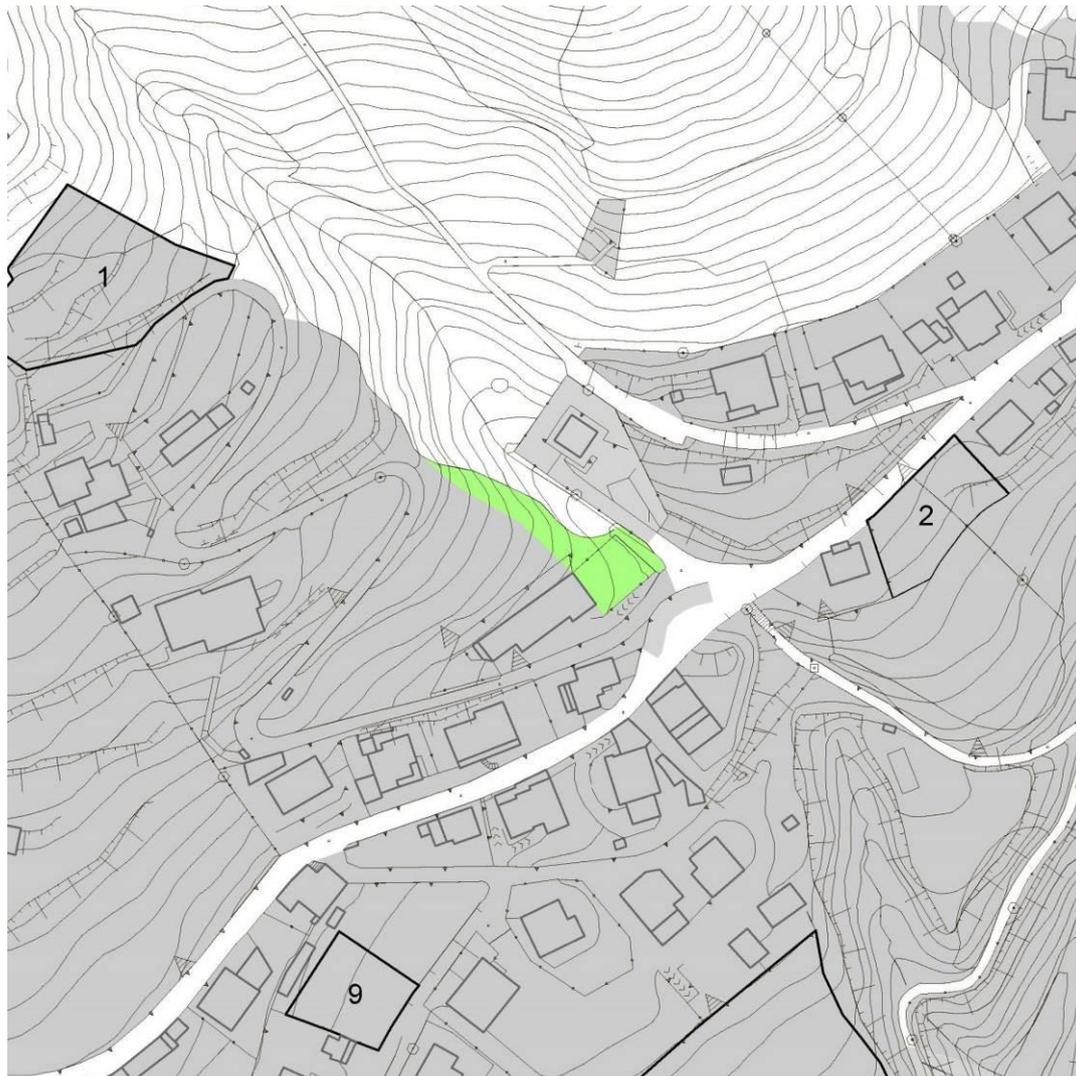


Estratto su base aerofotogrammetrica con evidenziazione delle aree oggetto di stralcio e di nuovo consumo di suolo

Verifica del Bilancio ecologico del suolo

- Superficie urbanizzata e urbanizzabile da PGT vigente
- Superficie urbanizzabile da PGT vigente ricondotta all'utilizzo agricolo
- Consumo di suolo proposta di variante

V-15	Superficie interessata	Suolo consumato a dest. agricola	Suolo ricondotto a dest. agricola	SALDO consumo suolo
	mq	mq	mq	mq
	581	0	581	-581



Estratto su base aerofotogrammetrica con evidenziazione delle aree oggetto di stralcio e di nuovo consumo di suolo

Verifica del Bilancio ecologico del suolo

- Superficie urbanizzata e urbanizzabile da PGT vigente
- Superficie urbanizzabile da PGT vigente ricondotta all'utilizzo agricolo
- Consumo di suolo proposta di variante

V-16	Superficie interessata	Suolo consumato a dest. agricola	Suolo ricondotto a dest. agricola	SALDO consumo suolo
	mq	mq	mq	mq
	3.847	3.847	0	+3.847



Estratto su base aerofotogrammetrica con evidenziazione delle aree oggetto di stralcio e di nuovo consumo di suolo

Verifica del Bilancio ecologico del suolo

- Superficie urbanizzata e urbanizzabile da PGT vigente
- Superficie urbanizzabile da PGT vigente ricondotta all'utilizzo agricolo
- Consumo di suolo proposta di variante

V-17	Superficie interessata	Suolo consumato a dest. agricola	Suolo ricondotto a dest. agricola	SALDO consumo suolo
	mq	mq	mq	mq
	1.295	1.295	0	+1.295



Estratto su base aerofotogrammetrica con evidenziazione delle aree oggetto di stralcio e di nuovo consumo di suolo

Verifica del Bilancio ecologico del suolo

- Superficie urbanizzata e urbanizzabile da PGT vigente
- Superficie urbanizzabile da PGT vigente ricondotta all'utilizzo agricolo
- Consumo di suolo proposta di variante

15. Conclusioni

In generale i temi di variante non aggravano significativamente la situazione esistente, considerato l'impatto trascurabile sulle componenti ambientali e la riduzione del consumo di suolo rispetto alle previsioni del PGT vigente.

Per le azioni di variante che più la caratterizzano non si prevede nessun impatto negativo rispetto a quanto previsto a livello di Rapporto Ambientale redatto per il PGT vigente.

16. Motivazione di esclusione dalla procedura di VAS

Come puntualmente analizzato le modifiche urbanistiche proposte nell'ambito della Variante per tipologia, dimensione e localizzazione sono tali da non produrre effetti significativi sull'ambiente (art. 3, comma 1 della direttiva 2001/42/CE).

L'autorità competente d'intesa con l'autorità precedente valuta le tematiche di variante coerentemente con quanto disposto ai punti 4.6 e 4.7 degli Indirizzi generali (D.C.R. n. 8/351 del 13.03.2007) al fine di procedere all'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS, come previsto al punto 5.9 degli Indirizzi generali medesimi e dai successivi modelli metodologici procedurali e organizzativi approvati con deliberazioni della Giunta Regionale n. 8/6420 del 27.12.2007, n. 8/10971 del 30.12.2009 e n. 9/761 del 10.11.2010 e con circolare regionale n. 692 approvata con decreto n. 13071 del 14.12.2010 "L'applicazione della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale" e D.g.r. 10 novembre 2010 - n. 9/761 per quanto relativo alla variante agli atti del Piano delle Regole, Piano dei Servizi e Documento di Piano.

Dall'analisi dei dati espletati nel presente documento non emergono particolari criticità ambientali con riferimento alle modifiche apportate dalla Variante. Si propone pertanto l'esclusione della variante dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica sulla base di quanto precedentemente documentato e a seguito di alcune considerazioni conclusive:

- la previsione è coerente con i criteri e gli obiettivi di sviluppo sostenibile del Piano di Governo del Territorio vigente, in quanto la variante proposta introduce elementi di marginale rilevanza finalizzati ad una migliore gestione del piano stesso.
- la variante del PGT per quanto riguarda il consumo di suolo non riscontra incremento aggiuntivo.
- nell'ambito delle analisi svolte emerge che il progetto di Variante ha impatti non significativi (rispetto ai sistemi di traffico, clima acustico, emissioni in atmosfera, consumi energetici e di risorse idriche);
- le analisi svolte si ritengono complete e condotte in conformità ai principi ispiratori della normativa nazionale e della normativa regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica.

Alla luce di quanto sopra riportato e analizzato nel dettaglio si ritiene che lo studio effettuato evidenzi un quadro complessivo di trascurabile significatività degli effetti ambientali attesi con riferimento ai temi di variante.

In ragione delle considerazioni espresse si ritiene che gli effetti sull'ambiente indotti dalla Proposta di Variante, siano tali da proporre l'esclusione dalla procedura di VAS.

17. Monitoraggio

In ragione del processo di VAS ormai già concluso del PGT, il quale prevede all'interno del Rapporto ambientale un asset di indicatori, si ritiene coerente, anche per le eventuali tematiche di cui alla presente variante, ricadenti all'interno del sistema del monitoraggio, l'utilizzo degli indicatori individuati attraverso il Rapporto Ambientale del PGT vigente.

Strumenti di monitoraggio del piano

ACQUA					
indicatore	2012	2013	2014	2015	2016
Consumo idrico pro-capite	m ³ /ab anno				
Consumo idrico per tipologia d'utenza	m ³ /anno e %				
Perdite nelle reti	%				
Copertura servizio acquedotto	%				
Copertura servizio fognario	%				
Scarichi autorizzati	n.				

ELETTRICITÀ					
indicatore	2012	2013	2014	2015	2016
Consumi elettricità pro-capite	kWh/ab				
Consumo elettricità per tipologia d'utenza	kWh				
Consumo elettricità a carico dell'amministrazione comunale	kWh				

GAS NATURALE PER RISCALDAMENTO					
indicatore	2012	2013	2014	2015	2016
Consumi gas pro-capite	m ³				
Consumo gas per tipologia d'utenza	m ³				

TRAFFICO GIORNALIERO MEDIO					
indicatore	2012	2013	2014	2015	2016
Traffico giornaliero medio (mezzi leggeri)	n. veicoli giorno				
Traffico giornaliero medio (mezzi pesanti)	n. veicoli giorno				
Traffico giornaliero medio (totale)	n. veicoli giorno				